

30.07.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Sull'isola incombe il giallo. Si spera nella discesa delle curve dei contagi e dei ricoveri ospedalieri

Comuni a rischio di altre restrizioni

Razza: per stabilire delle ulteriori misure territoriali andremo oltre il sistema dei colori
Giovanni Sebastiani del Cnr: la regione potrebbe lasciare il bianco già prima di Ferragosto

Andrea D'Orazio

PALERMO

Non ci sarà più il giallo, «né l'arancione o il rosso, ma aree di contenimento con restrizioni più o meno forti a secondo del rischio epidemiologico calcolato dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid in Sicilia, basato, oltre che sul numero dei ricoverati, su quello dei contagiati e dei vaccinati». L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, conferma così quanto prospettato la settimana scorsa al nostro giornale e ieri al Tgs: «per stabilire nuove, eventuali misure a livello territoriale, andremo oltre il sistema dei colori» e oltre il solo criterio del tasso di saturazione ospedaliera stabilito da Roma, «decidendo caso per caso sulla base di quanto indicheranno i nostri esperti in un documento pronto a breve». Si tratta della linea suggerita dai componenti del Cts Antonello Giarratano, direttore dell'Unità di rianimazione del Policlinico di Palermo, e Cristoforo Pomara, primario di Medicina legale al Policlinico di Catania, ossia, ancorare le misure di contenimento al combinato disposto di nuovi contagi e residenti vaccinati, secondo l'esempio di Giarratano: «se un comune ha più del 70% di immunizzati, non ha senso inasprire le regole anche quando i contagi dovessero aumentare. Viceversa, se solo il 35% è immunizzato e i positivi crescono, allora bisogna provvedere». Tra questi due estremi, gli esperti indicheranno le percentuali per adottare decisioni ad hoc, nell'attesa si può già azzardare qualche ipotesi. Gela e Favara, rosse fino a pochi giorni fa, potrebbero tornare in un semi-lockdown più o meno sfumato considerando le rispettive quote di attuali positivi e di popolazione vaccinata: oltre 600 contagi su poco più del 55% di immunizzati per Gela, 245 su 65% per Favara. Nel mirino finirebbero anche Vittoria e Santa Croce Camerina, nel Ragusano,

**Nuove strutture
Si cercano Covid Hotel,
e Rsa idonei a ospitare
i turisti eventualmente
trovati positivi**

altra provincia sorvegliata speciale per l'incidenza settimanale del virus. Vittoria conta infatti 400 positivi e circa il 55% di immunizzati, Santa Croce Camerina 135 casi e il 58% di vaccinati.

Pochi rischi, invece, nel Palermitano, dove la maggior parte dei comuni (capoluogo compreso) ha oltre il 70% di immunizzati. Restando nel campo delle ipotesi, e considerando stavolta solo il tasso di saturazione ospedaliera, ovvero le soglie critiche fissate da Roma per entrare in giallo, pari al 15% in area medica e al 10% in Rianimazione, la Sicilia potrebbe lasciare il bianco già prima di Ferragosto. A prevederlo, interpellato dal nostro giornale, è Giovanni Sebastiani, matematico dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Cnr, ma il condizionale è d'obbligo e ruota intorno alla crescita dei positivi, «che nell'Isola risulta in frenata e dovrebbe raggiungere il picco tra 3-5 giorni». Ebbene, «se le curve dei ricoveri e delle terapie intensive freneranno come quella dei positivi, tra 10 giorni dovrebbero raggiungere il massimo e quindi la Sicilia non uscirebbe dalla zona bianca. Se invece i contagi ricominciano a salire, e se i ricoveri e terapie intensive, che hanno iniziato una fase di crescita esponenziale circa tre settimane fa, continueranno ad aumentare con lo stesso trend, allora la regione arriverà al 10% della capienza massima in Rianimazione tra 13 giorni e al 15% di saturazione in area medica entro fine luglio». Per il Centro europeo controllo delle malattie, invece, la Sicilia è già rossa, unico territorio italiano insieme alla Sardegna. Intanto, mentre l'assessorato alla Salute chiede alle Asp di reperire «Covid Hotel, Rsa e ogni altra struttura idonea» ad ospitare i turisti trovati positivi, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 719 nuovi contagi (92 in più rispetto a mercoledì scorso) su 14046 tamponi per un tasso di positività in rialzo dal 2,8 al 5,1%, registrando 3 vittime e 7 ricoveri in più: 4 in area medica e 3 nelle terapie intensive, dove la saturazione è arrivata, rispettivamente, al 9,1% e al 4,5%. Questa la distribuzione dei nuovi casi per provincia: 235 a Ragusa, 115 a Palermo, 105 a Catania, 75 ad Agrigento, 67 a Siracusa, 49 a Trapani, 58 a Caltanissetta, 14 a Enna, 1 a Messina. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Un addetto ai tamponi alla Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

Villafranca, stop a festa abusiva

Rita Serra

MESSINA

Credevano di eludere le restrizioni anti-Covid, spostando la serata di intrattenimento all'aperto. Ma lo spettacolo che si stava tenendo nel cortile di una discoteca di Villafranca tirrena, è stato interrotto dall'arrivo improvviso dei carabinieri. Gli organizzatori, due messinesi di 45 e 36 anni, sono stati sanzionati salatamente per abusivismo e violazione dei divieti per il contenimento della pandemia.

I militari durante i controlli di routine, mercoledì sera sono stati allertati dal rumore di alcuni schiamazzi che provenivano dall'ex area industriale Pirelli di Villafranca Tirrena, dove si trova la discoteca, sorprendendo all'esterno del locale duecento persone assemblate,

mentre partecipavano alla serata organizzata senza alcun permesso, dicono i carabinieri.

Un vero e proprio attentato alla sicurezza pubblica visto il consistente numero di partecipanti che erano seduti ai tavolini allestiti fuori dalla discoteca, che è stata immediatamente chiusa per cinque giorni. Un termine minimo che la prefettura di Messina, dopo aver ricevuto la relazione dei carabinieri, potrebbe decidere di prolungare di altri 25 giorni.

Gli ulteriori accertamenti condotti dai carabinieri di Villafranca e Messina, con la collaborazione della polizia municipale del centro tirrenico, hanno permesso di appurare che l'evento, in quanto spettacolo pubblico e di intrattenimento, era stato organizzato senza alcuna licenza né comunicazione all'Autorità di pubblica sicurezza. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condizioni peggiorate. Una bimba agrigentina in terapia intensiva. Ieri i funerali di Ariele

È nuovamente intubato il neonato palermitano

Aumentano i casi di minori contagiati e in cura in ospedale

Fabio Geraci

PALERMO

È stato nuovamente intubato il neonato di due mesi ricoverato alla terapia intensiva neonatale dell'ospedale Cervello di Palermo. Il piccolo, positivo alla variante inglese del Covid, era migliorato tanto che i medici lo avevano staccato dal respiratore ma nelle ultime ore le sue condizioni sono peggiorate ed è stato necessario ricorrere ancora alle apparecchiature di rianimazione per sostenere le sue funzioni vitali.

Il bimbo, che è stato trasferito due settimane fa al Covid Hospital dall'ospedale «Di Cristina» del capoluogo, sarebbe stato conta-

giato dalla madre, anche lei positiva e in isolamento.

Sono in aumento i casi di minori contagiati dal Covid. Un'altra bambina, proveniente dalla provincia di Agrigento, è stata portata nella terapia intensiva neonatale dell'ospedale Cervello: non è intubata e potrebbe essere positiva alla variante Delta mentre in area grigia sono sotto osservazione due neonati negativi partoriti da mamme positive e si attende la gravidanza di altre due donne, entrambe positive. Oltre ai due bimbi in terapia intensiva, al Cervello ci sono altri quattro pazienti in rianimazione e 50 persone occupano i posti letto di degenza: fino a giugno erano solo una decina.

Due bambini positivi, ma in buone condizioni, anche all'ospedale «Di Cristina» di Palermo: uno di loro, proveniente dal Camerun, è stato intercettato a Lampedusa

ed è in camera con il papà mentre la mamma, anche lei positiva, è assistita all'unità di terapia intensiva respiratoria del Cervello. Intanto, ieri, al cimitero di Casteldaccia alcuni palloncini bianchi si sono levati in volo per dare l'ultimo saluto ad Ariele, la piccola di 11 anni morta per le conseguenze della variante Delta.

Da quindici giorni la bambina, che era un soggetto fragile a causa di una rara malattia metabolica, era intubata all'ospedale «Di Cristina»: nessuno della famiglia si era sottoposto alla vaccinazione.

A risultare positiva è stata la sorella di sedici anni che, al rientro da un viaggio in Spagna, ha contagiato Ariele che non è riuscita a superare le complicazioni provocate dal Covid.

I genitori, composti nel loro dolore, hanno però fermamente smentito di essere no-vax: «Aspet-

tavamo il momento giusto per poterla vaccinare - ha detto il papà Gianni Gelsi - la bambina aveva bisogno di assistenza 24 ore su 24».

La mamma, Rosalida La Barbera, ha voluto sottolineare «di non essere sfortunata ma privilegiata perché Ariele mi ha regalato un incredibile viaggio lungo dieci anni» ed ha lanciato un appello a favore della vaccinazione che «è l'unica arma che abbiamo per circoscrivere la diffusione del virus e soprattutto per proteggere i fragili. Per questo motivo sentirci additati come no-vax ci ha fatto molto male: i miei figli hanno i libretti vaccinali in regola. Non deve passare il messaggio che il Covid non sia pericoloso perché non sappiamo qual è la risposta che può avere ogni individuo all'attacco di questo virus». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

VITTORIA

All'ortofrutticolo bando per assegnare i box

● Dopo lo scioglimento per mafia, tre anni fa, del comune di Vittoria, si avvia la nuova gestione del mercato ortofrutticolo. Per la prima volta, dopo quasi 40 anni, i box vengono assegnati mediante procedura pubblica. In passato, i box che il comune affidava in concessione ai commissionari "passavano di mano" con metodi diversi e con l'avallo tacito degli uffici comunali. Due anni fa, la commissione prefettizia presieduta a Filippo Dispenza ha deciso che un bando avrebbe assegnato, ex novo, i box. Ci sono voluti ben tre bandi per assegnare i 74 box: la prima procedura ne assegnò 56, poi altri 12 e infine 6. La commissione di gara era presieduta dall'ex questore Girolamo Di Fazio, il Rup era Lucia Mallo. (*FC*)



RAMACCA

Impatto fra due auto Muore settantaseienne

● Incidente stradale mortale ieri mattina poco dopo le 13 a Ramacca, nel Catanese, lungo la SS 288 «Di Aidone» al Km 11. A scontrarsi frontalmente, per cause ancora in via di accertamento, una Fiat Punto condotta da un uomo di 76 anni e una dacia Duster con alla guida una

donna di 46 anni. L'impatto è stato piuttosto violento. A perdere la vita l'uomo (sarebbe morto sul colpo) che si trovava a bordo della Punto. Ferita, invece, la donna di 46 anni portata all'ospedale di Caltagirone. Per la donna nulla di grave. Sul posto personale medico del 118. Ad intervenire uomini del 115 del comando provinciale di Catania e i carabinieri del comando stazione di Ramacca. (*OC*)

ISPICA

Siracusa-Gela Aperti nuovi tratti

● Da martedì, 3 agosto, i lotti 6 e 7 della costruenda autostrada Siracusa Gela saranno percorribili. Da Rosolini allo svincolo di Ispica, in contrada Graffetta, per 10 chilometri che, di fatto, sono il primo tratto autostradale al servizio della provincia di Ragusa. Gli altri 10 chilometri, da Ispica a Modica con lo svincolo su Pozzallo, sono in fase di realizzazione e verranno consegnati nel giugno del 2022. Tre i rinvii, fra la fine di giugno e luglio, che hanno fatto temere lo slittamento dell'apertura del tratto autostradale a settembre. Rinvii legati al collaudo dell'opera. Alla fine, fra proteste da ogni parte, un'accelerazione ha portato al risultato di questi giorni. Dal 3 agosto il battesimo del primo tratto autostradale in terra iblea. (*PID*)

GRANDE DISTRIBUZIONE

Fidimed sostiene il Gruppo Arena

● Fare in modo che tutti abbiano un adeguato accesso agli approvvigionamenti alimentari, come antidoto alla crisi economica provocata dalla pandemia. L'appello ad un deciso impegno in tal senso, lanciato dal premier Mario Draghi riguarda anche la tenuta della rete dei piccoli negozi e supermercati di prossimità, soprattutto quelli legati alla Grande distribuzione organizzata. L'accorato appello del premier Draghi trova subito riscontro concreto in una nuova iniziativa di Fidimed, intermediario finanziario 106 vigilato da Bankitalia e presente in tutto il territorio nazionale, e del Gruppo Arena, operatore della Grande distribuzione organizzata con oltre 180 punti vendita e 2.500 collaboratori.

TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE
ESEC. IMM. N. 23/07 + 81/08 + 164/13 R.G.E.
VENDITA SINCRONA TELEMATICA
Comune di Casteldaccia (PA): Lotta 3 - Contrada Orestano. Tameno di are 2.45. Prezzo base: Euro 33.075,00 (Offerta Minima Euro 24.900,00) in caso di gara aumento minimo Euro 500,00. Lotta 4 - via Allò, 115. Appartamento composto da p. terra e 1° con sup. comm. di mq. 56,80. Prezzo base: Euro 13.860,00 (Offerta Minima Euro 10.500,00) in caso di gara aumento minimo Euro 300,00. Vendita senza incanto sincrona telematica: 19/10/2021 ore 10:00, tramite il sito www.astelamatica.it. Deposito offerte entro le ore 17:00 del 18/10/2021 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertrapv.dgla@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario 'Avv. Concetta Alagna tel. 3204116518 - e-mail allegraconcetta@libero.it o su www.tribunale.termimerose.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astagiustizia.it. (Cod. A379073_A379074).

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

STREPITOSA MASSAGGIATRICE, VERO RELAX, AMBIENTE CLIMATIZZATO, TUTTI I GIORNI, RISERVATO 3315911162.

Regione, le somme destinate alla formazione professionale e agli incentivi alle imprese

C'è la manovrina di fine estate L'Ars sblocca i bandi europei

Sul piatto 15 milioni in aggiunta ai fondi in arrivo da Bruxelles

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'arsstanza 15 milioni e sblocca i bandi per i fondi europei, fermi al palo per la mancanza della quota di cofinanziamento regionale. È l'ultima legge prima delle ferie dei deputati e mette sul piatto pure poco meno di 10 milioni per finanziare bonus ai dipendenti della Sas e qualche assunzione. Una manovrina che apre la stagione elettorale e che arriva nel giorno in cui il Parlamento decide di sterilizzare - trasformandola da obbligo a facoltà - la proposta che avrebbe introdotto un principio di trasparenza: la pubblicazione sui media dei bilanci della Regione e degli enti collegati.

Dunque l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha messo sul piatto 15 milioni che permetteranno alla Regione di cofinanziare i bandi europei, cioè di aggiungere una propria quota (obbligatoria) ai contributi in arrivo da Bruxelles. Si sbloccano così le somme destinate alla formazione professionale e gli incentivi alle imprese. Nei giorni scorsi, dopo l'impatto svelato dal *Giornale di Sicilia*, era stata Confindustria a segnalare che la paralisi sui fondi europei stava mettendo in crisi il sistema imprenditoriale. I 15 milioni si sommano ai 7 già disponibili sul capitolo di bilancio dedicato ai cofinanziamenti. La norma è passata grazie anche al sostegno del Pd e delle altre forze di opposizione. Ma per Giuseppe Lupo, capogruppo Dem, «le somme stanziare sono insufficienti». Il rischio è quindi che, esaurite queste scorte,



L'assessore all'Economia, Gaetano Armao

l'emergenza possa ripresentarsi in autunno. E tuttavia Armao ha garantito che «a ottobre stanzieremo ulteriori risorse a questo scopo».

Via libera anche alla norma, proposta da Marianna Caronia, che assegna un bonus da mille euro a tantum al personale della Sas che durante la pandemia ha lavorato in attività di

**Trasparenza
Prevista pubblicazione
dei bilanci sulla stampa,
ma resta solo una scelta
non un obbligo**

contrasto al Covid. È lo stesso bonus promesso a medici e infermieri.

Lupo ha proposto e ottenuto anche lo stanziamento di un milione e mezzo per la valorizzazione della Torre di Ventimiglia a Montelepre. E il segretario Pd Anthony Barbagallo ha strappato il via libera a un emendamento che assegna un milione e 300 mila euro per la ristrutturazione del Grande Albergo dell'Etna, a Ragalna, di proprietà della Regione.

Passa pure la norma che permette di inserire nuovi dipendenti delle ex partecipate nell'elenco unico sostenuto dalla Regione. Approvato anche l'articolo che sana la paradossale situazione di un centinaio di dipendenti regio-

nali prima mandati in pensione e poi richiamati per via dell'impugnativa della norma che recepiva Quota 100. Ora questo personale torna in quiete.

La manovrina è stata messa a punto soprattutto dalla commissione Bilancio guidata dal forzista Riccardo Savona. Nel testo anche un articolo formale destinato alla trasparenza delle istituzioni. Prevede la pubblicazione dei bilanci sugli organi di informazione. Ma è una norma ipocrita che non prevede un obbligo di pubblicazione, solo una facoltà. Dunque nulla cambia rispetto a quanto in vigore finora, quando qualunque amministratore non avrebbe avuto ostacoli a compiere un atto volontario di trasparenza. L'introduzione della facoltà di pubblicazione non è neanche sostenuta da un budget congruo, visto che la legge stanziava appena 100 mila euro. E una proposta della grillina Gianina Ciancio che puntava a introdurre almeno una sanzione a carico degli amministratori che non rispetteranno il principio di trasparenza dei bilanci non è stata neppure messa ai voti.

Nulla è arrivato anche per gli Asu, che attendevano la correzione di una norma sulla stabilizzazione impugnata a Roma. E ciò irrita i sindacati: «Il governo regionale dà risposte chiare su cosa intende fare per questi 4.571 lavoratori che sono ripiombati nel limbo a causa di nuovi errori della politica» hanno tuonato i segretari generali regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e UilTemp, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera e Danilo Borrelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Lega passerà il renziano Sammartino

Lo sbarco di Salvini, sull'isola avviata la campagna acquisti

Minardo chiede al suo leader il coinvolgimento in tutte le scelte

PALERMO

L'appuntamento è fissato per martedì. Matteo Salvini sbarcherà a Palermo, interrompendo la tradizionale settimana a Milano Marittima, per annunciare i primi colpi di una campagna acquisti con cui la Lega punta scompaginare gli equilibri elettorali in Sicilia.

E il primo colpo di mercato è quello di Luca Sammartino. Il recordman di consensi alle ultime Regionali (oltre 32 mila preferenze) sta per lasciare i renziani per diventare la punta elettorale della Lega. Dna democristiano, forte della spinta del colosso della Sanità etnea Humanitas, Sammartino ha in corso un processo per corruzione elettorale, reato per cui è indagato anche in una seconda inchiesta sempre a Catania.

L'ingresso di Sammartino nella Lega sarebbe stato trattato però direttamente dai vertici romani: Salvini, Giorgetti e Calderoli. E questo ha irritato il leader siciliano Nino Minardo, considerato in questo momento l'uomo della Lega per correre a Palazzo d'Orleans. Minardo ha rappresentato ieri a Salvini le perplessità che un ingresso così pesante provoca in tutto l'assetto del partito. Ottenendo da Salvini che Sammartino debba fare anche un passaggio con i vertici siciliani prima di ufficializzare l'approdo nel Carroccio. «Salvini e Minardo - ha reso noto la Lega ieri - hanno fatto il punto sui possibili nuovi ingressi a livello nazionale, regionale e locale. Ogni decisione, hanno convenuto, sarà presa coinvolgendo dirigenti e territorio».

Le perplessità non riguardano solo l'area etnea perché l'allargamento della base elettorale della Lega potrebbe prevedere almeno altri tre ingressi. La rosa dei papabili coinvolge la palermitana Marianna Caronia, ex forzista che una breve parentesi nella Lega l'ha già avuta, il renziano siracusano Giovanni Cafeo, l'agrigentino ex Mpa Carmelo Pullara (anche lui sfiorato da alcune inchieste) e il messinese Giuseppe Picciolo.

**Martedì sarà a Palermo
Il Carroccio punta pure
su Caronia, Pullara
e Cafeo. Uno scossone
per Palazzo d'Orleans**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà Salvini a svelare quante di queste trattative saranno già andate in porto entro martedì o si completeranno nei prossimi mesi. Di sicuro l'operazione ha un impatto politico evidente, visto che ancora una volta la Lega allarga la sua base elettorale sfondando al centro. E contestualmente impoverendo l'area renziana e dei partiti di ex Dc.

È una manovra che, secondo i boatos, non piace a Nello Musumeci. Soprattutto perché il presidente si ritroverà così in coalizione un nemico storico, Sammartino, al quale, in un momento d'ira all'Ars, augurò di finire sotto processo. Ma la campagna acquisti agita Palazzo d'Orleans soprattutto perché rende evidente la manovra leghista di rafforzamento in vista delle Regionali dell'anno prossimo. E il rafforzamento al momento non è necessariamente legato al sostegno del Carroccio a Musumeci. Minardo non a caso glissa sull'argomento: «La Lega ha in corso delle interlocuzioni con vari esponenti politici. Ma al di là delle indiscrezioni giornalistiche sono passaggi che vanno concordati col gruppo dirigente siciliano. Siamo al lavoro su più fronti e aperti a tutti coloro che vogliono lavorare seriamente. L'obiettivo è fare della Lega il primo partito anche in Sicilia. Questa è la premessa per raggiungere poi ogni altro traguardo nell'Isola».

L'ipotesi di un centrodestra a trazione leghista è l'opposto della proposta di replicare in Sicilia il modello Draghi, che a Roma vede insieme centrosinistra, grillini, Forza Italia e lo stesso Carroccio. Uno scenario a cui ormai apertamente guardano alcuni big di Forza Italia, dei grillini e il Pd.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Sammartino

Storica modifica al regolamento, i neonati potranno entrare nel palazzo

Mamme deputate, una stanza per l'allattamento

PALERMO

Nel pieno della discussione dell'ennesima manovrina di bilancio all'Ars è esplosa la questione allattamento. E per la prima volta, superando le storiche divisioni sulla tutela delle quote rosa, la soluzione ha messo d'accordo maggioranza e opposizione, donne e uomini. Tutti convinti dell'opportunità che una mamma porti il proprio neonato anche fra le dorate stanze del Parlamento più antico d'Europa e che, quando serva, trovi spazio e tempo per la poppata.

Il caso è approdato all'Ars con una lettera scritta dalla deputata, neomamma, Elena Pagana e firmata da

tutte le colleghe. Nel testo si legge l'appello a modificare il regolamento consentendo l'ingresso nel Palazzo dei neonati e, soprattutto, attrezzando un'area in cui le deputate mamme possono allattare anche durante i lavori d'aula o delle commissioni.

La Pagana, ex grillina transitata in Attiva Sicilia, è la compagna dell'assessore alle Salute Ruggero Raza e da un paio di mesi è mamma. La sua richiesta nasce dalla volontà di non essere assente dall'Ars per motivi legati all'allattamento: «Siamo nel 2021 eppure a molte, troppe, donne non è consentito allattare all'interno dei luoghi di lavoro. Questo ahimè

accade anche all'Ars dove i neonati e i lattanti non possono entrare all'interno di Sala d'Ercole. Mentre in alcuni Parlamenti le donne possono allattare all'interno dell'aula legislativa, in Sicilia la deputata che allatta può trovarsi costretta a scegliere se votare o allattare».

L'appello alla parità delle mamme lavoratrici è stato poi sostenuto in aula anche da alcuni deputati. E dallo stesso presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, che prima ha annunciato il via libera all'ingresso dei neonati e la predisposizione di una stanza, vicino a Sala d'Ercole, in cui le mamme potranno sistemarsi per allattare. Poi si è concesso una battuta,

rivolgendosi proprio alla Pagana: «Ma lei è sicura che sia salutare portare un neonato all'Ars, magari mentre votiamo la Finanziaria...?».

Si vedrà. Sarà comunque difficile vedere a breve passeggini e pannolini a Palazzo Reale, visto che l'Ars ha chiuso ieri per ferie. Il Parlamento si ferma fino a data da destinarsi, Micciché non ha ancora fissato il giorno per la riapertura lasciando intendere soltanto che sarà ai primi di settembre. Solo per allora torneranno in aula le norme per l'Irsap e si comincerà a lavorare alla nuova manovra di bilancio.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Pediatri di Famiglia di Palermo e Provincia, i Colleghi del Direttivo della FIMP e della Di.Stu.Ri, si stringono affettuosamente all'amico e collega Michele Pipia per la dolorosa perdita della madre

LILLA FALLETTA

Palermo, 30 luglio 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

A Lipari. In Consiglio comunale

Proteste sul recupero delle cave di pomice

Bartolino Leone

LIPARI

«Per la vicenda cave di pomice siamo noi consiglieri comunali che abbiamo competenza e non può venire nessuno a "espropriare" il nostro territorio». A parlare è Gesuele Fonti, capo gruppo di Forza Italia di Lipari. Ha rincarato la dose Adolfo Sabatini, capo gruppo di maggioranza che sostiene la giunta Giorgianni: «La nostra politica non può essere gestita da un articolo di giornale. Di quello che è stato fatto non condivido nulla. Non è un percorso virtuoso. Non è ammissibile nemmeno l'accelerazione dell'amministrazione che non ha coinvolto il consiglio. Non c'è stato un dibattito. Tutto calato dall'alto. Non

è accettabile neppure il percorso che si vuole avviare sullo stabilimento termale di San Calogero».

«Ricordo - ha puntualizzato il consigliere Sabatini - che si è svenduto il Caolino per 80 mila euro, quando poteva essere comperato dal Comune. La mia comunque non è una polemica contro l'amministrazione. Ci tengo a precisarlo». Il governo Musumeci ha già deliberato di realizzare nelle cave di pomice un museo della pomice (dovrebbe sorgere in località Acquacalda dove già esiste un fabbricato pericolante) e il parco geo minerario. Il progetto è stato condiviso dalla giunta Giorgianni, durante il tavolo tecnico con Musumeci.

Il consiglio ha anche approvato la diminuzione della tassa rifiuti ma solo per operatori economici. L'input lo ha

dato la giunta Giorgianni venendo incontro per la crisi causata dal Covid. Tra quella precedente e quella di ora lo sconto per il 2021 sarà del 53%. In zona Cesarini ha anche approvato il bilancio di previsione che tra finanziamenti e applicazione avanzo è di € 38.927.115,51. Entrate e spese correnti € 22.332.288,01, entrate e spese in conto capitale € 5.624.766,22. Il sindaco Giorgianni ha commentato: «Tra le novità importanti vi è che sull'acqua grazie al contributo statale ci permetterà di far risparmiare i cittadini oltre che far quadrare il bilancio. La tassa di sbarco è stata utilizzata per interventi a livello ambientale. 100 mila euro per la bonifica anche dell'ex discarica di Lami».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma al momento solo in quattro province

Sovrintendenze, portale per velocizzare le pratiche

PALERMO

Dal 1° agosto richiedere autorizzazioni alle Soprintendenze dei Beni Culturali della Sicilia sarà più semplice e veloce. Dopo la fase sperimentale avviata dalla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Siracusa (che ha fatto da apripista) e di quella di Catania dal marzo di quest'anno, anche a Palermo e a Messina parte il «Portale Paesaggistica Sicilia» (<https://paesaggistica.sicilia.it/>) che sarà presto operativo in tutte e nove le province dell'Isola. La piattaforma per le autorizzazioni paesaggistiche, gemella e complementare della

piattaforma per l'autorizzazione delle strutture in zona sismica già in uso presso gli Uffici del Genio Civile dell'Isola, consentirà di smaltire i tempi per il rilascio delle autorizzazioni. I dati di Catania dicono che su un totale di 1145 pratiche presentate nel mese di giugno, grazie al nuovo sistema 452 (più del 30%) sono già state evase, mentre 557 sono in corso di istruttoria e usciranno entro la prima decade di agosto. Inoltre, in alcuni casi, vi sono state istanze che, per la semplicità della richiesta e la regolarità documentale, sono state evase in 24 ore. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si al regolamento che prevede per il 2021 le agevolazioni per commercianti e artigiani. Ma prima devono arrivare i fondi

Tari scontata, ma a data da destinarsi

La tariffa decurtata dell'80 per cento. Intanto si paga per intero, poi la compensazione
Forello: «Il momento di crisi è adesso, senza norma in campo duro colpo alle attività»

Connie Transirico

Fondi riparativi per la crisi economica causata dalla pandemia ma senza data certa. Imprese e attività commerciali con codice Ateco dovranno intanto pagare la Tari anche quest'anno, ma sarà «rimborsata» come credito sulla futura cartella in buona parte appena il Comune riceverà il saldo delle risorse da Stato e Regione. Il quando resta la vera incognita del regolamento appena approvato in Consiglio che rinnova, sulla scorta ma con alcune differenze sostanziali, le agevolazioni straordinarie sul tributo per la raccolta dei rifiuti dello scorso anno. Per il 2021, una volta materializzate in cassa, saranno comunque un po' ridotte: solo 20 milioni per circa 30 mila utenze, contro i 26 per le 23 mila istanze giunte nel 2020. La novità principale sta nel fatto che i titolari di locali o aziende non avranno bisogno di fare domanda per accedere alla tariffa scontata dell'80 per cento: avverrà automaticamente, ma con criteri rigidamente legati agli elenchi delle attività previste all'articolo 25 del regolamento. Trenta le categorie ammesse al beneficio, che al momento però resta sulla carta in attesa di reale compensazione: associazioni, musei, biblioteche, scuole, luogo di culto, cinema, teatri, campeggi e impianti sportivi, stabilimenti balneari, autosaloni, alberghi con e senza ristorante, uffici, studi professionali. E ancora: abbigliamento e calzature, librerie, cartolerie, negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato, bancarelle di mercato di beni durevoli. Seguono le attività artigianali, dai parrucchieri ai falegnami, alle pasticcerie, bar e discoteche. La delibera è passata con 26 voti favorevoli su 27, ma non sono mancate le polemiche. «Se i commercianti e le imprese devono comunque pagare perché i fondi non sono arrivati - dice

**Le trenta categorie
Manca il trasferimento
delle risorse del 2020
Dai bar ai falegnami,
non servirà fare istanza**



Tari. Il Consiglio ha approvato il regolamento che prevede le agevolazioni per commercianti ed artigiani

Ugo Forello, di Oso - e non hanno avuto ancora neppure il recupero delle somme dell'anno precedente, stiamo facendo delle deliberazioni che sono aria fritta. Il momento di difficoltà è ora, chi ha il problema di pagare ce l'ha ancora come ce lo aveva nel 2020. Quindi, se questa norma non entra in gioco immediatamente rischia di mettere in ginocchio le attività economiche».

«Le somme sarebbero già state individuate», rassicura l'assessore Sergio Marino. Il ritardo nell'incasso dei fondi sperequativi lo spiega il presidente del Consiglio, Totò Orlando: «Si è trattato di finanziarie di emergenza senza copertura e questo ha messo in crisi la Regione - dice -. Intanto le categorie produttive individuate potranno usufruire della compensazione, che è già una gran cosa. Noi possiamo fare da pungolo affinché le somme vengano accreditate velocemente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canone unico per il suolo pubblico, Di Dio e Dagnino: va rivisto

Confcommercio: «Grave danno»

Le criticità in una nota
Un ordine del giorno per
riequilibrare gli oneri

L'approvazione del canone unico patrimoniale, con la Tosap inserita pure per i concessionari di beni comunali produce già reazioni. Arrivano intanto da Confcommercio con Patrizia Di Dio e Alessandro Dagnino, che temono che il provvedimento possa peggiorare la già grave crisi in cui versano gli operatori e generare controversie con il Comune. Qualcosa va rivisto. Le criticità finiranno in una nota: «La determinazione delle tariffe sui concessionari eseguita con il criterio della ripartizione del gettito della Tosap prevista, anziché «conseguito» potrebbe provocare sperequazioni - si legge - La

decisione del Comune non sembra necessaria per legge, ma appare poggiata sul tentativo di tradurre in norma regolamentare una controversa iniziativa del Settore tributi. Si teme che il regolamento determinerà, nei prossimi esercizi, un rilevante incremento del divario tra accertamenti e riscossioni, essendo inverosimile che il differenziale registrato per la Tosap negli anni precedenti possa azzerarsi o ridursi significativamente, per effetto del nuovo canone. Questa situazione pare suscettibile di rendere sempre più insostenibile la gestione dei flussi di cassa dell'Ente e gli equilibri del suo già problematico bilancio. È appena il caso di evidenziare che la ripartizione degli elevati aumenti renderà antieconomica la gestione delle attività



Assessore. Sergio Marino



Oso. Ugo Forello

Opere pubbliche, i sindacati edili: «Serve il piano»

● Appello dei sindacati degli edili al consiglio comunale per l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche. «Abbiamo accolto positivamente la notizia del consiglio superiore dei Lavori pubblici, che ha espresso il suo giudizio favorevole alle tre linee del tram in città, opera che sarà realizzata da qui ai prossimi anni. Questo ultimo step fa ben sperare sull'avvio di una grande infrastruttura urbanistica che, dal nostro punto di vista, dovrebbe mettere a sistema il trasporto pubblico. Allo stesso tempo - dichiarano il segretario di Fillea Cgil Piero Ceraulo, Filca Cisl Francesco Danese e Feneal Uil Pasquale De Vardo - rimaniamo però perplessi e preoccupati di fronte al fatto che ancora il consiglio non abbia approvato il piano triennale delle Opere pubbliche. È molto grave. Chiediamo, con un richiamo al senso di responsabilità, di contribuire in modo concreto, con l'approvazione del piano, all'avvio di un'opera che riveste un'importanza fondamentale per il futuro della città». Le organizzazioni sindacali degli edili di Fillea, Filca e Feneal sottolineano non solo le opportunità, con un'opera strategica per la mobilità urbana come il tram, per il rilancio di tutto il settore delle costruzioni, che già sta registrando una ripresa sostanziale. Ma anche le possibilità di creare nuova occupazione. «Se non dovesse approvarsi il piano triennale il rischio è la perdita dei finanziamenti - continuano Ceraulo, Danese e De Vardo -. Nel caso del tram, si vanificherebbe l'ulteriore richiesta di 20 milioni di euro, fondamentali per completarne la realizzazione e concludere l'iter. Sarebbe devastante per il settore».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incarico al rup per creare 217 posti nella sezione 473. Altri 15 milioni dall'Ars per Ciaculli dopo la richiesta della Caronia

Rotoli, via al progetto per il campo di inumazione

leri 970 bare in deposito
Ordinanza per la revoca
di 484 loculi a Sant'Orsola

Nella corsa contro il tempo per svuotare depositi e smontare le tensostrutture della vergogna al cimitero dei Rotoli, dove ieri c'erano ancora 970 salme in attesa di sepoltura, ora si aggiunge anche l'implacabile cronometro della Regione che, su richiesta di Marianna Caronia, ha destinato nella riprogrammazione delle risorse del Fondo nazionale di Sviluppo e Coesione, 15 milioni di euro proprio alla costruzione del nuovo campo-santo di Ciaculli in «pausa» dal 2012 e ora soluzione indispensabile all'emergenza. Altre non c'è più

spazio, inutile negarlo. Si rosicchia qua e là, ma la montagna di feretri ammassati tra pareti e pavimenti non è più spettacolo sopportabile, né per decoro né per condizioni igienico-sanitarie che hanno già fatto accendere i riflettori sull'Amministrazione bacchettata dall'Aspe costretta con denuncia a correre ai ripari. Il finanziamento sarà però sfruttabile se appunto si rispetteranno i 90 giorni di tempo per la consegna del progetto definitivo in mano all'architetto Sarta. Bisognerà accelerare, altrimenti addio risorse e sarebbe quasi un autogol. Una beffa che dovrebbe essere scongiurata dall'impegno preso dallo stesso assessore Maria Prestigiaccio: il Comune arriverà puntuale alla scadenza ed il progetto sarà pronto.

In realtà, l'avvio quantomeno del primo lotto della faraonica opera che costerà ultimata circa 70 milioni, poteva essere già avviato da anni con i fondi Cipe, altri 15 milioni tuttora disponibili, ma si è rimasti impantanati in una ipotesi di project financing dal 2013 poi rigettato, dopo lungo e contorto iter, nel 2019 quando la costruzione del nuovo cimitero è tornata definitivamente in mano pubblica. In tutto sarebbe disponibile un gruzzolo raddoppiato per iniziare a gettare le fondamenta dei primi loculi e dei campi di inumazione, questi più urgenti che mai.

«Entro poche settimane sarà di 30 milioni il totale a disposizione del Comune per realizzare il nuovo cimitero di Ciaculli - dichiara il capogruppo

della Lega Igor Gelarda -. Somme che rendono sempre più Orlando responsabile per la soluzione dell'emergenza. Bisogna puntare alla realizzazione dei primi ampi stralci rendendo disponibili migliaia di sepolture. Quella del nuovo cimitero è l'unica vera soluzione alla vergognosa emergenza bare che ha reso la città tristemente famosa in tutto il mondo».

«È senz'altro un fatto estremamente positivo ed un segnale che per contrastare la grave emergenza cimiteriale sia necessario l'attenzione ed il contributo di tutte le istituzioni che hanno a cuore la città - commenta Antonio Randazzo, del M5s e componente della IV commissione che si occupa di cimiteri -. I soldi per realizza-

re il primo stralcio funzionale ci sono grazie alla delibera di Giunta che ha riprogrammato gli interventi finanziati dal Cipe. Certo, passeranno diversi mesi prima che tra pareri vari si possa arrivare ad un progetto esecutivo».

Uno spiraglio arriva pure dalla ordinanza che ora dà il via alla revoca con provvedimento contingibile e urgente di 484 concessioni di loculi a Sant'Orsola. L'Ente di Santo Spirito ha fornito una lista di loculi che ospitano salme tumulate da oltre 40 anni a fronte di una concessione perenne per la quale il concessionario o i legittimi eredi non hanno inoltrato domanda di subentro dal 2009. Adesso può essere revocata per accogliere i defunti dei Rotoli, visto che le conces-

sioni perenni non sono più contemplate nelle norme intervenute successivamente al regio decreto del 1942.

E tornando al fronte interno di Vergine Maria. È stato nominato il rup che dovrà redigere il progetto di fattibilità per un campo di inumazione con terrazzamenti nella sezione 473, che al momento accoglie i resti di bambini morti prima della nascita nel cimitero dei Rotoli. L'incarico è stato affidato all'architetto Gabriella Minaudo. Il terreno in pendenza è lungo 53 metri, largo 16 e ha un dislivello di 6,6 metri. Si potrebbero realizzare sei file per un totale di 216 posti.

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Assunzioni con vista voto Via ai concorsi per 1.400 Musumeci vuole mani libere

di Claudio Reale

L'ultimo braccio di ferro dal sapore elettorale tiene in ostaggio poco meno di 1.400 posti di lavoro. E un affare da due milioni di euro all'anno. Il presidente della Regione Nello Musumeci dichiara guerra al Formez, la piattaforma della presidenza del Consiglio dei ministri per la selezione e la formazione del personale, e la conseguenza è uno slittamento dei due attesissimi concorsi con i quali la Regione torna ad assumere dopo 32 anni: le due selezioni – una da 1.300 posti per i Centri per l'impiego e una da 40 per la Regione in senso stretto – erano state annunciate per imminenti già alla fine dell'anno scorso, poi erano state rinviate alla primavera e adesso slittano almeno fino all'autunno. Cioè, come non manca di sottolineare il Partito democratico, a ridosso dell'anno elettorale che fra la prossima primavera e quella del 2023 porterà al voto Palermo, la Regione, Catania e poi tutta l'Isola per le elezioni politiche.

Questa partita, però, è persino più complessa. Tutto parte all'inizio di luglio, quando Musumeci si irrita – dirà ai suoi fedelissimi – per alcune risposte del Formez giudicate irriverenti: il 14 luglio, così, il presidente della Regione scrive a tutti i dirigenti per invitarli a scovare l'errore dell'ente, controllato da Palazzo Chigi e con una quota di proprietà della Regione. Con il Formez, mette nero su bianco il governatore, «non sussiste più alcun rapporto di fiducia». Ai dirigenti regionali viene chiesto di analizzare in filigrana le mosse dell'ente: obiettivo indicare «gli impegni eventualmente disattesi o assolti con ritardo dal medesimo istituto».

Esattamente in quei giorni in giunta arriva la proposta di far

Centri per l'impiego e Regione si preparano a valutare migliaia di curriculum. Il governatore pronto allo scontro sulla scelta dei selezionatori



▲ Il presidente Nello Musumeci

ricorso a un altro soggetto per l'assistenza tecnica, cioè l'analisi delle candidature e la gestione dei due concorsi, per i quali alla Regione si aspettano più di 10mila domande: per l'affare, che vale due milioni di euro all'anno, si profila in controtendenza l'interesse – ovviamente non confermato, visto che non esiste allo stato dell'arte una procedura di selezione – da parte di Deloitte, il colosso olandese della consulenza che già cura alcune attività di comunicazione per conto della presidenza della Regione (e che fa parte delle "Big four", le quattro aziende più grandi del settore in tutto il mondo).

Di certo, con la selezione di una nuova assistenza tecnica, si rinunciarebbe a un partner pubblico – che fra l'altro fino al 9 luglio, cioè proprio all'apice della furia di Musumeci, contempla-

va un assessore regionale, Roberto Lagalla, fra i consiglieri di amministrazione – per affidarsi a uno privato. «Il presidente Musumeci – attacca il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo – chiarisca i motivi che lo hanno spinto a interrompere i rapporti tra la Regione e il Formez, istituto di formazione che fino ad oggi ha fornito servizi e personale qualificato all'amministrazione regionale». «Fra l'altro – sibilano fonti interne allo stesso governo – con l'affidamento all'esterno dell'assistenza tecnica la procedura si rinvia ancora. A questo punto è impossibile che i concorsi partano prima di settembre». Non tutto il male, però, viene per nuocere, almeno dal punto di vista della maggioranza: «A ridosso del voto – sbuffa Lupo – i concorsi non devono essere un'occasione per fare promesse».



La curiosità

Ancora un cantiere all'Ars si parlerà dagli scranni

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, la butta sull'efficienza: «Si perde troppo tempo». I funzionari dell'Assemblea, invece, ne fanno una questione di sicurezza: «Così in periodo di pandemia non si condivide il microfono». Sta di fatto però che dalla settimana prossima Sala d'Ercole, l'aula del Parlamento regionale che ne ospita i lavori in seduta plenaria, tornerà a essere un cantiere un anno dopo l'ultima sistemazione degli impianti tecnologici, con un intervento che questa volta permetterà ai deputati di parlare dal proprio posto anziché farlo dal pulpito.

L'operazione, che costerà 350mila euro, è in realtà un vecchio pallino di Micciché, che da mesi sottolinea come alla Camera e al Senato sia già così. «Finora – osserva il presidente dell'Assemblea regionale – i lavori del Parlamento

erano resi complicatissimi dal fatto che ogni volta, per intervenire, bisogna alzarsi e andare al podio. C'era una perdita di tempo enorme. Adesso ci sarà molto più ordine. La convenienza è talmente grande che non mi pongo il problema dei soldi. Del resto non chiediamo denaro a nessuno. Con il budget che abbiamo definiamo le priorità».

Sta di fatto che nel Parlamento che si picca di discendere dalla storia quasi millenaria dell'Assem-

Lavori da 350mila euro per emulare le Camere e garantire sicurezza. Intanto l'aula si ferma

blea itinerante di Ruggero I e di essere dunque la più antica Camera del mondo i distinguo arrivano fino allo stesso Consiglio di presidenza che ha approvato l'appalto: «C'è una ritualità che andrebbe mantenuta – dice ad esempio la vi-

cepresidente Angela Foti, ex grillina ora in Attiva Sicilia – Il pulpito dà un grande potenziale di ascolto». «Sono formamente contrario a questa modifica – le concede un'innata sponda il suo ex compagno di partito Salvatore Siragusa, deputato questore rimasto nel Movimento 5 Stelle – spero che si conceda comunque la possibilità di andare al podio».

Comunque sia, si parte. O meglio si partirà: l'intervento – che prevede anche l'installazione di

Scopri.
Le tue passioni.

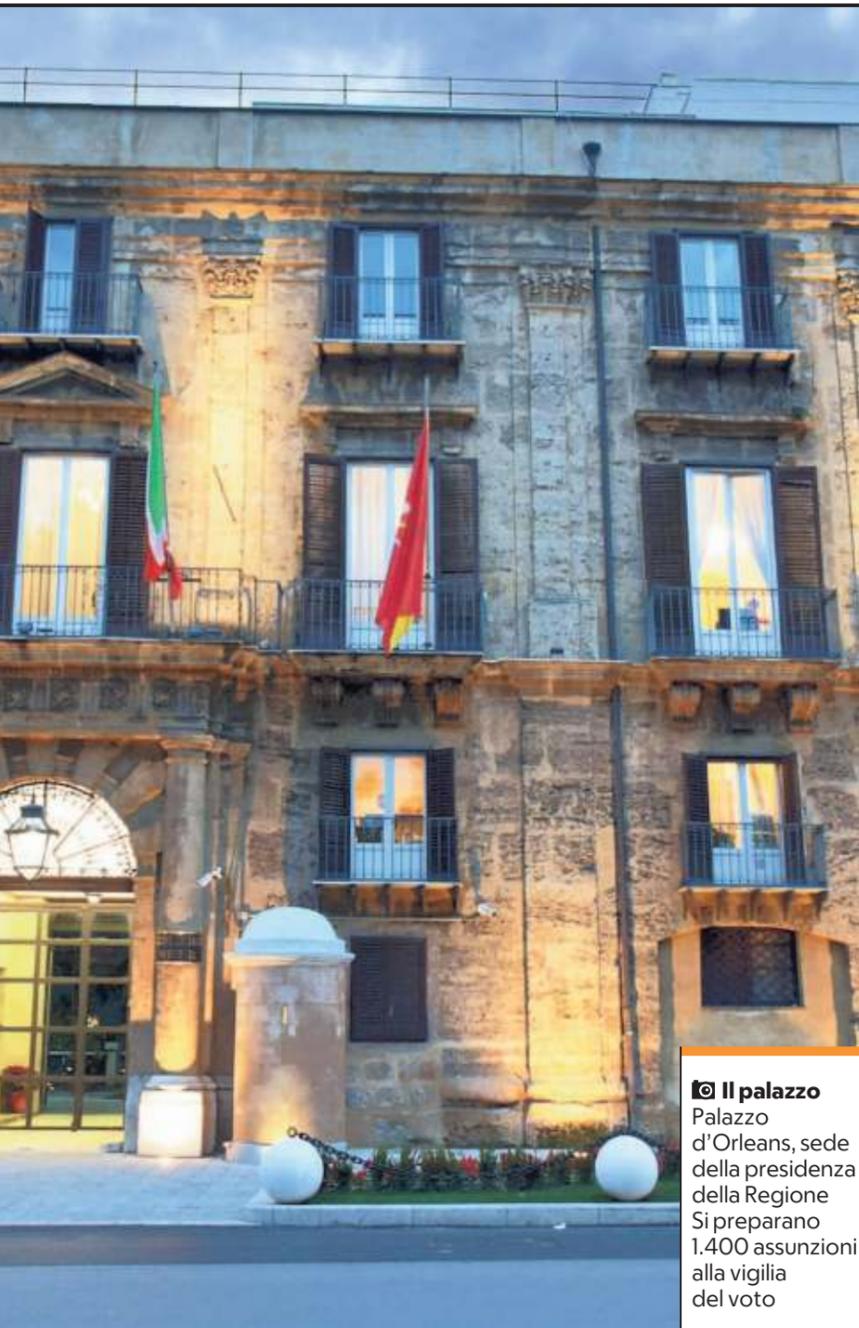
Immatricolazioni A.A. 2021-2022
www.unipa.it



Università
degli Studi
di Palermo

2021
unipa





Il palazzo
Palazzo d'Orléans, sede della presidenza della Regione. Si preparano 1.400 assunzioni alla vigilia del voto

I segretari
Il leader della Lega Matteo Salvini con il numero uno del partito in Sicilia, Nino Minardo. Il Carroccio si prepara ad accogliere il deputato renziano Luca Sammartino



Il retroscena

Salvini a caccia di "ras" e punta alla Presidenza

di Miriam Di Peri

Allargare la base per lanciare un'opa sulla Regione. Anche a costo di provocare mugugni, in casa e fra gli alleati. Matteo Salvini si prepara a lanciare l'operazione Sicilia: martedì il leader della Lega sarà nell'Isola – verosimilmente all'Ars – per «proseguire nell'opera di allargamento e crescita del movimento», cioè per presentare il salto sul Carroccio del recordman delle preferenze alle ultime regionali Luca Sammartino e della senatrice Valeria Sudano, provenienti da Italia viva. Ma non solo: con loro – sebbene le bocche restino cucite – dovrebbero arrivare i deputati regionali Carmelo Pullara (proveniente dai Popolari autonomisti e ora al misto), Giovanni Cafeo (Iv) e Marianna Caronia (che tornerebbe alla Lega dopo esserne uscita) e i sindaci Vincenzo Magra (Mascalucia) e Santi Rando (Tremestieri Etneo). Una mossa che prelude al grande salto: lanciare un nome leghista per Palazzo d'Orléans, con l'obiettivo di piazzare una bandierina al sud dopo aver ceduto ai forzisti la candidatura in Calabria (una Regione attualmente retta da un vicepresidente forzista, Nino Spirli).

La partita, però, non è così semplice. In primo luogo per le resistenze interne al partito: il segretario regionale, Nino Minardo, fino ai primi giorni della settimana diceva di non conoscere Sammarti-

Martedì il leader del Carroccio nell'Isola. In arrivo Sammartino Cafeo, Pullara, Sudano Caronia e altri big. Obiettivo: conquistare Palazzo d'Orléans

no. Infatti si dice che la trattativa sia stata condotta direttamente da Salvini. «L'intesa – raccontavano ancora ieri big leghisti – passa più in alto della testa di Minardo». Che ieri, al termine di un incontro con il segretario federale, ha tentato di mettere una pezza: «Ogni decisione – ha specificato in una nota – sarà presa coinvolgendo dirigenti locali e territorio». A fargli da sponda il leghista all'Ars Orazio Ragusa, secondo cui sarebbe «tempo di cambiamenti», perché la Lega, «che è un partito aperto a tutti, avrà un ruolo importante in questo processo. Tutto il resto è liturgia politica necessaria».

Non è però solo in casa leghista che il matrimonio provoca mal di pancia. I rumors del centrodestra descrivono l'irritazione del Movimento per l'autonomia di Raffaele

Lombardo, che ha nella Catania di Sammartino la propria roccaforte e che ha stretto un patto federativo con la Lega, ma ovviamente il problema più grande riguarda Nello Musumeci, in difficoltà per due motivi: da un lato perché la scalata del Carroccio a Palazzo d'Orléans gli sbarrerebbe ovviamente la strada, dall'altro per i pessimi rapporti con Sammartino, che ora farebbe parte della maggioranza. A lui l'anno scorso il governatore augurò in Aula di essere oggetto delle attenzioni di «ben altri palazzi», alludendo al processo che lo vede attualmente accusato di corruzione elettorale.

Il rischio ulteriore riguarda infine le ambizioni che le voci di corridoio attribuiscono a Sudano: la senatrice, secondo le indiscrezioni che provengono dal centrodestra, sarebbe infatti tentata dalla candidatura al Comune di Catania, al posto di un sindaco uscente espresso da Fratelli d'Italia, Salvo Pogliese, che potrebbe scegliere di non ricandidarsi. Così, adesso fra gli alleati serpeggia già un po' di timore per le conseguenze: «Capisco la corsa al carro del vincitore – sbuffa ad esempio l'ex presidente del Senato, il forzista Renato Schifani – Non vorrei, però, che questi innesti provocassero fibrillazione nel centrodestra per incompatibilità storiche». Il rischio di un big bang, nella coalizione, è più che mai concreto. E passa dall'ambiziosa ascesa dei leghisti.

un tablet in ciascuno scranno, per evitare così la distribuzione dei documenti in formato cartaceo – dovrebbe essere affidato martedì, visto che al momento la commissione di gara ha chiesto alcuni chiarimenti a una delle aziende partecipanti, e dovrebbe concludersi entro la fine di agosto. Al momento, infatti, l'Ars – dopo un rush finale che ha portato all'approvazione di una leggina che ripristina i fondi per i bandi europei – ha sospeso i lavori «fino a data da destinarsi», in attesa che si concluda l'intervento sui microfoni. «Se dovesse servire, ad esempio se arriva prima l'accordo con lo Stato – anticipa però Micciché – sarei pronto a riaprire i lavori anche subito. In quel caso si utilizzerebbe il pulpito ancora per qualche giorno».

– C.R.

I punti

1 Lavori in arrivo
All'Ars la settimana prossima partiranno i lavori per permettere ai deputati di intervenire dal proprio posto: costo 350mila euro

2 Le proteste
Obiettivo emulare la Camera. I deputati, però, protestano per la novità: «Così si perde l'autorevolezza degli interventi dal pulpito»

3 Stop all'Aula
Il Parlamento regionale sospende i lavori fino a data da destinarsi. Micciché: «Ma siamo pronti a riprendere in caso di necessità»

Scuola Superiore di Catania



ENTRA NEL MERITO
La nostra eccellenza è il tuo talento

Scopri le opportunità della **Scuola Superiore di Catania**, l'istituto per la formazione d'eccellenza dell'Università di Catania.

Durante il percorso formativo avrai il supporto di docenti-tutor che ti guideranno nelle scelte e nella scoperta di nuove opportunità e avrai la possibilità di confrontarti con prestigiosi enti di ricerca, con altre Scuole di eccellenza in Italia e all'estero.



Partecipa al concorso di ammissione. Candidature entro il 5 settembre

LICATA

Il leghista con la pistola quattro colpi all'ex socio

Gaetano Aronica è stato il primo consigliere del Carroccio eletto in Sicilia. Ha ferito di striscio la sua vittima, ha confessato. Il partito: "Non è un iscritto"

di Salvo Palazzolo

LICATA – È stato al consiglio comunale per tutto il pomeriggio, ha votato il nuovo regolamento sulla Tari, poi è uscito di corsa. E ha scaricato quattro colpi contro il suo ex socio in un'agenzia di onoranze funebri. Gaetano Aronica, 48 anni, il primo consigliere eletto in Sicilia con la Lega nel 2018, è stato ripreso mercoledì sera dalla telecamera di un negozio a pochi passi dal Comune: lo si vede mentre insegue l'auto dell'ex socio, il 71enne Pino Caico, che all'improvviso si ferma. Il consigliere si mette in posizione, punta la pistola e fa fuoco, poi scappa.

Una settimana dopo i colpi dell'assessore leghista di Voghera, che hanno ucciso un giovane marocchino, spunta un altro esponente politico con la passione per le armi. Questa volta, solo per un caso il raid non è trasformato nuovamente in tragedia. Dei quattro

colpi sparati, solo uno ha ferito di striscio la vittima, al braccio.

Un'ora dopo, Aronica si è presentato con il suo avvocato alla stazione dei carabinieri. E ha fatto ritrovare la pistola: è una calibro 22, con matricola abrasa. Dove l'abbia trovata non è chiaro. Ma consegnarsi alle forze dell'ordine e confessare ha evitato l'arresto al consigliere pistolero. Adesso, è indagato per tentato omicidio e porto abusivo di arma da fuoco. Mentre la Lega di Licata lancia un comunicato per dire che Aronica «non è tesserato, né ricopre o ha ricoperto altri ruoli all'interno del partito». All'interno del consiglio comunale di Licata, fa parte di un gruppo civico che sostiene l'attuale maggioranza. Ma sui social rimbalzano ancora le congratulazioni del leghista Alessandro Pagano per i primi due consiglieri siciliani eletti con il simbolo "Lega-Salvini premier" a Licata. Uno era Aronica.

«Non riesco a credere che Gaeta-

no abbiamo fatto una cosa del genere – ripete il sindaco Pino Galanti – ieri, in consiglio comunale, sembrava tranquillo. Purtroppo, questa storia va ormai avanti da ormai due anni». Aronica è cresciuto con Caico. «Il fratello di Aronica è rimasto nella società», spiega il primo cittadino. Una vera e propria faida familiare, in un crescendo di liti, su cui adesso vuole fare luce la procura di Agrigento diretta da Luigi Patronaggio. La settimana scorsa, qualcuno ha sparato dei colpi di pistola contro l'agenzia di Caico. I carabinieri diretti dal capitano Francesco Lucarelli continuano a indagare. «Chiederò al consigliere Aronica di dimettersi – dice il sindaco – quest'ultima vicenda ha turbato la nostra comunità e soprattutto ha causato un notevole danno di immagine in un momento in cui cerchiamo di far fronte a una situazione complessa sul fronte della sicurezza, per varie questioni».

Il raid del consigliere eletto con



▲ L'agguato Un fermo immagine del tentato omicidio

**Il sindaco
"Gli chiederò
di dimettersi"
Pd all'attacco**

la Lega è già un nuovo caso. Il segretario siciliano del Pd, Anthony Barbagallo, lancia un appello a Salvini: «Moderi i termini con cui spesso aizza il suo popolo, facendo anche un netto e chiaro gesto di dissociazione verso chi imbraccia armi da fuoco per farsi giustizia da sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studia.
Per essere migliore.

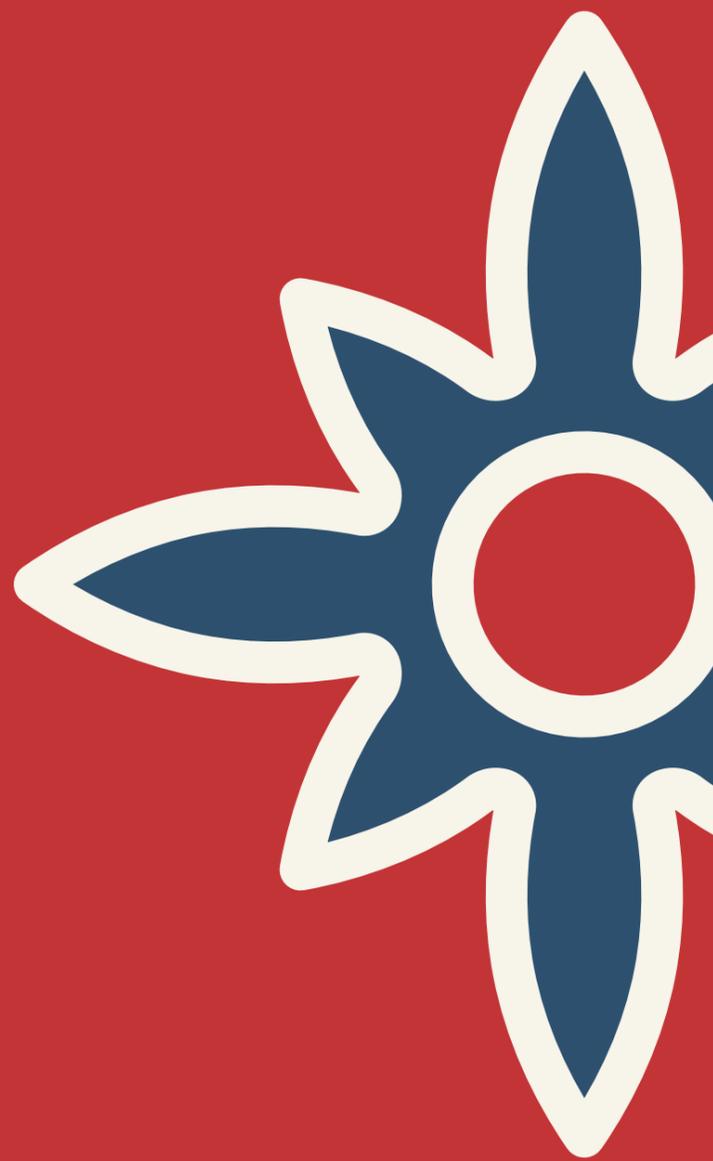
Immatricolazioni A.A. 2021-2022
www.unipa.it

buonsante+horro



Università
degli Studi
di Palermo

20²¹
unipa



L'EMERGENZA

Palermo circondata dai roghi salvato un gruppo di scout

Fiamme da Monreale a Casteldaccia
Devastata Portella della Ginestra

di Claudia Brunetto

Cinquanta ragazzi scout sono stati salvati dalle fiamme mentre erano in sosta nell'area attrezzata del lago di Piana degli Albanesi. Ieri pomeriggio sono stati messi al sicuro dagli uomini della forestale all'interno del Palazzetto dello sport. Per ore le fiamme hanno minacciato Monte Kumeta proprio sopra il paese di Piana e gli uomini della forestale hanno temuto il peggio per tutta la zona.

«Una tragedia – denuncia Rosario Petta, sindaco di Piana degli Albanesi che sul suo profilo Facebook continuava a scrivere post per mettere in allerta le persone che avrebbero dovuto percorrere la strada provinciale 34 Piana-San Giuseppe Jato – Vogliono distruggere il nostro territorio, si tratta chiaramente di un'azione criminale pianificata». Nella zona dello Jato il fuoco è partito da cinque punti diversi. Le fiamme sono andate



▲ Gli incendi/1 Le fiamme a Piana degli Albanesi

avanti per tutto il pomeriggio in una giornata con temperature che hanno sfiorato i 40 gradi.

E non soltanto a Piana degli Albanesi. Decine gli incendi che hanno devastato i boschi del palermitano. Infinito l'elenco degli interventi dei vigili del fuoco con i telefoni della sala operativa che non hanno mai smesso di squillare: Caccamo, Valledolmo, Borgetto, Palazzo Adriano, Prizzi, Monreale, Bagheria, Partinico, Casteldaccia. E anche lungo l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo tra via Belgio e Tom-

maso Natale. Pioggia di cenere su tutti i balconi anche del capoluogo. In diversi paesi le fiamme sono arrivate a lambire le abitazioni e le persone hanno dovuto lasciare le case. Per tutto il giorno oltre cento vigili del fuoco sono stati impegnati con tutti i mezzi a disposizione, centinaia gli uomini della forestale su più turni e tutti i mezzi in campo: 8 elicotteri e canadair hanno fatto il possibile prima che facesse buio. Travolta dalle fiamme anche Portella della Ginestra ridotta in cenere. «Brucia il luogo simbolo delle

lotte dei lavoratori – denunciano il segretario generale Cgil Palermo Mario Ridolfo e i segretari generali Flai Cgil Palermo e Flai Cgil Sicilia Dario Fazzese e Tonino Russo – Fermo restando che andranno accertate le responsabilità materiali, è indubbio che quelle morali debbano ricadere anche sul governo della Regione siciliana e sulla miopia politica che ha prodotto ritardi straordinari nella campagna di prevenzione antincendio, come denunciato ampiamente nei mesi passati». Giovanni Salerno, coman-

dante del corpo forestale della Regione, traccia il bilancio della giornata: «Abbiamo fatto il possibile per cercare di arginare l'emergenza, gli uomini hanno lavorato senza sosta». Intanto Enna che aveva già lottato con le fiamme due giorni fa, ieri mattina si è svegliata con le fiamme a pochi passi dall'ospedale. «Il mio appello va ai cittadini, affinché se qualcuno ha visto qualcosa sulla natura dolosa degli incendi parli e denunci», dice il sindaco di Enna Maurizio Dipietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Gli incendi /2 I roghi a Portella della Ginestra



▲ Gli incendi /3 Il rogo di Piana, un elicottero al lavoro

Le case più belle meritano intermediari esclusivi.



Palermo, Mondello, via delle Palme. A soli 70 mt dalla spiaggia, proponiamo in vendita due ville indipendenti con giardino divisibile di circa 500 mq ed ingresso indipendente. APE: in corso.
E&V ID: W-02MIBU - Prezzo: € 1.700.000,00
Phone: +39 091 58 40 02



Palermo, via Dante. All'interno dello splendido contesto di Villa Laura, proponiamo un esclusivo appartamento al piano nobile di 130 mq, totalmente rifinito con elementi di pregio. APE: in corso.
E&V ID: W-02CNQX - Prezzo: € 420.000,00
Phone: +39 091 58 40 02



Palermo, via De Lisi. Delizioso appartamento di circa 165 mq super rifinito con elementi di pregio e una splendida vista sulla Banca d'Italia. Ideale anche per uso investimento. APE: in corso.
E&V ID: W-02EIOL - Prezzo: € 440.000,00
Phone: +39 091 58 40 02



Favignana: Raffinata villa a due passi dal Previto e dai Faraglioni, composta da 2 camere, 2 bagni, cucina in muratura e ampia zona living con camino. Clima autonomo e posto auto incluso nel prezzo. APE: G
E&V ID: W-02LCQR - Prezzo: € 560.000
Phone: +39 0923 24981



Alcamo: Villa esclusiva di 200mq con panorama incantevole sul golfo di Castellammare, immersa nella riserva naturale boschiva a 15 min da Alcamo Marina. Ampio giardino con possibilità di realizzare una piscina. APE: D
E&V ID: W-02LXN4 - Prezzo: € 495.000
Phone: +39 0923 24981



San Vito Lo Capo: Villa prestigiosa in zona esclusiva con giardino, campo da tennis e posto auto. Un chiostro interno a cielo aperto assicura frescura in estate. A pochi minuti dalla spiaggia e dal centro. APE: in corso
E&V ID: W-02HP3H - Prezzo: € 490.000
Phone: +39 0923 24981

ENGEL & VÖLKERS • Palermo Mondello
Tel: +39 091 58 40 02 • palermomondello@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/palermo/

ENGEL & VÖLKERS • Trapani ed Isole
Tel: +39 0923 24 981 • trapani@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/it-it/trapani/



ENGEL & VÖLKERS

Governo otto ore in bilico poi l'accordo sulla giustizia Di Maio convince Conte

I ministri 5S pronti ad astenersi in Cdm, ma il movimento si divide: "Rischiamo una crisi al buio" Alla fine l'ex premier accetta il compromesso sull'aggravante mafiosa. E ora tutti cantano vittoria

di Matteo Pucciarelli

A un certo punto della trattativa a un ministro dei 5 Stelle scappa detto che «qui crolla tutto». È la giornata delle montagne russe: l'accordo tra M5S e governo sembrava lontano, il Movimento pronto a schierarsi per l'astensione – un modo educato per anticipare un'altra crisi in piena estate, come quella del 2019 – e invece grazie a pause tecniche, telefoni roventi e triangolazioni, da Giuseppe Conte a Mario Draghi fino a Enrico Letta, un accordo c'è. Alla fine tutti cantano vittoria, a partire dalla ministra Marta Cartabia, ieri era il suo onomastico e le ha portato bene.

L'estrema complessità della materia fa sì che tutti possano dire di aver ottenuto qualcosa. Andando a confrontare il testo con quello che pure fu votato dal M5S in Consiglio dei ministri il 9 luglio scorso ci sono delle modifiche: un allungamento dei tempi processuali per i reati di mafia, terrorismo, traffico di droga e di natura sessuale. Non però tutte quelle che aveva richiesto a gran forza il M5S, almeno cinque richieste cadono nel vuoto, da quella di garantire la celebrazione dei processi con istruttoria complessa, come il disastro colposo, al disincentivare le impugnazioni temerarie.

Che comunque i 5 Stelle avrebbero venduto cara la pelle era risultato chiaro a inizio seduta, in tarda mattinata: i quattro ministri (Luigi Di Maio, Stefano Patuanelli, Federico D'Inca, Fabiana Dadone) non sono pre-

senti, impegnati ad esaminare il testo con Conte. Anche i capigruppo di Camera e Senato vengono coinvolti. Una volta rientrati a Palazzo Chigi («sta iniziando il logoramento», avverte Giancarlo Giorgetti rivolgendosi al presidente del Consiglio), i quattro annunciano che quella bozza così com'è non la voteranno. Il ministro degli Esteri si fa carico della spiegazione, «sulla mafia non possiamo accettare compromessi», spiega. Quando anche D'Inca, sempre moderato e propenso alla mediazione, ribadisce il concetto, per Draghi suona il campanello d'allarme. A ora di pranzo ci si ferma,

c'è *question time* al Senato dove sono attesi alcuni ministri, i vertici 5 Stelle si rinchiodano un'altra volta con l'ex presidente del Consiglio e una linea diretta con Chigi. Viene ragguagliato anche Beppe Grillo, che però non interviene nel merito, adesso un capo politico c'è. Vengono ottenute delle limature ma non convincono Conte, del resto gli umori dei gruppi vanno tenuti in considerazione. «Se rompiano ora rischiamo una crisi al buio che nessuno sa dove ci può portare», lo avverte Di Maio. La mediazione continua fino al pomeriggio, «serve senso di responsabilità da parte di tutti»,

mette in chiaro Draghi; l'asse Di Maio-Giorgetti mitiga il pressing dei rispettivi leader a distanza, anche i ministri dem atterriti dall'idea di seppellire così l'asse progressista col Movimento fanno opera di pace. Per i 5 Stelle non c'è la non prescristibilità ma un allungamento a discrezione dei giudici per i reati mafiosi, in più – è l'ultima mediazione – a sei anni per quelli del 416 bis: viene considerato un compromesso onorevole. «Non è la nostra riforma ma abbiamo lavorato per migliorarla pensando alle vittime di mafia», commenta Conte al termine.

Ora la maggioranza dovrebbe ritirare tutti gli emendamenti, il testo arriverà domenica in aula alla Camera, lunedì cominceranno le operazioni di voto. «Bene Cartabia, ha trovato il giusto equilibrio», si felicita il segretario Pd Letta. Ma un minuto dopo la fine del Cdm comincia il rito delle accuse a distanza, da una parte il M5S («spiace per il Carroccio, sulla mafia l'abbiamo spuntata noi», sottolinea Riccardo Ricciardi dalla Camera) e dall'altra Lega e Italia Viva («abbiamo cancellato la riforma Bonafede», replicano Matteo Renzi e Matteo Salvini). Né vincitori né vinti, è invece la linea da Palazzo Chigi. Intanto oggi i parenti delle vittime della strage di Viareggio manifesteranno proprio lì fuori contro la riforma, che temono salvi i manager delle Ferrovie. E parlamentari del M5S andranno a portar loro solidarietà. Bisognerà vedere poi come voteranno in aula. I sussulti insomma non sono ancora finiti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa



G20 della Cultura
Nello scenario del Colosseo il meeting al quale hanno partecipato il premier Draghi, il ministro Franceschini e il direttore dell'Unesco Azoulay

“Non ci sono vittorie o sconfitte. Non è la nostra riforma ma abbiamo lavorato per migliorarla pensando a tutte le vittime della mafia”

GIUSEPPE CONTE
LEADER M5S

Domande & risposte

Ragionevole durata dei processi e garanzie motivate per salvare quelli di mafia, terrorismo, stupro

Quanto durano i processi oggi?
Oggi i processi non hanno alcun limite di tempo, ma sono i reati che hanno una scadenza determinata dalla prescrizione.

E come funziona adesso la prescrizione?
Ogni reato ha un suo limite massimo, calcolato sul massimo della pena possibile più un quarto, secondo la legge Cirielli del 2005 fatta da Berlusconi. Quando il tempo scade il processo finisce. Ma l'imputato può rinunciare.

Cosa prevedeva la legge Bonafede sulla prescrizione?
Dal primo gennaio del 2020 la legge Bonafede blocca la prescrizione dopo il primo grado di giudizio per i condannati, ma vale solo per i reati commessi da quel momento in poi.

E cosa prevedeva quella precedente di Andrea Orlando?
Prevedeva solo delle sospensioni della prescrizione, per i condannati, di 18 mesi in Appello e di 18 in Cassazione.

Cosa succede adesso con l'improcedibilità di Cartabia?
Innanzitutto la legge riguarda solo i reati commessi dopo il primo gennaio 2020. Resta il blocco della prescrizione con il primo grado. Ma l'Appello non potrà durare più di due anni e un anno in Cassazione. Se il processo è complesso è possibile arrivare a tre anni e a un anno e sei mesi in Cassazione.

L'improcedibilità è rinunciabile?
Sì, come la prescrizione.

Ci sono reati che sfuggono all'improcedibilità?
Sì, tutti i reati gravissimi puniti

Per i reati legati alle attività dei clan si potrà andare avanti per sei anni in appello e per tre in Cassazione

di Liana Milella

con l'ergastolo. Dagli omicidi alle stragi. Per a quelli vale il fine processo mai.

Ma ci sono reati che avranno diritto a tempi più lunghi?
Quelli molto gravi, fino al 2024, grazie al lodo della capogruppo Pd Debora Serracchiani, potranno guadagnare un anno in più, quindi avranno a disposizione quattro anni in Appello. Dopo quella data tornano al regime di due anni prorogabili di un anno. In Cassazione guadagnano un anno.

Cosa succede invece per i reati di mafia?

Dopo la richiesta di M5S per avere più tempo, Cartabia ha allargato la deroga anche al terrorismo, mentre la Lega ha detto sì a patto che entrassero anche i reati di violenza sessuale e di traffico di droga gestito dalle cosche. Questi reati non hanno un limite di tempo, ma toccherà al giudice motivare le richieste contro cui sarà possibile ricorrere in Cassazione.

Cosa accade invece per i reati che vengono commessi perché c'è una spinta e un interesse della mafia a commetterli?
È la richiesta fatta da M5S, i reati descritti dall'articolo "416bis-1" del codice penale, l'articolo diventato il protagonista politico della giornata. Sono tutti i reati - come un tentato omicidio oppure una estorsione - che vengono commessi per favorire l'organizzazione mafiosa. Per questi reati il processo potrà durare fino a sei anni in Appello e tre in Cassazione fino al 2024, poi a regime 5 anni in Appello e massimo 2 in cassazione. Ammesse due proroghe in Appello e due per la Cassazione.



FILIPPO ATTILI/ANSA

Il retroscena

Draghi impone lo stop: oltre questo limite non possiamo andare

ROMA – Scoccano le 16, minuto più, minuto meno. Mario Draghi ne ha abbastanza. Pensa che sia giunto il momento di chiudere la partita. Da sei ore, Palazzo Chigi è il terminale delle richieste di Giuseppe Conte. Il consiglio dei ministri è sospeso. L'atmosfera irrealista. Gli ambasciatori 5S hanno appena comunicato che l'avvocato chiede un anno in più sulla prescrizione. È l'ultima di una serie lunga, lunghissima di richieste del leader. Diverse le ha anche portate a casa, su altre ha ricevuto un rifiuto. La minaccia non cambia: «Se non accettate, ci asterremo». La renziana Elena Bonetti, sdegnata, si infuria: «Lasciamo andare via i cinquestelle, basta così!». Giancarlo Giorgetti e Andrea Orlando dicono che no, «invece bisogna mediare fino alla fine». Il presidente del Consiglio prende la parola. E traccia il suo confine invalicabile: va bene, sostiene, ragioniamo insieme, ma credo che siamo arrivati al «punto più avanzato possibile». Significa che non si spingerà oltre. Significa, soprattutto, che il governo andrà avanti comunque, accada quel che accada, perché ha promesso questa riforma a Bruxelles e perché, spiega, non si lascia un Paese in balia di questioni interne ai partiti. Per la prima volta, indica a tutti uno scoglio grande come una potenziale crisi.

Montagne russe, come chiamarle altrimenti? Si capisce subito che qualcosa non va. Il consiglio è convocato per le 11.30. Passano dieci minuti. Un'ora. Due ore. I cinquestelle disertano, non ci sono, pare che siano riuniti con Conte. Sì, sono con Conte. Draghi sente il leader 5S. Triangolo con Marta Cartabia, a lungo. A un certo punto il premier si consulta con i suoi e sceglie di aprire comunque l'incontro. È il momento di massima tensione. I ministri chattano tra loro e con i segretari di partito: salirà al Colle? Aprirà una crisi? Matteo Salvini medita di annullare i suoi impegni, Letta segue ogni passaggio.

È un atto politico forte, perché il messaggio è chiaro: tiriamo dritto, stasera si approva comunque un testo. Ma vuol dire anche un'altra cosa: se nessuno si presenta, nulla può essere escluso. Alle 14 arriva, trafelata, la delegazione grillina. Draghi, intanto, continua a trattare. Giancarlo

Per tre volte l'intesa rischia di saltare. Orlando ricuce, Bonetti pronta a rompere con i 5S. Giorgetti mediatore nel centrodestra

di Tommaso Ciriaco



▲ Premier Mario Draghi

Giorgetti è fondamentale, al suo fianco. Media pure Andrea Orlando.

Per tre volte l'accordo sembra chiuso. Per tre volte salta. Conte incassa, ma rialza. Patuanelli spiega che un accordo va fatto, «ma Conte sta cercando di tenere assieme i gruppi parlamentari». «Dateci un po' di tempo», aggiunge Federico D'Inca. Il premier non è ostile a concedere correzioni al testo, anzi, pensa che sia giusto andare incontro anche ad alcune richieste della magistratura. È rimasto colpito da alcune posizioni dell'Anm, così come dagli argomenti di una figura come Cafiero De Raho. Ne ha apprezzato la moderazione, il merito.

L'orologio macina minuti. Durante il question time alla Camera, pausa benedetta, sembra di nuovo fatta, l'accordo a un passo. Scoccano le 16.

ANIMANOIR CAMILLA LÄCKBERG IL PREDICATORE

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicherà nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

In questo nuovo capitolo della saga di Fjällbacka, la coppia Falck-Hedstrom è alle prese con un caso in cui delitti del passato si intrecciano con il presente. L'indagine sarà resa ancora più complicata dall'atteggiamento di ostilità di una piccola comunità, che si scoprirà essere custode di terribili segreti. Un altro capolavoro della regina del giallo svedese.

IN EDICOLA IL 6° VOLUME

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È in quel preciso momento che l'avvocato frena. Non è un caso. Poco prima, si era confrontato al telefono con Luigi Di Maio. Colloquio intenso, qualcuno dice aspro. Il ministro degli Esteri, a sua volta in contatto con il Quirinale, consegna all'avvocato una tesi che può riassumersi così: abbiamo ottenuto molto, davvero vogliamo astenerci? Lui è per votare a favore, insomma. Al premier, poco prima, aveva promesso di spendersi per un patto. Ma l'aveva anche pregato di aiutarlo a evitare una scelta mortale per i ministri 5S: governo, oppure partito.

Draghi capisce che la situazione sta per sbloccarsi. Sa di poter contare, a questo punto, anche su una fetta rilevante del Movimento. Forza Italia, intanto, vola basso, bassissimo. Non si impunta. Maria Stella Gelmini fa notare che se i 5S resistono a lungo a un'intesa, significa che è passata una «riforma garantista». Certo, del testo Bonafede non resta molto. Ma è anche vero che Conte ottiene modifiche. E Giancarlo Giorgetti deve spendere ogni energia per farsi garante della compattezza del centrodestra. Il premier apprezza. Lo ringrazia, a riforma approvata. E il braccio destro di Salvini si lascia andare a un attimo di euforia: «Ho salvato il governo!».

A fine giornata, Draghi sa di avere a casa una riforma che ha lasciato sul campo parecchi governi. Ma sa anche di aver dovuto mediare duramente, per la prima volta. Non minaccia nulla, ma si lascia alle spalle un consiglio dei ministri lungo otto ore. È uno schema che non può, non deve ripetersi. Dal 3 agosto si apre il semestre bianco, non c'è più lo spettro di elezioni e tutti sono in grado di alzare ancora di più l'asticella. Lui non si presterà ad altre esperienze così, l'ha già fatto sapere. Non può ricapitare che si voti un testo in consiglio e lo si rimetta in discussione. Non si può minacciare l'astensione, o addirittura astenersi come fece la Lega tre mesi fa. Dovesse ricapitare, non spenderà troppe parole e trarrà le conseguenze. Perché la linea è sempre la stessa: guidare un governo di unità nazionale, chi vuole sfilarsi si assume le proprie responsabilità. Lui, questo è certo, non si farà trascinare nel pantano.

“È evidente che in questa maggioranza ci sono tante altre forze politiche che vorrebbero riempire di tagliole l'intero percorso della giustizia”

di Liana Milella

ROMA Cartabia cancella Bonafede. La sua prescrizione scompare. M5S ha perso?

«Guardi, parliamo con sincerità e senza fronzoli. Continuo ad avere la ferma convinzione che dopo la sentenza di primo grado ci debba essere la certezza che arriverà la risposta di giustizia. È evidente a tutti che in questa maggioranza ci sono tante altre forze politiche che combattono contro questo principio. E che vorrebbero riempire di tagliole l'intero percorso della giustizia...».

Non sta esagerando?

«Senza girarci intorno quello che abbiamo fatto oggi è stato blindare i processi di mafia, di terrorismo e di violenza sessuale, e di mettere in maggiore sicurezza tutti gli altri che rischiavano di andare in fumo».

Ma è vero o no che la sua prescrizione era un vessillo, un simbolo per il M5S? E adesso non c'è più...

«Ribadisco il concetto. In questa maggioranza, soli contro tutti, abbiamo blindato i processi di mafia, e questo risultato ha un solo nome, ed è il Movimento 5 stelle, e una sola firma, quella di Giuseppe Conte».

Senta, ma almeno sul piano personale, aver perso la sua prescrizione non lo vive come una sconfitta?

«Le ho già detto come la penso. La politica non è un fatto personale. Adesso bisogna tenere gli occhi bene aperti sul funzionamento di queste norme. E voglio ricordare qui che la velocizzazione dei processi si basa sulle assunzioni che ho fatto e progettato io e che adesso la ministra Cartabia sta convintamente portando avanti. E nel frattempo abbiamo sfatato un luogo comune...».

E quale sarebbe?

«Quello secondo cui il M5S porta avanti critiche etichettate come giustizialiste. Le nostre battaglie hanno trovato riscontro nelle opinioni dei più alti organi istituzionali in materia di giustizia, dal Csm al procuratore nazionale antimafia Cafiero De Raho, passando per i presidenti delle più importanti corti di Appello, nonché di tanti magistrati antimafia autorevoli. Ed è incredibile che siamo stati gli unici, soli contro tutti, a portarli avanti quelle critiche con perseveranza e determinazione».

Dica la verità, lei è soddisfatto perché comunque Cartabia ha conservato la sua prescrizione per tutto il primo grado. Tant'è che nella maggioranza in molti se ne lamentano. È un risultato no?

«Prendo semplicemente atto che ci sono parti importanti della mia riforma che sono rimaste. Le mie critiche le ho già espresse pubblicamente e sono note a tutti».

Il «fine processo mai» viene sostituito dal «fine processo in pochi anni». Il popolo grillino come la prenderà?

«Ripeto che non è il nostro progetto originario, ma oggi abbiamo fatto una battaglia per garantire comunque che i processi per i reati gravi e gravissimi arrivino a conclusione. E come ha ricordato a tutti, proprio oggi, Maria Falcone nella lotta alla mafia bisogna mantenere la schiena



▲ Insieme al governo Giuseppe Conte con Alfonso Bonafede

Intervista all'ex ministro della Giustizia

Bonafede “Noi soli ma abbiamo blindato i processi di mafia”

diritta».

Eppure ha sentito al Csm come si è abbattuta la scure dei togati sulla legge? Dicono che condanna i processi a non chiudersi mai...
«Quello che mi dice conferma le ragioni delle nostre battaglie che

sono state giuste. L'elenco delle persone che in queste settimane hanno confermato il valore delle nostre battaglie è lunghissimo».

Politicamente, aver accettato il compromesso, non è una sconfitta? Lo vede Renzi che dice?

Che la Bonafede non c'è più.

«Non mi interessa rispondere a Renzi».

Convieni stare al governo per accettare una legge come questa? Non era meglio farsi da parte?

«Restiamo in questo governo per dare il nostro contributo costruttivo, ma con intransigenza rispetto ai valori che portiamo avanti nell'interesse dei cittadini. Oggi lo abbiamo dimostrato. Sappiamo bene che è una battaglia dura, ma da domani un reato di mafia, senza di noi, sarebbe stato a rischio impunità».

Raccontano che Draghi è stato molto duro in Cdm contro di voi. A un certo punto ha detto basta.

«La domanda deve farla ai nostri ministri che sicuramente si sono battuti con determinazione».

Non potevate astervi oppure andare via?

«Giuseppe Conte aveva posto in assoluta trasparenza la lotta alla mafia come obiettivo principale e termini più lunghi anche per gli altri reati. E l'obiettivo è stato raggiunto».

Su quell'articolo, il 416bis-1, i reati commessi per favorire la mafia, lei ha lanciato l'allarme stamattina, non appena ha letto il testo. Se l'aspettava?

«No, non me l'aspettavo e mi risulta che ci sia stata una forte opposizione della Lega e di Forza Italia rispetto alle nostre modifiche. D'altronde Salvini due giorni fa aveva dichiarato che il testo della riforma gli andava bene com'era. E adesso, se vuole, è libero di rincorrere M5S».

Guardiamo all'aula della Camera. Senza fiducia il governo avrebbe rischiato per via dei vostri voti contro?

«Non ragiono sui se. Abbiamo sempre detto che saremmo stati leali, ma sulla lotta alla mafia non siamo disposti a fare passi indietro e mi auguro che nelle prossime occasioni, di fronte a battaglia come questa, le altre forze politiche saranno con noi anche prima di raggiungere il risultato».

Il leader dell'Anm

Santalucia “Ascoltato l'allarme dei magistrati”

di Giuliano Foschini

«Le modifiche sono importanti. E, senza dubbio, tolgono dal campo alcuni gravi problemi che noi come Associazione, così come il Csm, avevamo segnalato. Resta, però, un problema di impostazione molto importante: ma perché, per ridurre i tempi della giustizia, bisogna accorciare i processi? Non sarebbe stato meglio fare in modo, investendo in risorse, che i processi funzionassero meglio?». Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, ha appena letto le modifiche introdotto in Consiglio dei ministri a quella riforma su cui l'Anm aveva avuto parole molto dure. «Aspettiamo di leggere il testo integrale: così com'è non possiamo certamente dirci pienamente soddisfatti. Ma prendiamo atto che il nostro grido di allarme è stato ascoltato. Questo è importante:



La toga
Giuseppe Santalucia presidente dell'Anm

vuol dire che esiste la volontà di un confronto. Io, però, continuo a essere convinto che sia necessaria una riforma del giudizio di appello: i tempi si allungano perché le impugnazioni sono troppe. E spesso soltanto strumentali ad allungare i tempi del processo. Basti vedere i carichi di lavoro a cui sono sottoposte Corti di appello come Napoli e Roma. Una riforma, in questo senso, ridurrebbe in modo drastico i fascicoli pendenti». Esiste poi il problema della mancanza del personale. Tra i magistrati ma anche del personale amministrativo. «Ho avuto in questi giorni - spiega Santalucia - rassicurazioni dal ministero che ci sarà una copertura integrale dei posti. Questo vale per noi magistrati ma anche per chi lavora con noi. E non è una questione di poco conto: molto spesso i tempi si allungano drasticamente perché non ci sono abbastanza cancellieri. La giustizia fatica anche per questo motivo».

Santalucia si sente sicuramente rassicurato dal fatto che «processi delicati come quelli per mafia e terrorismo non rischieranno una prescrizione facile. Attenzione, però. E' pericoloso decidere che un reato è più “accettabile” rispetto a un altro. L'obiettivo deve essere riuscire ad arrivare a un giudizio su tutti i procedimenti. Anche perché c'è un tema sociale: bisogna porsi la domanda di come le vittime di un reato possano comprendere un'eventuale risposta di improcedibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA RACCONTATA DA ALESSANDRO BARBERO

“Raccontare l'Impero Ottomano vuole dire parlare di una fase secolare nella storia di gran parte dei paesi e dei popoli dell'Europa sud-orientale e del Mediterraneo. In questo senso è una storia che parla anche di noi.”

In questo volume, Alessandro Barbero racconta la storia dell'impero ottomano, una civiltà poco studiata e vittima di molti pregiudizi che lo storico, grazie al suo approccio puntuale e rigoroso, riesce a capovolgere, restituendoci un affascinante ritratto di quel mondo.

IN EDICOLA IL 13° VOLUME “IL DIVANO DI ISTANBUL”

la Repubblica GEDI GRUPPO EDITORIALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Da lui slealtà e bugie” Greco accusa Storari e attacca i suoi pm

Il procuratore capo di Milano risponde con durezza alla raccolta di firme di solidarietà al sostituto coinvolto nella vicenda dei verbali di Amara

di Luca De Vito

MILANO – Tre eventi hanno scosso il Palazzo di Giustizia milanese, ventiquattrore prima dell'udienza al Csm che oggi alle 14 ascolterà il pm Paolo Storari difendersi davanti alla commissione disciplinare. Tre eventi che allargano una ferita aperta ormai da mesi lungo i corridoi di corso di Porta Vittoria. Il primo è la lettera di Francesco Greco ai colleghi, un commiato in vista del pensionamento, ma dal sapore amaro: nel testo Greco attacca Storari e contemporaneamente risponde al documento di solidarietà a quest'ultimo, firmato da oltre duecento magistrati e nato proprio in procura. Il secondo evento è il deposito di due appelli, quello del procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e quello dell'avvocato di parte civile del Governo nigeriano Lucio Lucia, contro la sentenza di primo grado del processo Eni-Nigeria che a marzo aveva assolto i vertici del Cane a sei zampe dall'accusa di corruzione internazionale: 123 pagine durissime con cui De Pasquale risponde punto per punto al dispositivo del collegio presieduto dal giudice Marco Tremolada che aveva smontato l'impianto accusatorio. Terzo, il richiamo del Csm sulle questioni organizzative della procura milanese: un altro colpo a Greco, accusato da molti dei suoi pm di avere più attenzioni per il dipartimento degli Affari Internazionali (quello di De Pasquale) e di non aver calibrato bene le risorse.

La lettera di Greco ha come primo obiettivo la vicenda Storari: «Mentre la magistratura italiana affronta una grave crisi di legittimazione, la nostra Procura ha vissuto una grave vicenda di fuga di notizie. Il collega ritenuto responsabile è ora indagato in sede penale e incolpato in sede disciplinare in un procedimento giurisdizionale nel quale si applica il codice di procedura penale». Il riferimento è alla vicenda dei verbali di Amara consegnati a Davigo da Storari e alle motivazioni con cui il pm si è giustificato, ovvero l'inazione dei vertici rispetto alle frasi pronunciate dall'ex legale esterno di Eni sulla “Loggia Ungheria”: «Altro è difendersi, altro è lanciare gravi ed infondate accuse, dopo essere venuti meno ai più elementari principi di lealtà nei confronti di chi ha la responsabilità di dirigere un ufficio, non astenendosi, tra l'altro, da una indagine su un fatto in cui si è personalmente coinvolti». Elementi, questi, su cui si basa anche l'accusa in sede disciplinare a Storari mossa dal pg della Cassazione Giovanni Salvi. «Queste accuse infondate, nei miei confronti – scrive ancora Greco – sono state smentite nelle sedi competenti da precisa e documentata ricostruzione dei fatti storici». Il secondo obiettivo della lettera è l'appello per Storari firmato dai pm milanesi: «Una cosa è la umana solidarietà nei confronti di un collega in dif-

ficoltà – scrive Greco – altro è una presa di posizione che non poteva non essere presentata nei media come intervento teso a condizionare una procedura giudiziaria garantita, quale è il procedimento disciplinare già a partire dalle indagini e dalla fase cautelare». Toni molto duri anche quelli usati nell'atto di appello firmato da Fabio De Pasquale contro la sentenza Eni (che è poi all'origine dell'emersione dei dissidi in procura):

E il Csm nel parere del plenum boccia il modello organizzativo della procura



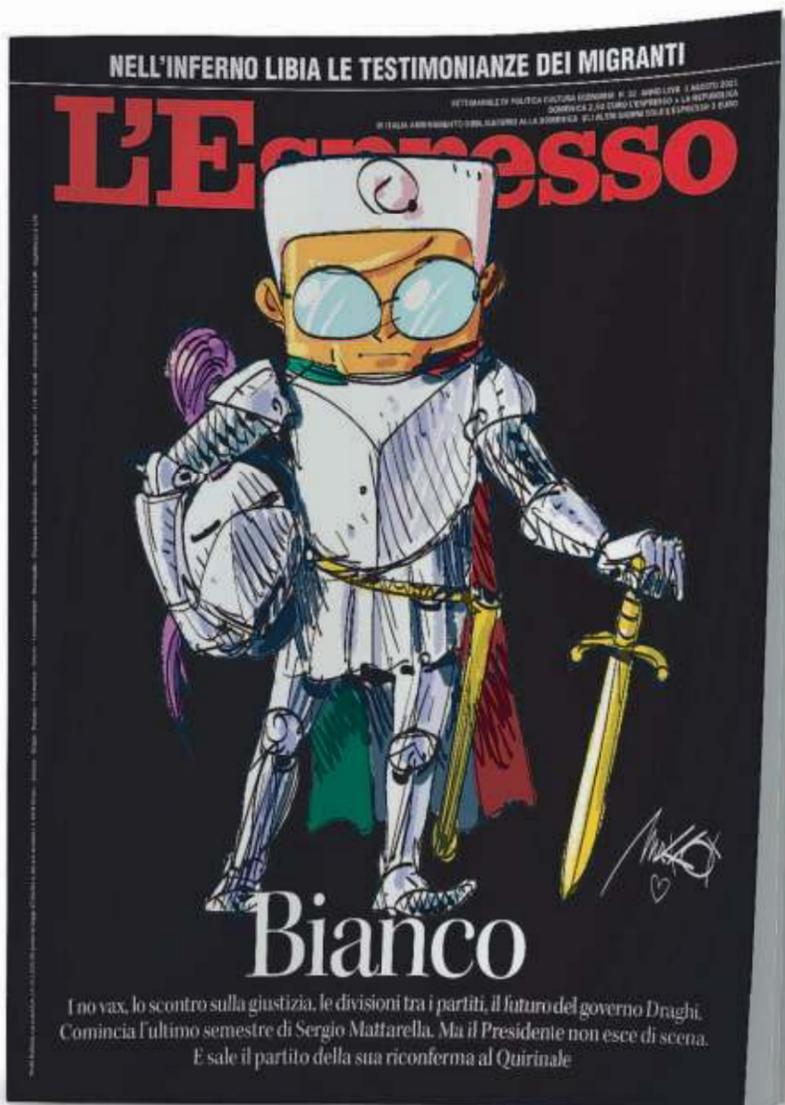
▲ Il procuratore capo di Milano Francesco Greco

passato al contrattacco, De Pasquale definisce gli argomenti del tribunale «esili» e «illogici» e ne sottolinea «significative imprecisioni» oltre che «gravi svalutazioni». E torna a chiedere che l'avvocato Piero Amara, ex legale esterno di Eni, sia sentito come testimone nel processo. Infine il capitolo organizzazione. Il plenum della consulta ha approvato un documento che prendeva le mosse da rilievi fatti da 27 pm e

che oggi suona come una bacchettata per Greco: la mancanza di un piano sulla realtà criminale del territorio, si legge nel documento «impedisce di verificare se vi sia stata, tra i vari dipartimenti, una corretta e razionale allocazione delle risorse sulla base delle effettive esigenze investigative». Un provvedimento che non ha impatti concreti sulla procura, ma che è una vittoria per il fronte interno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica in abbinamento obbligatorio a la Repubblica a € 2,50. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 3,00.



E INOLTRE

Il costo dell'ipocrisia. L'Italia continua a finanziare i centri di detenzione in Libia. Ma è necessario vincolare i fondi al controllo internazionale delle strutture e scongiurare l'azione delle milizie che trasferiscono i migranti in campi illegali.

11 settembre, vent'anni dopo. L'analisi dell'intellettuale Ian Buruma, secondo cui le guerre in Medio Oriente hanno portato al populismo. E il racconto del caos in Afghanistan, dove i combattimenti sono sempre più intensi dopo il ritiro della NATO.

La riva destra dei sovranisti chic. Da sinistra alla reazione. È il percorso che in Francia unisce Houellebecq, Finkielkraut, Onfray e Zemmour. Contro l'Islam e contro l'Europa. Irrompono nella campagna per le presidenziali del 2022 e vogliono sconfinare.

DOMENICA IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

—“—
Roma è come una Ferrari, quando sono arrivata era ferma. Con noi è ripartita

VIRGINIA RAGGI
 M5S

Che rabbia quando ero ministro e la Capitale non partecipava ai bandi

ROBERTO GUALTIERI
 PD



▲ **Gli sfidanti** Da sinistra Enrico Michetti, Roberto Gualtieri, Virginia Raggi e Carlo Calenda

—“—
L'unica Ferrari che mi viene in mente è il modello 348, quello con le marce difettose

CARLO CALEDA
 AZIONE

I romani non hanno costruito le Piramidi perché servivano a un uomo solo e non ai cittadini

ENRICO MICHETTI
 CENTRODESTRA

Il faccia a faccia fra i quattro candidati a sindaco di Roma

Raggi, Gualtieri, Calenda primo confronto con rissa e Michetti se ne va

di Sergio Rizzo

Il colpo di scena si verifica quando i tempi supplementari sono già iniziati. Michetti “Chi?”

Enrico si alza e abbandona il palco allargando le braccia. Mentre mormora «una rissa!», giù nel prato un piccolo manipolo di suoi sostenitori (e collaboratori) si spella le mani. La “rissa” che ha scatenato la teatrale reazione del candidato del centrodestra alla poltrona di sindaco di Roma sarebbe quella scoppiata fra Roberto Gualtieri e Carlo Calenda sui reciproci programmi per liberare Roma dall’assedio dei rifiuti, in verità con tratti assai simili, con il primo che dà del «cerchiobottista» al secondo e il secondo che lo apostrofa con un «eh no, bello della casa...». In certi talk show televisivi si vede di molto peggio, senza che nessuno per questo se ne vada indignato. Neppure Michetti “Chi?”, per quello che si può ricordare. E anche al primo dibattito pubblico fra i quattro principali candidati alle comunali romane di ottobre, organizzato nei giardini della meravigliosa Casa dell’architettura all’Esquilino nessuno si sarebbe stupito se fossero volati gli stracci. Tante, e così velenose, erano state le stoccate che l’avevano preceduto. Invece qui si comincia a colpi di fioretto. Virginia Raggi paragona Roma a una Ferrari che lei avrebbe trovato grippata, e che si vanta di aver rimessa in moto? Calenda in Ferrari ci ha lavorato e le rinfaccia che la città è purtroppo rimasta come il modello 348, «quella che non gli entravano le marce», per concludere che «Roma è l’unica capitale al mondo che cresce meno del proprio Paese, fra rifiuti, trasporti e degrado è una città che non esiste...».

Difficile smarcarsi, anche per una come la sindaca che in cinque anni si è fatta crescere pian piano addosso una corazza impenetrabile. La stessa persona che cinque anni fa si presentò all’inaugurazione della Nuvola di Massimiliano Fuksas demolendo quell’opera di architettura come fosse un monumento allo spreco e al malaffare, dopo

ha consigliato il «più igienico» saluto romano alla toccatina gomito-gomito anti-Covid. Non per le nostalgie fasciste, bensì imperiali: «Roma è un sogno. Ha avuto momenti bui, ma si è sempre ripresa. Dopo Cesare, Ottaviano mise la testa sulle istituzioni e la fece rinascere. Così per cinque secoli. Mai i romani avrebbero costruito le Piramidi, perché quelle servivano a un uomo solo, invece a Roma la centralità era per i cittadini. Fin da Romolo e Remo». E non cede neppure quando Calenda lo infilza con la storia della Domus aurea di Nerone, «che quella non era certo per i cittadini». Insiste. «Guardate gli acquedotti. Durante l’impero portavano a Roma tanta acqua quanta ne arrivava nel 1960. Nel 1960!». Finché, per non apparire fossilizzato sui fasti imperiali, dopo aver proclamato «la Roma dei Cesari

un modello di successo» sfodera un’ardita metafora michelangiolesca: «Digitalizzare? Macché, quello che fa il cervello umano la macchina non può farlo. Invece bisogna semplificare, come ha fatto Michelangelo. La Pietà non è una grande semplificazione?». Bocche aperte nelle prime file. Sguardi stralunati più indietro. Risatine in fondo.

La semplificazione michelangiolesca del blocco di marmo tuttavia non

chiude la fase del surrealismo michettiano. Il candidato del centrodestra si spinge a proporre un piano turistico «di area vasta» fino a Caserta (Caserta!), a patto che anziché con i treni dei pendolari «che ci mettono un’ora e mezza» i turisti possano arrivare alla reggia con l’alta velocità. Che, per inciso fra le due città c’è già da un pezzo. Resta solo un dubbio: avrà condiviso questa prospettiva imperiale con la candidata vicesindaca Simonetta Matone? A proposito, dov’è finita? La soluzione al prossimo round (forse).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aver respinto le Olimpiadi del 2024 al pari di una cospirazione dei poteri forti mondiali, rivendica oggi davanti agli architetti il riconoscimento assegnato a Roma «da Standard & Poor’s» sulla sostenibilità economico-finanziaria della capitale. Nientemeno. Non fa una piega, Raggi, neppure quando è Gualtieri a ri-

cordare che gli uffici comunali «sono in condizioni drammatiche» prefigurando nuove infortate di personale, o Calenda fa presente come per smaltire l’arretrato del condono edilizio «agli attuali ritmi ci vorrebbero centotant’anni» addentrandosi nella spiegazione di come ha rimesso in riga gli uffici del suo ministero dello Sviluppo. Giusto in tempo per offrire a Gualtieri l’opportunità di rammentare alla platea di essere stato anch’egli in un governo, e disposto a «portare la mia esperienza di ministro che ha fatto cose che mai erano state fatte prima...». Piccole schermaglie, e pure abbastanza scontate. Prima di quello che non t’aspetti.

Succede quando a Michetti, quello che si è ribattezzato ironicamente “Michetti chi?” sui manifesti con cui ha tappezzato la città, viene chiesto qual è la sua idea di Roma. È allora che finalmente capiamo perché l’aspirante sindaco del centrodestra che non stravede per i vaccini sponsorizzato da Radio Radio

Il dibattito organizzato all’Esquilino. Battibecco sui rifiuti tra l’ex ministro delle Finanze e il leader di Azione

Il mensile di PSICOLOGIA E NEUROSCIENZE **le Scienze** N. 201 - ANNO XIX - AGOSTO 2021 - 6,00 EURO

MIND

MENTE & CERVELLO

L'arte di essere se stessi

Per essere davvero autentici non basta seguire i propri desideri e dare voce alle proprie emozioni ma occorre anche integrarli con gli stimoli dell'ambiente

54 **Psicologia** Smettere di rimandare 62 **Fiction** Fuga dalla realtà 80 **Salute** I postumi di Covid-19

IN COPERTINA IN EQUILIBRIO TRA EMOZIONI E RAGIONE
DOSSIER GUARIRE CON L'ARTE
PSICOLOGIA SMETTERE DI RIMANDARE

SIGMUND FREUD - LE OPERE
5. TRE SAGGI SULLA TEORIA SESSUALE AL DI LÀ DEL PRINCIPIO DI PIACERE
 In questi testi, le nozioni di Eros e «pulsione di morte» possono essere finalmente lette alla luce di una meditazione filosofica, in una completezza che contiene l’inizio e il punto di arrivo della rivoluzione psicoanalitica.

Opera composta da 6 volumi mensili. In abbonamento a MIND a € 11,90 in più.

IN EDICOLA IL NUMERO DI AGOSTO **MIND**

VISITA IL SITO LESCIENZE.IT/MIND



Diritto & Fisco



Circolare ai reparti. Ok al supporto tecnico del ministero dello sviluppo economico

Gdf a caccia di falsi sconti fiscali Analisi sui documenti per i crediti di imposta in R&S

DI CRISTINA BARTELLI

La Guardia di finanza a caccia di falsi crediti di imposta. Fari puntati sulle agevolazioni previste per i crediti di imposta utilizzati in compensazione dalle imprese che effettuano investimenti in ricerca e sviluppo. L'attenzione è alta anche a livello dell'Agenzia delle entrate che negli ultimi due anni ha creato degli alert specifici sul tema. A maggior supporto dell'attività arrivano anche gli uomini delle fiamme gialle. Una circolare del 28 luglio 2021 (0210419/21) inviata alle strutture locali ripre-

corre la normativa sul tema e indica le procedure da seguire su come effettuare i controlli. Si dovrà prestare particolare attenzione alla documentazione contabile certificata dal soggetto incaricato della revisione legale o dal collegio sindacale o dal professionista incaricato. Questa documentazione dovrà essere allegata al bilancio. Le aziende da parte loro devono tenere memoria dei costi sostenuti e dunque dell'ammissibilità degli stessi. Per la particolare specificità delle misure, nella circolare si evidenzia che è possibile chiedere parere tecnico di supporto alle strutture del ministe-

ro dello sviluppo economico, anche se l'intervento tecnico deve essere visto come ultima spiaggia. Nella selezione del controllo, si legge nel documento che ItaliaOggi è in grado di anticipare, «l'attività del reparto deve essere indirizzata sui contribuenti connotati da chiari indici di anomalia, potenzialmente indicativi del coinvolgimento nel meccanismo di frode». La verifica attiene in particolare a: ammissibilità, effettività e inerenza dei costi che hanno concorso alla determinazione del credito di imposta. Il dialogo con gli uffici dell'Agenzia delle entrate sul punto deve essere

garantito. Nella circolare si propone un elenco non esaustivo di situazioni di indici di frode sul tema. Si va dallo svolgimento di un'attività di ricerca e sviluppo difficilmente compatibile con l'attività economica dichiarata/svolta alla presentazione di dichiarazioni dei redditi integrative relative a più anni, specie se trasmesse nello stesso giorno, per inserimento del quadro RU e dei crediti maturati, poi utilizzati in compensazione; dall'assenza di riferimenti ad attività di ricerca e sviluppo nei bilanci d'esercizio e/o mancata presentazione degli stessi all'utilizzo dei crediti d'imposta per

il pagamento di ruoli, oneri fiscali e previdenziali relativi al personale, per rateizzazioni e controlli dei modelli di dichiarazione. Se alla fine della valutazione per la complessità del tema non si riesca sarà possibile avvalersi del supporto anche delle strutture del ministero dello sviluppo economico. L'esempio proposto nel documento operativo è quello dell'accertamento sul livello di novità del progetto intrapreso rispetto allo stato dell'arte del settore, o sulle incertezze scientifiche che hanno reso necessario i lavori di ricerca e sviluppo.

© Riproduzione riservata

SEZIONI UNITE: IL FISCO PUO' ANDARE OLTRE I TERMINI

Rimborso Iva, contestazioni ampie

Il fisco può contestare il rimborso di eccedenza detraibile Iva anche se sono già scaduti i termini per l'accertamento.

A questa interessante conclusione sono giunte le Sezioni unite civili della Corte di cassazione che, con la sentenza n. 21765 del 29 luglio 2021, hanno respinto il ricorso di una banca che aveva acquistato il credito di un'azienda poi fallita.

Il fatto

In particolare l'amministrazione contestava la genuinità della richiesta di rimborso da parte dell'ente in quando era stato comprato bene sapendo dell'insolvenza dell'azienda. L'Agenzia aveva denegato il rimborso facendo, in particolare, leva sulla relazione del curatore, il quale aveva evidenziato operazioni sospette della società, che aveva qualificato come vere e proprie truffe tali da connotare come illegittima l'attività sociale.

A questo la banca ha opposto che i termini per l'accertamento erano già decorsi. Una tesi che non ha convinto né i giudici di merito né il Massimo consesso di Piazza Cavour.

La decisione

In fondo alle lunghe motivazioni (una disamina in 14 punti) gli Ermellini hanno infatti enunciato il principio per cui «in tema di rimborso dell'eccedenza detraibile di iva, l'amministrazione finanziaria può contestare il credito esposto dal contribuente in dichiarazione, che non derivi dalla sottostima dell'imposta dovuta, anche qualora siano scaduti i termini per l'esercizio del potere di

accertamento o di rettifica dell'imponibile e dell'imposta dovuta, senza che abbia adottato alcun provvedimento.

In sostanza è stato esteso all'Iva quanto già affermato nel 2016 dalle stesse Sezioni unite - sentenza n. 5096 - in relazione all'Ires.

Allora i Supremi giudici avevano messo nero su bianco che in tema di rimborso d'imposta, l'amministrazione finanziaria può contestare il credito esposto dal contribuente nella dichiarazione dei redditi anche qualora siano scaduti i termini per l'esercizio del proprio potere di accertamento senza che abbia adottato alcun provvedimento.

Fino ad oggi per quanto concerne l'Iva era sempre stato affermato che «nel caso di ri-

chiesta di rimborso dell'eccedenza d'imposta detraibile risultante dalla dichiarazione annuale, se tra la data di notifica della richiesta di documenti da parte dell'ufficio e la data della loro consegna intercorre un periodo superiore a quindici giorni, il termine di decadenza, relativo agli anni in cui si è formata l'eccedenza detraibile chiesta a rimborso, è differito di un periodo di tempo pari a quello compreso tra il sedicesimo giorno e la data di consegna».

Debora Alberici



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Fisco e concorrenza rimandati a settembre

Riforma fiscale e legge sulla concorrenza rimandate a settembre. Nulla di fatto per la legge delega attesa per il consiglio dei ministri di fine luglio.

La legge delega di riforma fiscale, inizialmente attesa entro il 30 luglio, si prende una pausa di scrittura per essere ultimata entro settembre. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi le scelte prioritarie per la delega, come peraltro sottolineato dallo stesso ministro nella sua audizione in Parlamento (si veda

ItaliaOggi del 23/7/21) daranno la precedenza all'abolizione dell'Irap per gli autonomi che ha un costo relativamente contenuto, intorno ai tre miliardi.

Ci sarà spazio poi per interventi a costo zero nell'ottica della semplificazione e potrebbe proprio in quella sede trovare spazio la deforestazione delle spese fiscali che ormai superano quota 600 in quanto a misure di favore in diversi



Maria Cecilia Guerra

ambiti. Ieri il sottosegretario all'economia, Maria Cecilia Guerra, intervenendo al programma radio, Radio anche io ha sottolineato che: «dobbiamo cercare di fare una riforma che equilibri il carico fiscale, recuperi evasione, ma che ovviamente non potrà ridurre per tutti le imposte, perché non dobbiamo le condizioni di bilancio affinché questo sia possibile».

Per il sottosegretario punto cruciale è la lotta all'evasione: «abbiamo indicazioni dalla Commissione europea molto chiare per quanto riguarda ad esempio l'Iva, un'imposta su cui perdiamo, nel senso che non vengono pagati, 35 miliardi».

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Il Consiglio dei ministri approva alcune modifiche al ddl Cartabia

Riforma penale riformata

Applicazione graduale e deroghe per reati gravi

DI GIOVANNI GALLI

Per i primi tre anni di applicazione della riforma della giustizia, la durata del processo d'Appello si estenderà per un ulteriore anno e quella del processo per cassazione di ulteriori sei mesi. Inoltre si prevede che per taluni reati, in particolare per i reati di associazione mafiosa, scambio politico mafioso, associazione finalizzata allo spaccio, violenza sessuale e reati con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, i giudici di Appello e di Cassazione possano con ordinanza, motivata e ricorribile in Cassazione, disporre l'ulteriore proroga del periodo processuale in presenza di alcune condizioni riguardanti la complessità del processo, il numero delle parti e delle imputazioni o per la complessità delle questioni di fatto e di diritto. Per i reati aggravati di cui all'articolo 416 bis, primo comma, la proroga può essere disposta per non oltre due anni.

Dopo una giornata este-

nuante di riunioni, trattative, rinvii, il Consiglio dei ministri ha dato via libera all'unanimità alla riforma della giustizia penale scritta dalla ministra Marta Cartabia a quattro mani con il premier Mario Draghi.

"E' una giornata importante per una riforma "significativa e innovativa", ha commentato a sera la ministra Guardasigilli. Ma il percorso, oggi, è stato molto accidentato.

E' stata necessaria infatti l'opera di mediazione del premier Mario Draghi e l'intervento della ministra Cartabia per trovare la quadra, tra le richieste incrociate e il 'muro' eretto dal M5s. Alla fine sono state accolte alcune modifiche. In primo luogo un regime transitorio ampio fino al 2024, ha spiegato Cartabia, "per arrivare con una gradualità a quei termini che ci eravamo dati che rimangono fissi". E poi "un regime particolare per quei reati che hanno sempre destato allarme sociale particolare come i reati di mafia, terrorismo, traffico internazionale di stu-



Mario Draghi

pefacenti e violenza sessuale" che "avranno delle norme specifiche con possibilità di proroghe da parte del giudice che possono essere rinnovate per assicurare che si arrivi fino in fondo".

L'obiettivo di Draghi (determinato a chiudere oggi la questione) è stato raggiunto, ma a prezzo di una tensione senza precedenti all'interno del governo e della maggioranza e di possibili strascichi politici.

Soddisfatti Pd e Forza Italia. Enrico Letta sottolinea che "l'equilibrio trovato dal Governo Draghi rende la riforma della giustizia migliore" mentre Mariastella Gelmini parla di una "riforma garantista". Tra gli altri partner della maggioranza, però, ci sono scintille. "Non è la nostra riforma ma abbiamo lavorato costruttivamente per dare un contributo a migliorarla", ha commentato Conte, che poi ha attaccato la Lega. "C'è stata - ha detto - un'altra durissima battaglia per tutti i processi legati alla mafia. Devo dire che sono davvero rammarricato: c'è stata una durissima opposizione della Lega".

Dura la reazione del Carroccio: "Il Movimento 5 Stelle è a lutto per il superamento della riforma Bonafede e inventa falsità; la Lega ha chiesto che reati di mafia, per violenza sessuale e traffico di stupefacenti non andassero in fumo".

Un clima non molto sereno, forse il primo "assaggio" per Draghi delle conseguenze dell'imminente semestre bianco.

© Riproduzione riservata

GIUSTIZIA

Doppio no del Csm sulla riforma

Doppio no del Csm alla riforma della giustizia. Il plenum del Csm ha approvato il primo parere "parziale" sulla norma della riforma Cartabia relativa alla improcedibilità con 16 voti a favore, 3 contrari (Lanzi, Basile, Balduini) e 4 astenuti (Miccichè, Braggion, D'Amato, Cavanna). Il parere parla di "ricadute pratiche" della norma sulla improcedibilità "rilevanti e drammatiche in ragione della rilevante situazione di criticità di molte delle Corti d'appello italiane".

Il secondo parere è quello globale sulla riforma del processo penale. Il plenum del Csm lo ha approvato con 17 favorevoli, 3 astenuti (il consigliere Cavanna, i vertici della Cassazione, il pg Salvi e il primo presidente Curzio) e uno contrario (Basile).

Tra i rilievi contenuti nel parere approvato, uno in particolare riguarda la norma della riforma Cartabia secondo cui i procuratori della Repubblica debbano individuare i criteri per selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre "nell'ambito dei criteri generali indicati con legge dal Parlamento" contrasta "con l'attuale assetto dei rapporti tra i poteri dello Stato".

"La previsione - si legge nel parere - attribuisce al potere legislativo il compito di indicare gli ambiti entro i quali l'intervento giurisdizionale è ritenuto prioritario, in tal modo orientando la funzione giudiziaria nella delicata fase delle indagini preliminari alla persecuzione di specifiche fattispecie di reato riconducibili ad aree di criminalità, la cui individuazione rispecchierà, inevitabilmente e fisiologicamente, le maggioranze politiche del momento. Mentre, quindi, i procuratori hanno nel tempo individuato i criteri di prioritaria trattazione degli affari tenendo conto solo della condizione oggettiva dell'ufficio e della realtà criminale insistente nel territorio ove esso si colloca, con la norma in commento appare evidente come la selezione delle priorità sarà operata sulla base di criteri "valoriali", frutto di elaborazione politica".

© Riproduzione riservata

IN BREVE

Riconversione industriale, ufficio ad ho al ministero dello sviluppo economico. È stato approvato dal Consiglio dei ministri il Dpcm relativo al nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dello Sviluppo economico che ridefinisce gli ambiti di competenza e le funzioni amministrative di una struttura che ha il compito di pianificare e determinare la politica industriale e di rilancio del Paese. Prevista la costituzione di una nuova Direzione generale, voluta fortemente dal ministro Giorgetti, dedicata alla riconversione industriale e alle grandi filiere produttive, che si occuperà tra l'altro di aerospazio, difesa, crisi d'impresa e amministrazioni straordinarie.

Alleanze sul Superbonus. Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e Confesercenti hanno siglato un accordo di collaborazione per valorizzare le opportunità sugli incentivi fiscali conosciuti come Sismabonus, Ecobonus e Superbonus. Grazie a questa partnership, le Bcc del Gruppo aderenti all'accordo potranno offrire consulenza e soluzioni agli iscritti a Confesercenti.

© Riproduzione riservata

Dalla sovranità nazionale a quella social

Siamo cittadini dei grandi social network sorani. Le grandi società private, che hanno il monopolio del mercato di Internet, hanno ormai consolidato lo status di enti sovrani regolatori e viene loro riconosciuto un potere giudiziario cioè il potere di decidere le controversie sorte tra i consociati virtuali. Hanno anche un potere legislativo e anche le autorità interne preposte alla verifica del rispetto della regolamentazione.

Senza contare che vi sono organi dello Stato che collaborano con i grandi della rete così da rendere loro possibile di svolgere i compiti sopra descritti.

Prendiamo il caso della diffusione di immagini e video sessuali, le cosiddette vendette pornografiche o revenge porn. La tutela sta nell'impedire la diffusione incontrollata delle immagini sessuali a danno della persona non consenziente. Accantoniamo, senza minimizzare, la miseria culturale, la debolezza disarmante delle vittime e la meschinità e la crudeltà dei colpevoli. Concentriamoci, invece, su un sistema di tutela, di cui si parla molto, quello che passa dai social network e vediamo come funziona, prendendo ad esempio Facebook.

La vittima può rivolgersi al Garante della privacy (autorità amministrativa indipendente dello stato italiano), il quale svolge una funzione filtro e gira la segnalazione a Facebook. A scanso di equivoci, nessuna critica a Facebook o al Garante. Quest'ultimo ha messo in piedi una benemerita procedura catalizzatrice della tutela, con funzione di accompagnamento delle vittime: niente da dire. Ma la cosa su cui vogliamo incentrare l'attenzione è altro. Leggiamo un estratto della pa-

gina ufficiale di Facebook, che, comunque, si apre con una bella finestra in cui chiede se si vuole essere schedati per ricevere pubblicità, e scopriamo che la richiesta della vittima sarà valutata da "piccolo gruppo di dipendenti di Facebook che fanno parte del team Community Operations e che sono specificatamente formati per affrontare problemi relativi alla sicurezza" sulla piattaforma. Si prosegue e si apprende che "Questo team di Facebook esaminerà la richiesta entro 48 ore. Se le tue immagini o i tuoi video soddisfano i criteri, il team ricorrerà alle tecnologie in grado di trovare corrispondenze tra video/foto per evitare ulteriori tentativi di condivisione di queste immagini o video su Facebook e Instagram".

Stiamo attenti a questi passaggi: la tutela si ottiene se la richiesta soddisfa i requisiti di Facebook; i requisiti sono scritti negli "Standard della community di Facebook"; chi istruisce la pratica e giudica se la richiesta merita tutela è un team di esperti di sicurezza di Facebook. Ecco dimostrato che le leggi sono "gli standard della community", il potere esecutivo e giudiziario sono esercitati dal Team di esperti informatici della società privata.

Nessuna traccia delle procedure di formazione delle leggi, di controllo dell'attività dei poteri dell'ente sovrano e della possibilità di impugnare le decisioni di un'autorità che agisce in casa propria. Senza alcuna polemica, ma solo per capire il fenomeno: si tratta di degiurisdizionalizzazione e deflazione delle liti o è outsourcing del servizio giustizia e minimizzazione della sovranità statale?

di Antonio Ciccio Messina

© Riproduzione riservata

Venerdì 30 LUGLIO 2021

Monitoraggio Covid. Indice Rt schizza a 1,57. E anche incidenza settimanale continua a salire. Iss e Ministero: “Aumento significativo”

Nuovo balzo dell'indice di contagiosità che sale rispetto all'1,26 della scorsa settimana. È quanto emerge dal monitoraggio Iss-Ministero della Salute relativo al periodo 19-25 luglio. E anche l'incidenza è in rialzo a 58 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 41 della scorsa settimana. Sono 20 le Regioni/PPAA classificate a rischio moderato e una (Molise) a rischio basso.

Nuovo balzo dell'indice Rt che sale a 1,57 rispetto all'1,26 della scorsa settimana. È quanto emerge dal monitoraggio Iss-Ministero della Salute relativo al periodo 19-25 luglio.

Peggiora ancora l'incidenza settimanale dei casi che dai 41 casi per 100 mila abitanti raggiunge i 58 negli ultimi 7 giorni. Il dato peggiore si registra in Sardegna che ha un'incidenza di 135. A seguire la Toscana con 94, il Lazio e il Veneto con 87, l'Umbria con 81 e la Sicilia con 80.

Dati in crescita quasi ovunque anche se non sono previsti cambi di colore la prossima settimana.

Per quanto riguarda infatti l'occupazione dei letti ospedalieri sono ancora lontane le soglie stabilite dall'ultimo decreto Covid per il passaggio in giallo (10% di occupazione delle terapie intensive e del 15% dei letti di area medica).

A livello nazionale i pazienti Covid in terapia intensiva occupano il 2% dei letti disponibili e il 3% dei letti ordinari. Le Regioni messe peggio sono la Sicilia (4% ti e 9% ordinari), la Sardegna (5% ti e 4 ordinari), il Lazio (4% ti e 4% ordinari), la Calabria (3% ti e 8% ordinari) e la Campania (2% ti e 5% ordinari).

“Raddoppia l'incidenza settimanale a livello nazionale con evidenza di forte aumento dei casi diagnosticati in quasi tutte le Regioni/PPAA. Aumenta in maniera molto significativa la trasmissione dell'infezione da virus SARS-CoV-2 nel Paese con quasi tutte le Regioni/PPAA classificate a rischio epidemico moderato” si legge nel report.

“L'attuale impatto della malattia COVID-19 – prosegue - sui servizi ospedalieri presenta tassi di occupazione e numero di ricoverati in area medica e terapia intensiva sostanzialmente stabili. La trasmissibilità anche sui casi ospedalizzati è sopra la soglia epidemica. La circolazione della variante delta è in aumento in Italia ed è ormai prevalente. Questa variante sta portando ad un aumento dei casi in altri paesi con alta copertura vaccinale, pertanto è opportuno realizzare un capillare tracciamento e sequenziamento dei casi”.

“Raggiungere una elevata copertura vaccinale ed il completamento dei cicli di vaccinazione - si raccomanda - è necessario per limitare in tempi brevi la circolazione del virus sostenuta da varianti emergenti con maggior trasmissibilità. Sulla base dei dati e delle previsioni ECDC, della presenza di focolai causati dalla variante virale delta in Italia e delle attuali coperture vaccinali, è opportuno mantenere elevata l'attenzione, così come applicare e rispettare le misure necessarie per evitare un aumento della circolazione virale”.

Sono 20 le Regioni/PPAA classificate a rischio moderato e una (Molise) a rischio basso, secondo il DM del 30 Aprile 2020, questa settimana.

Nessuna Regione/PPAA supera la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica. Il tasso di occupazione in terapia intensiva è stabile al 2%, con un lieve aumento nel numero di persone ricoverate che passa da 165 (20/07/2021) a 189 (27/07/2021). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale aumenta al 3%. Il numero di persone ricoverate in queste aree è in aumento da 1.194 (20/07/2021) a

1.611 (27/07/2021).

Diciassette Regioni/PPAA riportano allerte di resilienza. Nessuna riporta molteplici allerte di resilienza.

Raddoppia il numero di nuovi casi non associati a catene di trasmissione (10.076 vs 4.997 la settimana precedente). La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti scende ulteriormente (28% vs 30% la scorsa settimana). Invece, aumenta la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (46% vs 44%). Infine, il 26% è stato diagnosticato attraverso attività di screening.

Venerdì 30 LUGLIO 2021

Gli ospedali, il Pnrr e l'astrattezza del termine 'comunità'

Gentile Direttore,

sul tema della realtà futura degli ospedali ed in prospettiva di ciò che viene delineato nel PNRR, l'opinione espressa da Marcella Gostinelli nel suo recente [articolo](#) su questo Forum mette in evidenza la complessità della situazione ospedaliera italiana nella sua totalità, sia relativamente alla concretezza formale dell'istituzione "ospedale", sia riguardo a quanto è stato disatteso nel tempo (partendo da quello che era *idealmente* auspicato già dal 1968 e come cronologicamente sintetizzato da Cavicchi nel suo recente [contributo](#)).

Come infermiera, non posso e non voglio limitarmi nell'immaginare una (possibile?) riforma dell'assistenza e della cura che trovi fondatezza e progettualità esclusivamente in aree sanitarie *pre*-definite e senza prevedere anche una riforma della scuola come Gostinelli sottolinea; infatti, accogliendo la definizione di «pandemia divenuta sindemia» così come data da Claudio [Cricelli](#), qualsiasi formulazione delle cura in senso ampio non può prescindere dalla valorizzazione della "cultura della salute" da intendersi come "condizione di benessere collettivo" e partendo dall'educazione scolastica.

Una partenza verso un divenire dove nella cultura della salute viene coinvolto tutto il tessuto sociale, comprese le fragilità che ne fanno parte come soggetti e non come oggetti di cura poiché ogni comunità è fatta da relazioni interdipendenti dove ogni elemento è protagonista. Questo non potrà più avvenire, se vogliamo davvero parlare di cultura sanitaria in modo ampio ed articolato, continuando a marginalizzare il ruolo e l'apporto delle scienze sociali nell'educazione alla cura ed al prendersi cura. L' "autocura" (*self-care* come concetto estremamente ampio rispetto a quanto descritto dall'[OMS](#) nel 2019) prevedrebbe, nella propria dinamica, il momento dell'ospedalizzazione come evento proprio e parte del *continuum* della cura di sé in interconnessione con la comunità di appartenenza. In questa inclusività di pensiero mi sento totalmente allineata proprio sul concetto di cura che Gostinelli evidenzia, come qualcosa che sta «tra le cose essenziali alle quali pensare (...) comprese le ragioni ontologiche della cura e la cura di sé, sia del politico che della polis».

Nella riflessione di Gostinelli ritrovo altresì quel pensiero volto a superare la dicotomia salute/malattia, dicotomia che è stata legittimata soprattutto nell'ospedalizzazione così come concepita fino ad adesso. Come aveva ben sottolineato Giovanni Pizza (2008)*, la salute e la malattia non sono davvero stati oggettivabili, non comunicanti e contrapposti come appaiono nelle definizioni *pre*-scelte, in quanto le classificazioni oggettive ignorano la soggettività benché quest'ultima dipenda anche dalla dimensione storico-culturale e sociale di appartenenza, quindi parte di quel tutto che si vuole definire e, spesso, delimitare.

Se Basaglia già nel 1968 ** affermava che la *norma* viene costruita in base al rapporto fra salute ed efficienza, fra il corpo individuale e quello sociale, come non condividere quel senso, invece, di incredulità nei confronti di una logica di riorganizzazione ospedaliera riconducibile ai soliti schemi del passato e permeati di quella che Gostinelli definisce «una conoscenza vecchia, sfruttata, priva di pensiero e riflessione e quindi non reale»?

Tutto questo ripensare l'ospedale nell'attuale mondo politico avviene dentro al contesto programmatico del PNRR in cui il termine "comunità" è proposto e citato numerose volte, ma la cui natura complessa resta non significativa, astratta, non indagata; eppure, senza comprendere (e in una condizione addirittura sindemica in cui oggi si trova la nostra società di riferimento) l'essenza e le aspettative di cura della comunità, è impossibile concretamente progettare l'ospedale *nella* comunità.

Costanza Bruschi
Infermiera

*Giovanni Pizza, *Antropologia Medica*, 2008

** (prefazione di Franco e Franca Basaglia ad *Asylums* (1961) di Erving Goffman)

quotidianosanita.it

Venerdì 30 LUGLIO 2021

Il direttore assistenziale: un punto di arrivo più che un punto di partenza

Gentile Direttore,

la scelta della Regione Emilia-Romagna di prevedere la figura del Direttore Assistenziale nello staff del Direttore Generale ha provocato un dibattito su QS dai toni colorati oltre che accesi. Cercando di tenermi lontano dagli aspetti di colore che pure mi hanno toccato direttamente (l'accostamento ad Heidi mi mancava) e dalle ripetizioni di quanto già riportato in un mio precedente intervento ([link](#)) vorrei introdurre solo una ulteriore considerazione. La previsione della figura del Direttore Assistenziale non credo sia opportuna per legge nazionale, ma possa essere data come indicazione anche dal livello centrale, come suggerito nell'ultimo [intervento di Saverio Proia](#)).

Credo che sia utile sottolineare che non è certo un caso che su questo tema abbia fatto da apripista la Regione Emilia-Romagna. Più che la compiacenza verso la FNOPI immagino abbia pesato il percorso che è stato fatto in quella Regione per rendere operativi i Dipartimenti delle Professioni e per sperimentare quei modelli organizzativi che giustificano una figura come il Direttore Assistenziale. In quella stessa Regione il numero delle Aziende è stato fortemente ridotto e le loro dimensioni ampiamente giustificano la nuova figura.

Non sta certo a me "difendere" la scelta della Regione Emilia-Romagna che si difende benissimo da sola, ma mi pare opportuno sottolineare che la stessa scelta non è automaticamente altrettanto opportuna in realtà troppo frammentate come assetto Aziendale e ancora immature nelle innovazioni che la nuova figura deve sostenere. Innovazioni che il PNRR rilancia e che quindi trovano oggi nuovo stimolo. Conosco abbastanza i problemi di trasferibilità del PNRR nella organizzazione e nella operatività concrete dei Servizi Sanitari Regionali, per sapere che occorre evitare un atteggiamento ingenuo (alla Heidi appunto) sul valore salvifico in se' del PNRR. Ma sono anche convinto che ci si debba credere nonostante i suoi limiti su cui sono più volte intervenuto qui su QS. E in questa progettualità il Direttore Assistenziale può dare un contributo specifico.

Sono anche convinto che il confronto tra le professioni possa ridimensionare quel muro contro muro che è emerso da alcune autorevoli prese di posizione sindacali come quella di [Costantino Troise](#). Il Direttore Assistenziale non dovrebbe erodere le competenze che oggi ha il Direttore Sanitario (come [afferma Ivan Cavicchi](#)), per sua natura specifica espressione della componente medica, ma esercitare in modo più autorevole ed autonomo quello che è già oggi, dove c'è, il campo d'azione dei Direttori dei Dipartimenti delle Professioni.

Per questo la nuova figura andrebbe inserita in un percorso progettuale che ne misuri l'impatto e ne monitori le criticità. In questo modo l'esperienza della Regione Emilia-Romagna potrà diventare patrimonio comune. Non credo sia una aspettativa ingenua, ma una ipotesi di lavoro ragionevole e non divisiva.

Claudio Maria Maffei

Coordinatore scientifico Chronic-On

CAMBI COLORE IN VISTA?

L'indice Rt si impenna a 1.57, bucato il muro dei 50 nuovi casi ogni 100mila abitanti

I dati della cabina di regia per il monitoraggio Covid: l'incidenza dei nuovi casi indica come già da oggi sia stata superata la capacità di tracciare i contatti dei positivi

Sale ancora, e per la quarta settimana consecutiva, l'indice Rt in Italia, che nell'ultimo monitoraggio segna 1,57 contro l'1,26 della scorsa settimana. Su anche l'incidenza settimanale che passa da 40 a 58 casi per centomila abitanti. Il dato peggiore si registra in Sardegna che ha un'incidenza di 135 poi Toscana, Lazio, Veneto, Umbria e Sicilia con incidenza oltre 80. Bene ricordare che superato il limite dei 50 casi ogni 100mila abitanti va in crisi il sistema di tracciamento dei contatti dei positivi.

Nel periodo 06-20 luglio 2021, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,57 (range 1,34- 1,82), in forte aumento rispetto alla settimana precedente e sopra uno. Si osserva in maniera analoga - si legge ancora nel documento - un aumento dell'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero (rt ospedaliero).

Cambi colore, il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità

Rt tra 1.34 e 1.82, incidenza passa a 58 casi ogni 100mila abitanti

Raddoppia il numero di nuovi casi non associati a catene di trasmissione note;

La variante delta è ormai prevalente;

Aumenta la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi;

Solo il Molise resta a rischio basso, le altre 20 regioni a rischio moderato;

Il tasso di occupazione in terapia intensiva è stabile al 2%, con un lieve aumento;

Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale aumenta al 3%

Anche questa settimana non sono previste nuove ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza per eventuali cambi colore delle regioni: i parametri dell'occupazione dei posti letto in ospedale si mantengono come visto lontani dai valori critici. Il nuovo decreto covid varato dal governo specifica infatti che per determinare il cambio di fascia delle regioni e le relative restrizioni, la circolazione del virus (incidenza) e la replicabilità del contagio (Rt) dovranno essere commisurati alla percentuale di saturazione delle aree mediche e delle terapie intensive,

Tuttavia bene ricordare come già ieri il centro europeo per il controllo delle malattie (ecdc) avesse aggiornato la mappa epidemiologica che colora le regioni Ue in base all'incidenza dei casi positivi a 14 giorni ogni 100mila abitanti, combinata con il tasso di positivi sui test effettuati. Sicilia e Sardegna sono passati in rosso, mentre gran parte del resto della Penisola è in giallo mentre solo una settimana fa erano gialle solo 4 regioni. Oggi in verde restano solo Piemonte, Vale d'Aosta, Alto Adige Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. La mappa dell'Ecdc viene usato da molti Paesi come bussola per le restrizioni di viaggio: pertanto a chi rientra da queste aree viene chiesto un tampone di controllo o il rispetto di un periodo di quarantena.

Le province che presentano più di 50 nuovi casi nell'ultima settimana

Nella settimana tra il 21 e il 27 luglio si è registrato un incremento di nuovi casi rispetto alla settimana precedente pari al 64% (31.963 vs 19.390), così come siano aumentati i ricoveri con sintomi (+34,9%) anche in terapia intensiva (+14,5%) e purtroppo anche i decessi (+46,1%). In tutte le Regioni - eccetto il Molise - si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi e in 40 Province l'incidenza supera i 50 casi per 100.000 abitanti, in tre addirittura si contano oltre 150 casi per 100.000 abitanti, ovvero Caltanissetta (272), Cagliari (257) e Ragusa (193).

Monitoraggio Iss, aumentano i ricoveri: più colpite le Regioni del Sud. L'indice Rt sale a 1,57

30 LUGLIO 2021 - 09:47

di Redazione



I contagi settimanali sono passati da 41 ogni 100mila abitanti a 58, in soli sette giorni. Incremento del numero dei ricoverati

Sale ancora l'indice Rt nazionale, ovvero il parametro che misura la trasmissibilità del Coronavirus. Nel monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità di oggi, 30 luglio, il suo valore risulta essere pari a **1,57**. Tradotto? Un infetto contagia, potenzialmente, più di una persona e mezza. La rilevazione della scorsa settimana aveva fissato il parametro a **1,26**, quella di due settimane fa a **0,91**. Cresce anche il dato relativo all'incidenza, passato dai **41** contagi settimanali ogni 100mila abitanti ai **58** segnalati negli ultimi sette giorni. La crescita dei parametri inizia a destare allarme, ma dall'Iss sottolineano anche che nessuna Regione e Provincia autonoma supera la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica, nonostante i ricoveri siano aumentati. Il tasso di occupazione delle terapie intensive è stabile al **2%**, con una lieve crescita del numero dei pazienti degenti: il 20 luglio erano **165**, oggi sono **189**. C'è invece un incremento di un punto percentuale del tasso di occupazione delle aree mediche Covid, passate al **3%** dal **2%** della settimana precedente. Il 17 luglio i ricoverati non in rianimazione sono **1.611**, sette giorni fa erano **1.194**.

Venti Regioni e Province autonome a rischio moderato, parametri ospedalieri più alti al Sud

Secondo le valutazioni dell'Iss, sono **20** le Regioni e Province autonome classificate, adesso, a rischio moderato. Solo il Molise, in Italia, viene considerato a rischio basso. Nella bozza del monitoraggio, si legge che **17** Regioni e Province autonome riportano allerte di resilienza. Nessuna, invece, riporta molteplici allerte di resilienza. Sono le Regioni del Sud ad avere i parametri ospedalieri più elevati al 27 luglio. Sicilia, Calabria e Campania hanno un tasso di occupazione nelle aree mediche rispettivamente dell'**8%**, del **6,6%**, e del **4,9%**. Sicilia, Sardegna e Lazio hanno, nello stesso periodo, un valore di occupazione delle terapie intensive rispettivamente del **4,7%**, del **4,2%** e del **3,7%**. Per quanto riguarda, invece, l'incidenza su 100mila abitanti nella settimana del 23-29 luglio, sono Sardegna, Toscana e Lazio le regioni in testa, rispettivamente con **136,2**, **94,5** e **87,5**.

Accelerare la vaccinazione per limitare la circolazione delle varianti

Nella bozza del monitoraggio settimanale dell'Iss viene sottolineata la necessità di accelerare i tempi per raggiungere una elevata copertura vaccinale e di completare i cicli di vaccinazione. Al momento, il farmaco biologico è l'arma migliore per prevenire ulteriori recrudescenze nella circolazione del virus, sostenuta dalle varianti. La Delta, ormai, è diventata prevalente in Italia e continua a essere in un aumento tra la popolazione. Poiché ha portato a una crescita dei contagi anche nei Paesi con alta copertura vaccinale, l'Iss evidenzia l'opportunità di riprendere un'attività di tracking capillare dei casi e di procedere al loro sequenziamento.

Balzo in avanti per incidenza ed Rt



Rispetto alla scorsa settimana i due indici subiscono un incremento

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti

Condividi

Balzano in avanti l'incidenza e l'Rt, che questa settimana si attestano rispettivamente a 58 e 1,57. I due valori, che segnano la circolazione del coronavirus e la replicabilità del contagio, sono oltre la soglia di 50x100mila per il primo e oltre l'1,50 il secondo.

Nella scorsa settimana i due indici si attestavano a 41 e 1,26. Due parametri che, insieme ai nuovi valori varati dal governo sulla percentuale di saturazione delle aree mediche e delle terapie intensive, determinano il cambio di fascia delle regioni e le relative restrizioni.

Leggi notizie correlate

- ["100 dollari a chi si vaccina" l'iniziativa tutta americana](#)
- [Variante Delta più pericolosa delle altre, anche i vaccinati la trasmettono](#)
- [Vaccinato, positivo e contagioso? Ecco la risposta](#)

Tags: [coronavirus](#)

Commenti

Venerdì 30 LUGLIO 2021

Antitrust sanziona per 5 mln Intesa Sanpaolo RBM Salute e 1 mln a Previmedical S.p.A per pratica commerciale scorretta

Grazie agli elementi raccolti dall'Autorità risultano ritardi nell'erogazione delle prestazioni, ritiri di autorizzazioni già rilasciate, difficoltà a contattare l'assistenza clienti, arbitrarie limitazioni nella prassi liquidativa. Le indagini sono state avviate a seguito della segnalazione di Altroconsumo.

Tra gennaio 2018 e ottobre 2020 ISP RBM ha ricevuto oltre 10.000 reclami. Grazie agli elementi raccolti dall'Autorità risultano ritardi nell'erogazione delle prestazioni, ritiri di autorizzazioni già rilasciate, difficoltà a contattare l'assistenza clienti, arbitrarie limitazioni nella prassi liquidativa.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha comminato una sanzione di 5 milioni di euro nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute S.p.A., compagnia assicurativa specializzata nell'assicurazione sanitaria, e di 1 milione di euro nei confronti di Previmedical - Servizi per Sanità Integrativa S.p.A., provider di servizi cui è stata affidata la gestione e la liquidazione delle pratiche di sinistro.

Le indagini sono state avviate a seguito della segnalazione di Altroconsumo, che aveva ricevuto circa 1.000 reclami tra gennaio 2018 e ottobre 2020, nonché dei risultati dell'attività di vigilanza svolta dall'IVASS, che aveva, a sua volta, constatato oltre 1.100 reclami nello stesso periodo. Inoltre, nel corso del procedimento, sono giunte all'Antitrust più di 70 richieste di intervento da parte di consumatori che lamentavano le stesse criticità. Secondo quanto comunicato dalla stessa Intesa Sanpaolo RBM, tra gennaio 2018 e ottobre 2020 la società ha ricevuto 10.102 reclami, la cui stragrande maggioranza attiene ai profili evidenziati nella comunicazione di avvio del procedimento. Molti reclami provengono da aderenti al fondo sanitario MetaSalute, che da solo raccoglie oltre un terzo del numero di assicurati ISP RBM.

Secondo l'Autorità, il comportamento di Intesa Sanpaolo RBM Salute S.p.A. e di Previmedical integra una pratica commerciale scorretta in violazione degli articoli 20, comma 2, 24 e 25, comma 1, lett. d), del Codice del Consumo, perché le società hanno reso onerosa e difficile per i consumatori la fruizione delle prestazioni assicurative.

In particolare, dagli elementi raccolti nell'istruttoria, risulta che gli assicurati hanno dovuto fronteggiare respingimenti di richieste con motivazioni pretestuose, ritardi nelle risposte e nella gestione delle prestazioni dirette, ritiri di autorizzazioni già rilasciate, arbitrarie limitazioni introdotte nella prassi liquidativa, difficoltà a contattare l'assistenza clienti, che si è rivelata poco efficace. Di tali problemi le Parti erano consapevoli, atteso che, tra l'altro, durante l'ispezione l'Autorità ha rinvenuto delle mail dei dipendenti da cui si evince come alcuni dati percentuali di ritardo comunicati ai fondi sanitari (0,47%) non fossero corrispondenti al vero (in realtà la percentuale effettiva era pari al 15%).

Inoltre, dalla documentazione acquisita risultano disagi per gli assicurati dovuti a richieste pretestuose di integrazione delle domande di rimborso - nonostante tutta la documentazione fosse già in possesso della società - nonché all'applicazione di regole diverse per ogni risarcimento a parità di prestazione.

È stata anche riscontrata l'adozione di procedure dilatorie per autorizzare prestazioni che prevedono cicli di più sedute, come nel caso delle terapie oncologiche, per cui i consumatori, anche quelli che necessitavano di cure urgenti, perché colpiti da gravi patologie, erano costretti ad inviare una specifica richiesta per ciascuna seduta del ciclo. Con particolare riferimento agli aderenti al fondo sanitario MetaSalute, è risultato che i tempi effettivi di rilascio del voucher per l'erogazione dei servizi fossero ben superiori a quelli previsti contrattualmente.

In molti casi, si è anche verificato che il voucher venisse ritirato dopo il rilascio. Ad esempio, tra gennaio 2018 e settembre 2020 Previmedical ha revocato 52.185 autorizzazioni rilasciate in precedenza ad assicurati MètaSalute, a prescindere dalla motivazione.

ASSUNZIONI IN UN MESE

Il governo vara l'assunzione di 112.473 insegnanti: la mappa dei posti vacanti

Quasi 50mila posti solo in tre regioni: ecco il piano assunzioni del ministro dell'istruzione

Il Consiglio dei ministri ha approvato l'autorizzazione al Ministero dell'istruzione ad assumere, a tempo indeterminato, sui posti effettivamente vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2021/2022 112.473 insegnanti. La proposta del ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta e del ministro dell'Economia e delle finanze Daniele Franco prevede l'immissione in ruolo per coloro che conseguiranno il titolo di specializzazione o di abilitazione entro il prossimo 31 luglio come spiega il sindacato Anief.

"Quasi 50mila assunzioni di insegnanti a tempo indeterminato accordate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, al via nei prossimi giorni, si attueranno in sole tre regioni: Lombardia (25.818), Veneto (11.912) e Piemonte (10.985). Importante è anche il numero previsto per il Lazio (10.686), l'Emilia Romagna (9.419) e la Toscana (8.427), che quindi complessivamente si aggiudicano 28.500 assunzioni di nuovi docenti. Meno di 25mila se le aggiudica tutto il Sud, Isole comprese. La maggior parte delle assunzioni riguarderanno la secondaria.

I dati del contingente nazionale e la suddivisione regionale sono contenuti nel decreto 0228 del 23 luglio 2021, nel quale si specifica che si utilizzeranno per il 50% alle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami attualmente vigenti e, per il restante 50%, alle graduatorie ad esaurimento.

In merito ai soggetti inseriti con riserva nelle graduatorie preordinate alle immissioni in ruolo a seguito di contenzioso, si raccomanda una immediata esecutività delle eventuali sentenze relativamente alle sole graduatorie per cui è causa. Nei casi di giudizio pendente, in ragione dei singoli dispositivi, si darà luogo all'immissione in ruolo con riserva, ove detti dispositivi garantiscano la relativa utilità, ovvero all'accantonamento dei posti in attesa del giudicato,

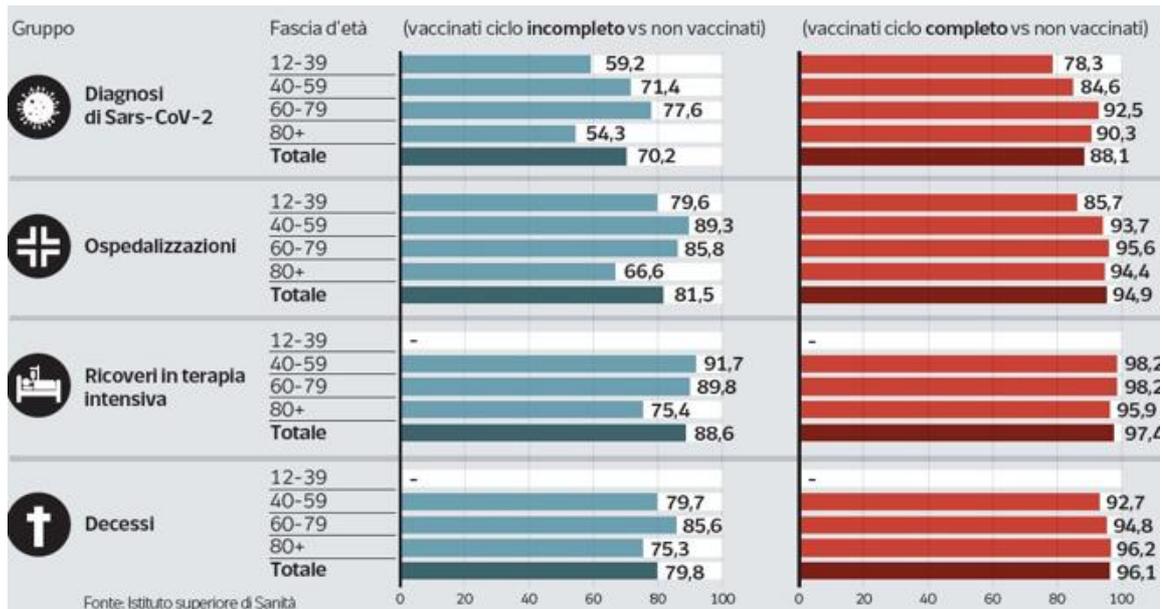
Dove verranno assunti i docenti

Regione	Disponibilità detratto l'esubero	Contingente a.s. 2021.22
Abruzzo	1.584	1.578
Basilicata	809	806
Calabria	2.234	2.226
Campania	6.461	6.438
Emilia Romagna	9.453	9.419
Friuli Venezia Giulia	2.553	2.544
Lazio	10.725	10.686
Liguria	3.660	3.647
Lombardia	25.913	25.818
Marche	2.707	2.697
Molise	422	420
Piemonte	11.025	10.985
Puglia	5.190	5.171
Sardegna	3.963	3.949
Sicilia	4.227	4.212
Toscana	8.458	8.427
Umbria	1.544	1.538
Veneto	11.955	11.912

Covid, i vaccinati sono contagiosi con la variante Delta? Ecco come i vaccini riducono la trasmissione del virus

di Silvia Turin

Il livello di infezione nelle mucose di un vaccinato è lo stesso di un soggetto non vaccinato, ma non necessariamente ciò comporta maggiore capacità di diffusione. Fauci: «La trasmissione da vaccinati è un evento possibile, ma raro»



I Centers for Disease Control and Prevention (Cdc) Usa sono tornati a raccomandare anche alle persone completamente vaccinate di **indossare una mascherina al chiuso** nei luoghi dove ci siano alti tassi di trasmissione da coronavirus. Nel commentare la decisione, Anthony Fauci, capo consulente medico della Casa Bianca, ha detto: «[Si può presumere che le persone vaccinate possano trasmettere il virus come possono farlo le persone non vaccinate.](#) È un evento molto insolito e raro, ma si verifica».

I vaccinati, però, si infettano molto meno e le probabilità che trasmettano il virus sono bassissime.

Nel promuovere la campagna vaccinale contro la **variante Delta** (che ora è il

ceppo dominante negli Stati Uniti), Fauci ha ricordato che, con la vaccinazione completa, scendono le probabilità di contagiarsi e di trasmettere il virus, ma ha anche citato «nuove prove scientifiche» in possesso dei Cdc che mostrerebbero «che il livello di infezione nelle mucose di una persona vaccinata è lo stesso di quello di un soggetto non vaccinato».

Sarebbero questi nuovi dati ad aver convinto l'ente statunitense a emettere la raccomandazione sulle mascherine nei luoghi chiusi.

Il Cdc — [anche nel documento pubblicato per la prima volta dal Washington Post nella notte](#) — parla di studi che «saranno pubblicati a breve» e alcuni scienziati hanno fatto appello perché fossero subito disponibili, ma per ora nessuno li ha letti.

Quanto è contagioso un vaccinato?

Quanto è contagioso un vaccinato infettato dalla Delta? La variabile dipende da due fattori: efficacia dei vaccini e capacità di trasmissione. Sappiamo che un vaccinato è ben protetto: questa tutela, che riguarda la singola persona, «in entrata» si misura con il dato sull'efficacia dei vaccini (di solito calcolato solo sui sintomatici). La capacità di trasmissione (o il tasso di «infezioni secondarie»), invece, determina la potenzialità, da parte di un vaccinato contagioso, di infettare gli altri, quindi la mancata protezione «in uscita». Su questo fattore, tuttavia, non esistono studi pubblicati finora.

Qual è l'efficacia dei vaccini?

L'efficacia dei vaccini usati in Italia si stima sia all'88,15% per gli immunizzati con 2 dosi. Gli ultimi dati inglesi parlano di una protezione (con 2 dosi) contro la Delta dal 65 al 90 per cento. Pensiamo a un ambiente chiuso con uno o più positivi: se i presenti sono tutti vaccinati, se ne infettano, nel peggiore dei casi, 35 su 100; se non sono vaccinati, la percentuale può salire al 100%. I vaccini prevengono l'infezione perché gli individui non infetti non la possono trasmettere.

Cos'è la «carica virale»?

La protezione è alta ma non totale: le 35 persone comunque infettate possono trasmettere il virus? Non essendoci studi pubblicati su questa variabile, ci dobbiamo basare su quelli effettuati quando dominava la variante Alfa. Hanno dimostrato che le possibilità che un vaccinato possa contagiare sono bassissime. Il più recente studio in merito è uscito mercoledì sulla rivista scientifica *New England Journal of Medicine* (Nejm) da Israele: ha monitorato le reinfezioni su

1.497 operatori sanitari. Il 74% dei positivi aveva un'elevata carica virale, tuttavia questo non ha portato ad alcuna «infezione secondaria», cioè nessuno di loro ha contagiato altre persone. Lo studio, conclusosi il 28 aprile, ha riguardato principalmente casi di Alfa. Un'altra ricerca sulla trasmissione domestica in Inghilterra ha scoperto che i contatti familiari di casi vaccinati con una singola dose avevano circa il 40-50% di rischio ridotto di infettarsi. Pubblicato sul *Nejm* il 23 giugno e coordinato da scienziati del servizio pubblico britannico (Phe), era relativo alla variante Alfa, perché svolto fino al 28 febbraio. Anche in Usa e Israele sono stati condotti studi simili: sempre sul *Nejm* i Cdc hanno pubblicato il 22 luglio una ricerca effettuata fino al 10 aprile su 3.975 sanitari. È stata riscontrata una carica virale media inferiore del 40% nei soggetti vaccinati positivi. L'altra indagine israeliana è stata effettuata a febbraio e pubblicata su *Nature* il 29 marzo: ha analizzato persone risultate positive dopo il vaccino Pfizer. La carica virale era ridotta di 4 volte per le infezioni verificatesi 12-28 giorni dopo la prima dose.

Lo scudo dei vaccini

Le ricerche condotte sulla variante Alfa ci portano a credere che, pur considerando la maggior contagiosità della Delta, i vaccinati siano protetti dal contagio (tra il 65 e il 90%) e, se anche contagiati, abbiano scarse probabilità di trasmettere il virus. Fino a nuove evidenze, quindi, se in una stanza ci sono io, vaccinato che ho contratto il virus, comunque sarò meno infettivo rispetto a chi è risultato positivo senza vaccinarsi. Di più: se mi trovo in un locale al chiuso, la mia pur minima capacità infettiva sarà praticamente nulla nei confronti di un vaccinato, che a sua volta è protetto dal contagio (più o meno, a seconda delle dosi che ha fatto). In pratica ci sono due «scudi» che ci proteggono. Se incontro una persona non vaccinata, io sarò «poco contagioso», ma lei non avrà scudi di protezione e sarà totalmente suscettibile al mio (pur debole) virus.

Cosa resta da capire

L'incognita resta la peculiarità della Delta e capire come (e se) si comporti in modo differente dalle altre varianti. Sappiamo che la sua corsa non si ferma proprio grazie alla sua capacità di contagiare, stimata tra il 40 e il 60% più alta rispetto alla variante Alfa, a sua volta il 50% più infettiva del ceppo Wuhan originario del Sars-CoV-2. Da una recente ricerca di scienziati cinesi pubblicata online e non ancora sottoposta a revisione sappiamo anche che le cariche virali misurate sulle infezioni da variante Delta sono state 1.260 volte superiori rispetto ai valori dei ceppi precedenti. Lo stesso Fauci, però, ha fatto notare che non ci sono dati clinici su cosa significhino le alte cariche virali in termini di trasmissione: non necessariamente comportano una maggiore capacità di

diffusione del virus. Quello che è certo, perché già calcolato, è che in buona misura i vaccini bloccano anche i contagi della «formidabile» Delta: il sistema sanitario nazionale inglese (Phe) ha stimato che fino alla data del 23 luglio i vaccini hanno prevenuto 22 milioni di infezioni. E non va dimenticato che questi farmaci non sono stati concepiti per fermare i contagi, quanto per salvare vite umane: in Inghilterra i decessi evitati sarebbero finora 60mila (fonte Phe) e in Italia negli ultimi sei mesi la campagna vaccinale avrebbe evitato quasi l'80% delle vittime che ci saremmo attesi in base ai numeri delle precedenti ondate.

[Anthony Fauci](#)

Gli Stati Uniti pagheranno 100 dollari ai nuovi vaccinati, Fauci: "La guerra è cambiata"

Dopo l'appello del virologo statunitense Fauci il presidente Usa Joe Biden apre agli incentivi monetari per vincere le resistenze dei no-vax

Anthony Fauci

La variante Delta del coronavirus causa una infezione più grave delle varianti scoperte in precedenza e si diffonde facilmente come la varicella. Un documento della massima autorità sanitaria federale degli Stati Uniti lancia un appello al governo: bisogna cambiare messaggio e riconoscere come "la guerra è cambiata".

E il presidente statunitense Joe Biden vara la linea dura e chiede ai governi statali e locali negli Usa di incentivare le vaccinazioni pagando 100 dollari a tutti i nuovi vaccinati, su modello di quanto già fatto a New York dal sindaco De Blasio. I contagi negli Stati Uniti sono aumentati in 7 giorni di oltre il 130%, facendo registrare la settimana scorsa oltre 500 mila nuovi casi.

Che cosa ha detto Fauci

A far discutere è la frase pronunciata da Anthony Fauci uno degli scienziati di riferimento mondiale che ha spiegato come con la variante Delta "il livello di coronavirus nei vaccinati che si infettano - un evento raro che può verificarsi - è esattamente lo stesso rispetto al livello di virus nelle persone non vaccinate". In realtà la raccomandazione è un'attenzione soprattutto nei confronti di chi non è vaccinato, poiché come ribadito dallo stesso immunologo "è improbabile

che una persona vaccinata, seppur positiva, vada in ospedale o muoia. Ma se un vaccinato si infetta, può trasmettere il virus a persone fragili o a bambini non vaccinati".

Dai Centers for Disease Control and Prevention (Cdc) è infatti arrivata la raccomandazione per i vaccinati di fare un tampone entro 3-5 giorni, se a contatto con un paziente Covid, ma soprattutto a indossare di nuovo la mascherina al chiuso anche per le persone vaccinate nelle aree dove è alta l'incidenza del virus. E le zone a rischio negli Usa al momento interessano il 71% della popolazione mentre meno della metà della popolazione è stata totalmente vaccinata.

Venerdì, 30 luglio 2021

Mps-Unicredit, la Borsa premia le trattative con il Tesoro: i titoli brillano

Balza Unicredit (+5,13%) sulla scia dei conti e dell'annuncio della trattativa con il Mef per Mps, a sua volta in rialzo del +10,28% a 1,25 euro per azione



Partenza tonica per Mps e **Unicredit**: la **Borsa** premia il colosso guidato da Orcel dopo l'annuncio di aver aperto i negoziati con il Ministero dell'Economia per una possibile integrazione con Mps e dopo i conti del semestre. La banca di Pizza Gae Aulenti ha infatti annunciato "i presupposti per una potenziale operazione avente ad oggetto le attività commerciali di **Mps**, attraverso la definizione di un perimetro selezionato e di adeguate misure di mitigazione del rischio". Unicredit e Mef avvieranno interlocuzioni in esclusiva per verificare la fattibilità dell'operazione. Intanto in borsa, Unicredit balza del 5,24% a 10,348 euro. Mps, invece, dopo non essere riuscita a fare prezzo, segna un rialzo del 10,7%.

La **mossa di Unicredit**, in trattativa esclusiva con il Tesoro per una potenziale operazione su un perimetro selezionato del Monte dei Paschi, **mette per buona parte d'accordo gli analisti** sulle condizioni poste, ovvero la neutralità sul capitale, un accrescimento significativo dell'utile per azione, la protezione dai contenziosi legali e l'esclusione dei crediti deteriorati da qualsiasi transazione.

"Nel complesso, si tratta di un'evoluzione positiva per Unicredit", sottolinea Berenberg che alza il titolo a 'Buy' e ritiene che se risultati degli stress test dell'Eba non dovessero essere favorevoli a Mps "potrebbero accelerare questo processo" la cui conclusione è già attesa per settembre.

Jefferies, anche in questo caso buy, evidenzia che i paletti messi sono "un buon punto di partenza". Le domanda semmai, viene sottolineato in un'analisi, rimangono sulla struttura e come la neutralità del capitale può essere raggiunta. "Le rigide condizioni concordate eliminano praticamente tutti i rischi associati all'acquisizione di Siena e preservano il potenziale di restituire agli azionisti gran parte del capitale in eccesso di Unicredit nei prossimi anni tramite buy-back e/o dividendi in contanti" scrive Exane Bnp Paribas che aggiorna il titolo a Outperform e aumenta il target price da 11,4 a 12,7 euro "su un costo del capitale più basso (dal 12.75% all'11.5%) dato il rischio ridotto ora associato a un accordo".

Più cauti da Keefe Bruyette & Woods. "Pensiamo che questa lista di requisiti si legga positivamente dal punto di vista degli azionisti di Unicredit, ma potrebbe anche implicare una struttura di transazione" in cui il gruppo guidato da Andrea Orcel compri "solo una lista di attività e passività e non un'entità legale, il che potrebbe rendere la transazione difficile da concordare tra le due parti". Per questo "confermiamo che i nostri obiettivi di prezzo (10 euro) e le nostre raccomandazioni (underperform) continuano ad essere su base standalone".

Tornando ai numeri, **Unicredit** ha chiuso il **secondo trimestre del 2021** con un risultato netto di pertinenza del gruppo pari a 1,034 miliardi e un utile netto sottostante di 1,1 miliardi. L'utile netto sottostante, che rappresenta la base di calcolo per la politica di distribuzione ordinaria, è di 2 miliardi nel primo trimestre e la banca stima di superare i 3 miliardi entro fine anno. Per il 2021 Unicredit vede ricavi totali "in linea con la precedente guidance di circa 17,1 miliardi e costi confermati a 9,9 miliardi", mentre ha migliorato le stime sul costo del rischio, che prevede sotto i 40 punti base, equivalenti a rettifiche sui crediti inferiori a 1,8 miliardi.

Mentre, per quanto riguarda le altre voci di bilancio, il gruppo ha registrato nel secondo trimestre ricavi per 4,4 miliardi, spinti da commissioni robuste (+21,4%) e da un margine d'interesse stabile (+1%); i costi si attestano a 2,5 miliardi, mentre sul fronte patrimoniale il Cet1 fully loaded del gruppo è al 15,5%.

Unicredit ha "fondamenti robusti che poggiano sulla sua impronta geografica unica, sulla forza della rete distributiva e sulla solidità del bilancio", ha evidenziato l'ad del gruppo **Andrea Orcel**, in occasione dei conti del trimestre. "Questi elementi costituiscono una base eccellente per migliorare i risultati e creare valore di lungo termine per tutti i nostri azionisti", ha aggiunto.

La banca ha realizzato "iniziali ma significativi progressi nella semplificazione del business, con l'obiettivo di operare con maggiore rapidità e trasparenza", ma resta "ancora molto da fare". "Ci focalizzeremo sulla continua riduzione della complessità e sull'accelerazione del processo di digitalizzazione assicurandoci che l'interesse del cliente sia sempre al centro di ogni nostra decisione. C'è un enorme potenziale da valorizzare in UniCredit e guardo con entusiasmo alle opportunità che ci riserva il futuro", ha aggiunto.

Unicredit ha confermato la propria **politica di distribuzione di capitale** con un payout del 50% dell'utile netto sottostante, di cui parte in dividendi in contanti e parte tramite riacquisti di azioni proprie. "Per il 2021, in via eccezionale, al fine di rispettare le raccomandazioni sui dividendi della Bce la distribuzione ordinaria sarà limitata a 447 mln fino al 30 settembre 2021", ricorda il gruppo. Unicredit, dopo il 1 ottobre, avvierà l'esecuzione di un ulteriore programma di riacquisto di azioni proprie per 652 milioni.

Massimo Galli a sorpresa, bomba sulla terza dose: "Sconcertato, imposizione politica", con chi ce l'ha

[massimo galli](#) [vaccino](#) [terza dose](#) [morning news](#)



Sullo stesso argomento:

"Inevitabile, seppur il Covid..." Il prof Galli e la

Giorgia Peretti 30 luglio 2021

“Terza dose? Imposizione burocratica”, queste le parole di Massimo Galli intervistato da Simona Branchetti a “Morning News” giovedì 30 luglio. Il professore ordinario di Malattie Infettive nell'Università di Milano è ospite nel programma di approfondimento estivo di canale 5, per commentare le ultime notizie riguardo l'andamento pandemico.



Galli affonda i Cinquestelle: “Non necessari al governo”. La telenovela infinita Conte-Grillo

I contagi salgono e sebbene i ricoveri siano stabili l'ipotesi di un terzo richiamo al vaccino anti-covid è sempre più concreta. Ma in questo caso il prof. Galli appare molto scettico: “Su questa cosa della terza dose sono sconcertato nel senso che mi pare che parli molto di terza dose solo la casa farmaceutica che produce il vaccino sulla base di un numero molto limitato di dati scientifici. Non abbiamo significativi dati mi aspetto senz'altro che facendo la terza dose avrai un'impennata degli anticorpi ma il punto è: serve? O meglio serve farlo

a quelli che hanno ancora una risposta immune più che accettabile? Direi che il punto è che non si vuole andare a vedere se la gente ha risposto o non ha risposto comunque si dichiara di non poterlo fare e questo secondo me è un importante errore”.



Le manifestazioni faranno riempire gli ospedali: la profezia di Galli e l'attacco ai no-vax

Poi la presa di posizione netta: “Prima che mi convincano dell’opportunità di vaccinarmi con una terza dose, con un vaccino che è stato impostato su un virus che girava a marzo del 2020, bisogna che mi dimostrino che non ho una risposta immune. Altrimenti vogliamo far fare ai sanitari di tutta Italia da elementi di sperimentazione sulla terza dose su imposizione burocratica? Se sono queste le intenzioni io personalmente sono contrario”.



"Dopo un anno e mezzo in tv..." Incredibile Galli, la Gentili lo mette a posto così

Ma non finisce qui, perché l'infettivologo nel corso dell'intervista ritorna sulla questione, rincarando quanto detto prima: "La terza dose è una sparata di ordine politico. Bisogna tranquillizzare la pubblica opinione dicendo che mal che vada facciamo la terza. Una terza dose appunto di un vaccino che ti vaccina contro l'ospedale, la rianimazione e meglio ancora contro il cimitero ma non contro la possibilità di reinfettarti". Una possibilità che oggi è dovuta all'estensione della variante Delta, in grado di sfuggire alla protezione del vaccino, sottolinea Galli. Infine, conclude durissimo: "La domanda è se non sarebbe molto più serio cercare di capire qual è lo stato effettivo delle persone che sono immunodepresse e hanno dei problemi sanitari. E per quanto riguarda gli operatori sanitari sapere se c'è una capacità di risposta immune, anche questo ce lo stiamo facendo per i fatti nostri noi medici. Chiariamo che questa sono le cose importanti altrimenti continuiamo a fare cose per imposizione che non sono utili, come ad esempio vaccinare i guariti".

I partiti esultano: addio alla Bonafede. Ma Letta finisce sotto accusa per l'aiuto al M5s

30 Luglio 2021 - 09:04

Alla fine, grazie anche a un assai servizievole Pd che si allinea ai Cinque stelle, la riforma Cartabia perde qualche piccolo pezzo e i processi per alcuni reati tornano (sulla carta) ad allungarsi.

 Laura Cesaretti

0



Alla fine, grazie anche a un assai servizievole Pd che si allinea ai Cinque stelle, la riforma Cartabia perde qualche piccolo pezzo e i processi per alcuni reati tornano (sulla carta) ad allungarsi.

«Ci sono stati alcuni aggiustamenti - spiega la Guardasigilli - con una norma transitoria che fa arrivare con gradualità ai termini che dati, e che rimangono fissi; e con un regime particolare per reati di allarme sociale come mafia e terrorismo». Grazie a questo ennesimo correttivo, puramente estetico, «tutti i partiti di maggioranza ritireranno gli emendamenti», il testo andrà alla Camera domenica e verrà approvato con la fiducia.

È il risultato (sia pur solo di facciata) che Conte, Toninelli e Bonafede imploravano di poter sventolare, per piegarsi e dare via libera ad un testo che comunque cancella la incivile controriforma della prescrizione varata dal precedente governo «Il match si è concluso, M5s lo ha perso e la Bonafede va al macero», sottolineano Iv, mentre Renzi infierisce: «Il caro estinto è la Bonafede, da stasera non c'è più». Dopo una giornata di impazzimento dei grillini e della maggioranza, che ha bloccato per ore e ore il Consiglio dei ministri con i membri 5S che minacciavano di astenersi, la notizia dell'accordo è arrivata a sera: «Voto unanime in Cdm», esulta il ministro 5Stelle D'Incà, dimentico che era stato unanime anche il voto (compreso il suo) sul testo originario della riforma e anche quello sulla fiducia al medesimo testo.

«A mettere in difficoltà Draghi e Cartabia e a rallentare la riforma è stata», sbotta un esponente di governo del Pd, «la scelta politicamente sbagliata di Enrico Letta di dare sponda a Conte, per tentare di rafforzarne la tentennante leadership sul partito, chiedendo di cambiare ulteriormente un testo già chiuso, col sì dei grillini, e già frutto di una estenuante mediazione». Così i dem, anziché assumere il ruolo di forza centrale a sostegno delle riforme Draghi, hanno riaperto il vaso di Pandora di una trattativa dilatoria, mettendosi a rimorchio del forcaiolismo grillino e offrendo anche a Lega e Forza Italia l'alibi per chiedere nuovi cambiamenti e per intestarsi, come ha rapidamente fatto Matteo Salvini, il ruolo di mediatori. Anche se a sera i dem provano a rubargli il palco, facendo trapelare che sarebbero stati i ministri del Lavoro Orlando e della Cultura Franceschini, insieme al titolare dalemiano della Sanità Speranza, a intessere il papocchio che doveva tener buoni Conte e Bonafede, e costringerli ad ingoiare l'addio al loro totem del «fine processo mai».

La riapertura della trattativa, avallata dal Nazareno, ha però comportato il rischio di mandare in tilt la maggioranza e di far saltare tutti i tempi (vero obiettivo originario dei Cinque stelle) di una riforma essenziale, anche perché ad essa sono legati i fondi del Pnrr. «Credo che Letta, mosso dall'urgenza di salvaguardare l'alleanza politica con i grillini, non avesse capito i pericoli di una simile mossa», aggiunge l'importante dirigente dem. Ma c'è un altro fattore di

non poco conto, secondo quanto sussurra più d'uno nella maggioranza e nello stesso Pd, che ha agevolato lo smussamento ulteriore della riforma della giustizia: la grandissima cautela con cui il Colle, allarmato dalla chiassosa rivolta dei pm d'assalto e dello stesso Csm in difesa dello status quo, si è pronunciato sul tema.

Alla fine della partita, comunque, i Cinque stelle provano a cantare vittoria ma hanno le mani legate: dovranno votare il testo che seppellisce la legge Bonafede, e sconteranno nel voto la dissociazione degli irriducibili, consapevoli che si tratti di una sconfitta. «Lo scontro - nota il presidente delle Camere Penali Giandomenico Caiazza - si è consumato attorno a norme di puro carattere simbolico: tutti sanno che i processi per mafia sono gli unici che si chiudono rapidamente». Per la ministra di Fi Gelmini «l'enorme fatica di M5s a dire sì è la dimostrazione che si tratta di una riforma garantista». I 5Stelle «sono a lutto per Bonafede, altro che vittoria», chiosano dalla Lega. «Il fine pena mai grillino è archiviato, con il voto favorevole di M5s», dice Enrico Costa di Azione. E anche il dem Andrea Orlando sottolinea: «Abbiamo superato l'irragionevole riforma Bonafede».

Tag

Beppe Grillo scatenato nella trattativa sulla Giustizia. Le telefonate a Conte e Di Maio, caos M5s

[beppe grillo](#) [luigi di maio](#) [giustizia](#)



Sullo stesso argomento:

Gratteri senza freni sulla riforma: "La peggiore

30 luglio 2021

La crisi scongiurata con i grillini costretti a mandare giù il più indigesto dei rospi. L'intesa sulla riforma della giustizia è la sconfitta di **Giuseppe Conte** e del totem del **Movimento 5 Stelle**, quello della **prescrizione**. Una trattativa in cui è entrato a gamba tesa anche **Beppe Grillo**, che sul tema si era tenuto mediaticamente a distanza dopo l'uscita choc sulle accuse di violenza sessuale al figlio **Ciro Grillo**. E il cui è stato trascinato, suo malgrado, anche il Quirinale.



Panico in Transatlantico, la Giustizia fa saltare la domenica di festa ai deputati

Lo scrive la *Stampa* in un retroscena sulla lunga giornata della **riforma Cartabia**. Il premier Mario Draghi aveva convocato il **cdm** senza ordine del giorno. L'intesa non c'è, Conte alla sua prima vera trattativa politica si gioca la carta della crisi, fino a quel momento poco realistica, che diventa possibile per bocca di **Luigi Di Maio**: "Sarebbe la fine del governo di unità nazionale". Tutto sospeso, è qui che il presidente **Sergio Mattarella** "si

informa di quello che sta accadendo con Palazzo Chigi, con Di Maio e con Conte".



Non c'è pace tra i grillini, scoppia la faida tra Conte e Di Maio

Scatenato al telefono anche **Beppe Grillo** che si sente con Di Maio e viene aggiornato da Conte sulla decisione di astenersi in caso di mancato accordo. **"Conte entra ed esce continuamente dall'ufficio della Camera, per rispondere al telefono"**, si legge nel retroscena.



"Solo un paradosso". Sorgi prova a ritrattare sul governo dei generali. Ma la De Gregorio lo fulmina

Non solo Grillo. Giuseppe viene chiamato "anche dal Pd. Lo implorano di concedere una mediazione. Trovano un compromesso fissando per i reati del 416 bis 1 l'improcedibilità solo dopo 5 anni - scrive

La Stampa - Di fatto è un'eternità e ai 5 Stelle può andar bene, ma solo a patto che emerga come si è comportata la Lega". Insomma altro che totem intoccabile, basta che sia messo in cattiva luce l'avversario.

Denise: ex pm Angioni a processo per false dichiarazioni

Citazione a giudizio Procura di Marsala, prima udienza il 23/12



09:56 30 luglio 2021NEWS Redazione ANSA MARSALA

(ANSA) - MARSALA, 30 LUG - Andrà a processo per false dichiarazioni al pubblico ministero l'ex pm di Marsala Maria Angioni, che indagò sulla scomparsa della piccola Denise Pipitone, la bambina sparita il 1 settembre del 2004 a Mazara del Vallo, ed ora è giudice del Lavoro a Sassari. Lo ha deciso la Procura di Marsala che ha disposto la citazione a giudizio del magistrato davanti al Tribunale in composizione monocratica.

La prima udienza del processo, come pubblica La Stampa, si terrà il prossimo 23 dicembre.

L'ex pm era stata sentita dalla Procura di Marsala a sommarie informazioni, quindi come testimone, dopo aver rilevato tentativi di depistaggio dell'inchiesta condotta 17 anni fa sulla scomparsa della bambina, connivenze di forze dell'ordine con i rapitori e falle gravissime negli accertamenti svolti. Convocata dalla Procura aveva confermato le accuse lanciate in tv. Ma le circostanze riferite dall'ex pm, su cui i colleghi marsalesi hanno per settimane indagato, non hanno trovato alcun riscontro. Da qui l'incriminazione per false dichiarazioni a pubblico ministero a cui è seguita una nuova convocazione in Procura, stavolta, in veste di indagata, con un avviso di garanzia. La Angioni aveva chiesto di essere risentita dalla Procura di Marsala, ma non si è poi presentata. L'ex pm all'inizio di luglio ha reso noto di avere "depositato due denunce per reati gravi, in relazione a tutto quanto avvenuto circa la mia posizione processuale". (ANSA).

La Sicilia brucia nella morsa dei 40 gradi e degli incendi che la stanno devastando

L'Isola investita in pieno dall'anticiclone africano e dai tanti roghi che stanno divampando in molti territori boschivi e urbani

Di **Redazione** 30 lug 2021

La Sicilia brucia. In tutti i sensi. Se il meteo non promette nulla di buono con temperature previste ancora salite fino alla prossima settimana con punte di caldo che potranno toccare anche i 45 gradi, come preannunciano le previsioni di ilMeteo.it, dall'altro lato l'Isola si infiamma per i tanti incendi che la stanno devastando in molti dei suoi territori, boschivi e urbani. La notte scorsa è stato necessario evacuare alcune abitazioni a Piana degli Albanesi dove le fiamme divampate hanno tenuto impegnate le squadre dei vigili del fuoco che stanno continuando ad operare anche stamane con l'ausilio dei canadair. Almeno una decina i fronti su cui sono impegnati uomini e mezzi. Canadair sono in azione anche a San Giuseppe Jato dove ieri il fuoco sarebbe partito da cinque punti diversi. Fiamme anche in Contrada Casalotto a Piana, in Contrada Ferragamo a Petralia, a San Giuseppe Jato e fra Villabate e Palermo. Nella tarda serata di ieri, il sindaco di Piana degli Albanesi Rosario Petta ha diramato un ordine di evacuazione per tutte le abitazioni che si trovano in prossimità di Monte Pizzuta.

Una situazione analoga l'ha già vissuta Enna dove fino a ieri i roghi hanno interessato anche la zona del Belvedere rendendo necessario, anche in quel caso, l'evacuazione di alcune abitazioni. Nei giorni scorsi proprio per fronteggiare l'emergenza incendi la Regione Siciliana ha stabilito di revocare ferie e corte al personale del Corpo Forestale.

Sulle cause dei roghi aleggia sempre lo spettro dei piromani ma le temperature roventi di questi giorni fanno sicuramente anche la loro parte. Per la giornata di oggi è stata diramata dalla Protezione Civile l'allerta rossa proprio per le ondate di calore e per il rischio incendi in tutte le province ad eccezione di Agrigento e Messina con un livello arancione. Le città sempre oggi maggiormente colpite per il caldo sono Palermo e Catania dove si stanno sfiorando i 40 gradi, un clima, che come detto sopra, si manterrà ancora tale, anzi con temperature ancora più alte, a differenza di quanto accadrà a Nord che dalla prossima settimana dovrebbe invece tornare a respirare per l'allontamento dell'anticiclone africano.

Incendi: distrutta Portella della Ginestra, domani allerta rossa



In azione anche i mezzi aerei

EMERGENZA INCENDI di Francesco Cortese

3 Commenti

Condividi

PALERMO – Decine di incendi si sono registrati per tutto l'arco della giornata in provincia di Palermo a causa delle temperature torride.

I roghi sono divampati a Caccamo, Valledolmo, Borgetto, Palazzo Adriano, Prizzi, Monreale, Bagheria, Partinico, Casteldaccia, lungo l'autostrada Palermo Mazara del Vallo tra via Belgio e Tommaso Natale.



La situazione più critica nella valle dello Jato. Un incendio di vaste proporzioni ha interessato la strada provinciale 34 tra Piana degli albanesi e San Giuseppe Jato. Sul posto sono intervenute diverse squadre antincendio tra forestale, i vigili del fuoco, protezione civile, un canadair e un elicottero.

Allerta meteo rossa: rischio incendi e grande caldo per il weekend



La Protezione Civile ha diramato il bollettino e si prospettano giornate difficili

di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Si prospetta un weekend di gran caldo in gran parte della Sicilia. La Protezione Civile Regionale, infatti, ha diffuso un bollettino per allerta caldo e allerta incendi.

In particolare, le città dove si registra un rischio maggiore sono: Caltanissetta, Catania, Enna, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani.

Già nella giornata di ieri si sono registrati grossi incendi, come quello di [Portella della Ginestra](#) o le sterpaglie lungo la parallela dell'[autostrada A19](#).

Leggi notizie correlate

- [Allarme nubifragi - Ondata di maltempo](#)

Tags: [allerta meteo rossa](#)

Pubblicato il 30 Luglio 2021, 09:19

Il governo alla sfida delle 'cento nomine', ecco lo spoil system in salsa siciliana

PARERE NEGATIVO DAGLI AUTONOMI DEL COBAS CODIR



di Manlio Viola | 30/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il governo regionale prepara una nuova riorganizzazione della macchina amministrativa, la terza in 5 anni e la seconda di questo governo in due anni. Ed ecco comparire lo spettro dello [spoil system](#) mascherato da esigenze organizzative, una sorta di lasciapassare per mettere in campo oltre un centinaio di [nomine di dirigenti intermedi](#) che diversamente non potrebbero essere fatte nell'ultimo [anno pre elettorale](#)

Leggi Anche:

Musumeci ricandidato, a vuoto le trattative ma dallo Spasimo parte ugualmente la campagna elettorale

La convocazione dei sindacati per una inattesa concertazione

Una nuova concertazione con i sindacati dei regionali per discutere degli aspetti organizzativi dell'amministrazione della Regione Siciliana: è questo l'oggetto di una serie di riunioni iniziate ieri e organizzate dall'assessorato della Funzione pubblica con un serrato calendario di appuntamenti. A raccontare delle convocazioni è il Cobas/Codir, l'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa del pubblico impiego regionale.

Cosa c'è dietro?

Di fatto il governo della Regione prevede una riorganizzazione del personale e delle funzioni, la terza in cinque anni. Una riorganizzazione la mise in atto il governo Crocetta nel 2016, poi ne fece una il governo Musumeci a nel 2019. E adesso, dopo neanche due anni lo stesso governo vuole riformare la propria organizzazione del personale.

Si tratta di ridefinire funzioni, assegnazione del personale e dirigenti. Non i dirigenti generale ma quelli intermedi che in base alle sentenze che hanno fatto seguito alla prima applicazione della legge sullo spoil system non possono essere cambiati o spostati in vigenza di contratto pena il pagamento per intero a titolo di risarcimento degli stipendi dovuti fino a fine contratto anche se non maturati nella posizione.

Leggi Anche:

Musumeci “Io ricandidato, vedremo chi ci starà ma ai siciliani interessa cosa abbiamo fatto” (VIDEO)

Così, da Crocetta in poi, il governo sui è inventato lo spoil system mascherato da riorganizzazione. Se si sopprime un gruppo di lavoro per questioni organizzative e si da vita a nuove unità operative la postazione non esiste più e tutte le nomine vanno rifatte senza rischi di contenziosi

Una occasione per mettere in campo una stagione di nuove nomine?

Una riorganizzazione della macchina regionale ora, ad un anno o poco più dalle elezioni per i sindacati ha, dunque, il sapore di una manovra ‘crea nomine’ anche se non lo dicono mai chiaramente

“Il governo regionale – scrive in un documento diffuso ieri sera il Cobas/Codir – dopo le due riorganizzazioni, quella del 2016 e quella 2019, continua sullo stesso solco: quello della riduzione di postazioni con l’indiscriminata eliminazione di unità operative. Ma in realtà – denuncia il sindacato – non viene snellita alcuna delle procedure burocratiche che rimangono regolamentate da leggi anacronistiche che rallentano gli iter approvativi e che fanno percepire la pubblica amministrazione siciliana soltanto come un ostacolo allo sviluppo e al cambiamento della Sicilia”.

“Inoltre, in assenza della riclassificazione del personale del comparto non dirigenziale e della stessa dirigenza, nonché di uno sblocco dei concorsi negato da infausti accordi Stato-Regione, – continua il documento del sindacato – si causa un sovraccarico gestionale che per complessità e tempistica dei procedimenti, ha avuto

e avrà un ulteriore risvolto negativo nella risposta che l'Amministrazione regionale deve dare al cittadino e particolarmente alle imprese che viaggiano su percorsi che le regole di mercato impongono”.

Proposta che travalica la semplice riorganizzazione

Ed è proprio il sindacato a denunciare che l'ipotesi presentata ieri va molto oltre quella di una semplice riorganizzazione “La nuova rimodulazione proposta dovrebbe andare al di là della semplice organizzazione amministrativa di uffici. Dovrebbe essere, infatti, corredata anche dalle reali esigenze in termini di personale necessario per fare funzionare una macchina tanto complessa quanto estesa”.

Perché una riorganizzazione senza una riforma dei servizi?

“Sarebbe necessaria una seria riforma che trasformi l'amministrazione pubblica nella direzione di una funzione di maggiore controllo e minore funzione approvativa dei provvedimenti. La rimodulazione proposta sembra rispondere, invece, soltanto a una mera logica numerica di riduzione degli uffici preposti alla responsabilità dirigenziale, senza che questa tenga minimamente conto del funzionamento della complessa macchina amministrativa e delle reali esigenze della collettività”.

Immediato parer negativo

“Il sindacato esprime il proprio parere negativo a tutte le riorganizzazioni sin qui proposte dal governo regionale”.

Regione, i concorsi per 1.400 slittano in autunno, Musumeci dichiara guerra al Formez

LA ROTTURA CON LA PIATTAFORMA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



di Redazione | 30/07/2021

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il presidente della Regione **Nello Musumeci** ha dichiarato “guerra” al **Formez**, la piattaforma della presidenza del Consiglio dei ministri per la selezione e la formazione del personale. Il braccio di ferro sulle assunzioni – a un anno dal voto per le prossime Elezioni Regionali 2022 – comporta uno stallo per circa 1.400 nuovi posti di lavoro. Slittano infatti in autunno gli annunciati **concorsi** alla Regione Siciliana: uno da 1.300 posti per i CPI (Centri per l’impiego) e uno da 40 per la Regione.

Leggi Anche:

**Tensione nella giunta regionale, Musumeci ‘argina’
Lagalla e ‘licenzia’ il Formez Pa**

L’anticipazione di *BlogSicilia*

Pochi giorni fa la rottura ufficiale, anticipata da *BlogSicilia* (**LEGGI QUI**). Con il Formez, ha messo nero su bianco il governatore, “non sussiste più alcun rapporto di fiducia”.

Con la nota protocollo 15789 del 14 luglio il Presidente invita “i signori dirigenti generali a voler operare una puntuale ricognizione di tutti i rapporti intrattenuti, a qualunque titolo, da ciascun Dipartimento regionale con **Formez Pa**. Gli esiti del suddetto approfondimento – scrive ancora Musumeci – con contestuale indicazione degli impegni eventualmente disattesi o assolti con ritardo dal medesimo istituto, dovranno essere trasmessi allo scrivente entro il termine di sette giorni dal ricevimento della presente”.

Scontro dal sapore elettorale

Lo ‘scontro frontale’ dal sapore elettorale con la partecipata dello Stato sembra avere smosso anche l’Assemblea regionale,



con Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all’Ars, che sulla vicenda ha presentato una interrogazione parlamentare. “Il presidente Musumeci — attacca Lupo — chiarisca i motivi che lo hanno spinto a interrompere i rapporti tra la Regione e il Formez, istituto di formazione che fino ad oggi ha fornito servizi e personale qualificato all’amministrazione regionale”.

Leggi Anche:

Il governo alla sfida delle ‘cento nomine’, ecco lo spoil system in salsa siciliana

Assunzioni con vista voto

Con l’affidamento all’esterno dell’assistenza tecnica, le procedure concorsuali annunciate – dopo 32 anni di fermo – vengono rinviate ancora. Per Lupo “a ridosso del voto – dice a Repubblica – i concorsi non devono essere un’occasione per fare promesse”.

Stop alle carrozze nelle ore più calde, l'ordinanza del Comune tarda ad arrivare: "A breve decideremo"

L'assessore ai Diritti degli animali Toni Sala, che martedì aveva annunciato il provvedimento, incontrerà i rappresentanti degli gnuri. Temperatura e fascia oraria in cui bisognerebbe fermare i cavalli i "nodi" da sciogliere. "E' importante anche garantire punti d'acqua, pensiline e verifiche costanti sulla salute degli animali"

Tarda ad arrivare la nuova ordinanza che prevede lo stop alle carrozze trainate dai cavalli nelle ore più calde della giornata. Il provvedimento del Comune - annunciato martedì dall'assessore ai Diritti degli animali Toni Sala - non è stato ancora varato perché, sostanzialmente, non si sono ancora sciolti due "nodi": temperatura e fascia oraria in cui bisognerebbe fermare gli gnuri.

Nel giro di una settimana, due cavalli - stremati dal caldo - sono caduti a terra (uno in via Roma e l'altro davanti al teatro Massimo). Fatti che hanno indotto l'amministrazione ad intervenire, "anche se nessun animale è morto". Lo dice l'assessore Sala, convinto comunque che sia "necessario tutelare maggiormente i cavalli impiegati nel traino delle carrozze adibite anche al servizio pubblico, per evitare gli episodi riportati dalle cronache in questi giorni".

L'alt ai cavalli che trainano le carrozze sembra certo ma, come detto, in campo ci sono varie ipotesi ancora in fase di valutazione. La principale riguarda la fascia oraria: l'amministrazione ha individuato tra le 12 e le 16 la "forbice" più critica; le associazioni animaliste propendono per lo stop totale o quanto meno dalle 11 alle 17. "Una fascia oraria - dice il consigliere comunale

Fabrizio Ferrandelli (+Europa) - suscettibile di modifiche in base anche alle allerte sulle ondate di caldo della Protezione civile".

"A breve prenderemo una decisione - chiosa l'assessore Sala - e lo faremo dopo aver sentito anche i rappresentanti dei cocchieri, che ci hanno chiesto un incontro. Tra domani e dopodomani verrà firmata l'ordinanza. Oltre a questo provvedimento però è importante garantire ai cavalli punti d'acqua, pensiline e verifiche costanti della loro salute, come previsto dal regolamento sul servizio pubblico di piazza con mezzi a trazione animale parrovato dal Consiglio comunale nel 2015".

Variante Delta più pericolosa delle altre, anche i vaccinati la trasmettono



I dati dimostrano che si diffonde come la varicella

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti

Condividi

La variante Delta del Coronavirus si dimostra sempre più pericolosa. I dati dimostrano che questa variante causa una infezione più grave di quelle scoperte in precedenza e si diffonde anche facilmente come la varicella.

I dati dimostrano anche che le persone vaccinate possono trasmetterla in maniera identica a quelle non vaccinate.

Questo è quanto si legge in un documento ottenuto dal Washington Post e redatto dai Cdc, la massima autorità sanitaria federale statunitense.

Leggi notizie correlate

- ["100 dollari a chi si vaccina" l'iniziativa tutta americana](#)
- [Balzo in avanti per incidenza ed Rt](#)

- [Vaccinato, positivo e contagioso? Ecco la risposta](#)

Nella presentazione, sotto forma di slide, si lancia dunque un appello al governo: bisogna cambiare messaggio e riconoscere come “la guerra è cambiata”.

Tags: [coronavirus](#)

Pubblicato il [30 Luglio 2021, 10:15](#)

0 Commenti

Condividi

Commenti

Vaccinato, positivo e contagioso? Ecco la risposta



La soluzione è sempre il vaccino.

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

C'è un incidente stradale. La persona coinvolta viene soccorsa (nulla di grave, per fortuna) e gli viene somministrato il tampone. Positivo, con la doppia dose di Pfizer, ma asintomatico, e finisce all'ospedale 'Cervello' per controlli. Un caso che si è appunto verificato a Palermo in questi giorni. La comunità scientifica si pone il problema dei vaccinati che possono contagiare gli altri a loro insaputa, specialmente con la variante Delta. E la risposta è sempre il vaccino. Vediamo perché.

Aumento dei contagi

Intanto, andiamo alla situazione in Sicilia che sta assumendo proporzioni imponenti dal punto di vista del contagio, come dimostra **l'ultimo bollettino**. E lo dimostra anche la **lettera** con cui l'assessorato alla Salute chiede che si rintraccino nuovi Covid Hotel, per evitare che una valanga di pazienti paucisintomatici dilaghi negli ospedali, con, oltretutto, una conseguenza sui nuovi parametri che determinano i colori.



Leggi notizie correlate

- [Covid, l'allarme di Fauci: "In corso una pandemia tra non vaccinati"](#)
- [Covid, Fauci: "Con le varianti il tasso di reinfezione è molto alto"](#)

Ma il vaccino è la soluzione

In realtà il professore ha detto tutto il contrario, ci arriviamo all'85-90% di popolazione vaccinata, la va fortuna, abbiamo abbastanza persone vaccinate e ti cosa: finché c'è circolazione elevata del virus, diamo variante peggiore della Delta, una variante che nem debbano essere prudenti, come tutti gli altri. Ma il va dottoressa **Tiziana Maniscalchi**, 'primaria' del proni

La consegna degli attestati

Senologia, master della Regione per 22 giovani medici

Finanziato dall'assessorato regionale alla Salute, in collaborazione con il Cefpas e la commissione della Rete senologica.

 Tempo di lettura: 2 minuti



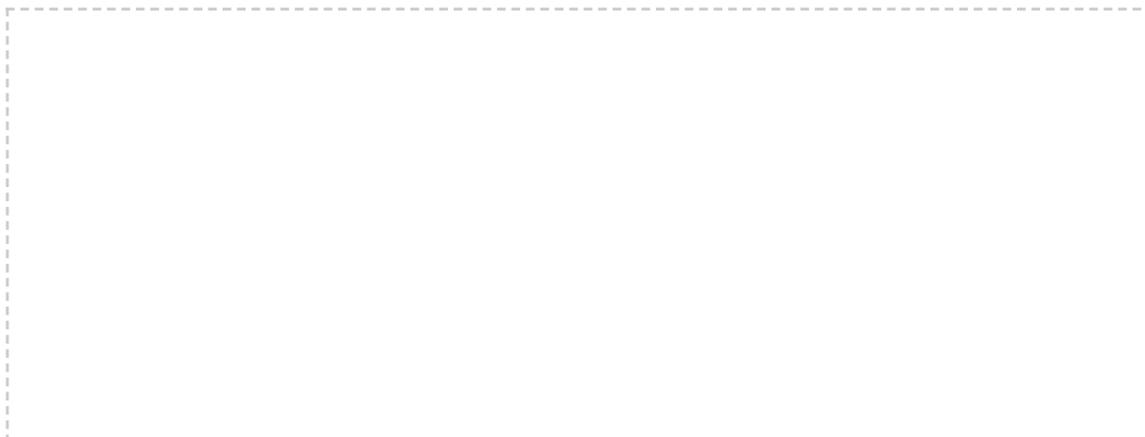
30 Luglio 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. Puntare all'alta formazione per potenziare la **rete oncologica regionale** e ridurre drasticamente **iviaggi della speranza**. È l'obiettivo perseguito dal governo Musumeci attraverso il **master biennale in Senologia** per 22 medici specializzandi in altre discipline, finanziato dall'assessorato regionale alla Salute, in collaborazione con il Cefpas e la commissione della Rete senologica.

A Palazzo Orléans la consegna degli **attestati di partecipazione** al master ai giovani che con impegno, anche in tempo di emergenza pandemica, hanno frequentato, in presenza e a distanza, le cento ore di formazione prevista nel percorso di studio. Presenti il presidente della Regione, **Nello Musumeci**, l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, l'oncologa **Francesca Catalano**, responsabile della commissione della Rete senologica, **Roberto Sanfilippo**, direttore del Cefpas, **Gaetano Giuseppe Magro**, direttore della scuola di Anatomia patologica dell'Università di Catania.

«Voi vi affacciate a un'attività professionale difficile, di forte impatto emotivo- ha sottolineato **Musumeci**, rivolgendosi ai giovani medici del master- Sono certo che saprete onorare la vostra missione. Lo sforzo compiuto negli ultimi tre anni e mezzo dal nostro governo è stato quello di rendere la Sicilia competitiva nella sanità, recuperando l'arretrato, esaltando le eccellenze che già c'erano e accompagnandone di nuove con un significativo impegno finanziario. La grande scommessa che dobbiamo vincere è riuscire ad abbattere, almeno per il 50 per cento, i viaggi della speranza. Questo dipende non solo dal Servizio sanitario regionale, ma anche da un cambiamento culturale di ciascuno di noi».



«**Sulla formazione** e sulla elevata qualificazione delle professionalità la nostra Regione fa un investimento importante- ha aggiunto **Razza**– Lo farà nelle prossime settimane con il completamento della rete oncologica regionale, che avrà elevati standard qualitativi per tutte le principali patologie oncologiche. L'organizzazione è una delle gambe su cui deve correre il sistema, l'altra è quella legata alle professionalità. Mi piace pensare che questo master di alta formazione possa essere l'embrione di una vera scuola di chirurgia, che è uno dei progetti affidati al Cefpas».

«Oggi si parla di unità di senologia o breast unit, centri specializzati dove il tumore della mammella deve essere curato da specialisti del settore, un'équipe multidisciplinare- ha sottolineato **Francesca Catalano**– Ecco perché è fondamentale formare in senologia medici di altre discipline, che possano acquisire tutte le competenze in questo ambito».

“Un professore non può essere no vax, sì all'obbligo a scuola”



"Che voto metterei a Salvini e Meloni? Insufficiente".

INTERVISTA ALLA PRESIDE CRIMI di Roberto Puglisi

1 Commenti

Condividi

PALERMO- “Un professore non può essere no vax, è una contraddizione in termini. Come fa un docente a non avere fiducia nel sapere che è alla base della scuola?”.

Professoressa Daniela Crimi, preside del liceo linguistico ‘Cassarà’ di Palermo, cosa fare per evitare un altro anno di Dad?

“Semplice, dobbiamo vaccinarci, possiamo salvarci con la vaccinazione. Lo dico subito: io sono per l'obbligo nelle scuole. Purché....”.

Purché?

“Purché sia tutto spiegato bene, messo nero su bianco, chiarendo chi deve occuparsi di cosa. Non può essere un problema delegato ai dirigenti scolastici, ci devono pensare le istituzioni sanitarie”.

Leggi notizie correlate

- [Vaccinato, positivo e contagioso? Ecco la risposta](#)

- **Scuola, tra Green pass e privacy: dirigenti nell'incertezza**
- **Ricoveri e Covid Hotel pieni: l'allarme dell'assessorato**

L'obbligo, dunque.

"Sì, perché c'è uno zoccolo duro di docenti che, altrimenti, non si vaccinerà mai. E dobbiamo vaccinare anche i ragazzi sopra i dodici anni, per metterli in sicurezza. Comunque i ragazzi sono saggi, i nostri maturandi hanno riempito l'hub vaccinale".

Lei ha incontrato professori no vax?

"Sì".

Credono al 'complotto'?

"No. Credono che il vaccino non sia sicuro, perché sperimentale".

E lei cosa crede preside?

"Che dobbiamo affidarci alla scienza e alla competenza e che non stiamo parlando di opinioni. C'è l'autorevolezza del sapere che mi tranquillizza. Uno che queste cose le studia non può avere lo stesso peso dell'ultimo arrivato su Facebook".

Perché abbiamo dimenticato una simile e lampante verità?

"Perché il populismo ha defraudato la scuola. Ma uno non vale uno. Torniamo ai docenti".

Torniamoci.

"Un docente che non si vaccina offre un messaggio anti-educativo".

Quanti sono?

"Una minoranza, non più del quindici per cento".

Lei è favorevole al Green Pass?

"Ovviamente sì".

Alcuni politici sollevano dubbi, per essere leggeri...

"Salvini e Meloni?".

Ecco.

"Sa che voto gli darei se fossero miei studenti in Educazione civica? Insufficiente".

Almeno un sei meno meno di incoraggiamento...

"No, meritano l'insufficienza".

30/7/2021

"Un professore non può essere no vax, sì all'obbligo a scuola"

Tags: [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [daniela crimi](#) · [no vax](#) · [scuola](#)

Publicato il [30 Luglio 2021, 05:46](#)



Il monitoraggio della Fondazione GIMBE, nella settimana 21-27 luglio, rileva un ulteriore aumento dei nuovi casi e degli indicatori ospedalieri: +34,9% di pazienti ricoverati in area medica, +14,5% nelle terapie intensive, anche se i numeri assoluti rimangono bassi. Tornano a salire anche i decessi (+46,1%). La campagna vaccinale non riesce ad accelerare tra esitazione vaccinale e incertezze sui tempi di consegna. Per la riapertura delle scuole in presenza rischioso puntare solo sulla vaccinazione di studenti e personale scolastico



Bologna, 29 luglio 2021

- II

monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 21-27 luglio 2021, rispetto alla precedente, un incremento di nuovi casi (31.963 vs 19.390) e decessi (111 vs 76). In aumento anche i casi attualmente positivi (70.310 vs 49.310), le persone in isolamento domiciliare (68.510 vs 47.951), i ricoveri con sintomi (1.611 vs 1.194) e le terapie intensive (189 vs 165).

In

dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti

variazioni:

- Decessi: 111 (+46,1%)
- Terapia
intensiva: +24 (+14,5%)
- Ricoverati con
sintomi: +417 (+34,9%)
- Isolamento
domiciliare: +20.559 (+42,9%)
- Nuovi casi:
31.963 (+64,8%)
- Casi attualmente
positivi: +21.000 (+42,6%)



Dott. Nino Cartabellotta

“Continuano

a salire -

dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - i nuovi casi settimanali, sottostimati dall'insufficiente attività di testing e dalla mancata ripresa del tracciamento dei contatti, reso sempre più difficile dall'aumento dei positivi”.

Infatti, a fronte di un'impennata del rapporto positivi/persona testate - dall'1,8% della settimana 30 giugno-6 luglio al 9,1% di quella 21-27 luglio - la media mobile dei nuovi casi ha subito una flessione nell'ultima settimana. "In altre parole - continua il Presidente - il virus circola più di quanto documentato dai nuovi casi identificati: di fatto siamo entrati nella quarta ondata".

Nella settimana 21-27 luglio, rispetto alla precedente, in tutte le Regioni eccetto il Molise si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi e in 40 Province l'incidenza supera i 50 casi per 100.000 abitanti. Tre Province fanno registrare oltre 150 casi per 100.000 abitanti: Caltanissetta (272), Cagliari (257) e Ragusa (193). Dopo 15 settimane di calo, tornano a salire anche i decessi: 111 nell'ultima settimana, con una media di 16 al giorno rispetto agli 11 della settimana precedente.

"Dopo i primi segnali di risalita registrati la scorsa settimana - afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE - si conferma un lieve incremento dei ricoveri che documentano l'impatto ospedaliero dell'aumentata circolazione virale".

Complessivamente, il numero di posti letto occupati da parte di pazienti Covid in area medica è passato dai 1.088 del 16 luglio ai 1.611 del 27 luglio e quello delle terapie intensive dai 151 del 14 luglio ai 189 del 27 luglio, anche se le percentuali rimangono molto basse: a livello nazionale 3% in area medica e 2% nelle terapie intensive, con tutte le Regioni che registrano valori nettamente inferiori al 15% per l'area medica e al 10% per l'area critica. "Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva - spiega Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE - continuano lentamente a crescere: la media mobile a 7 giorni è di 14 ingressi/die rispetto ai 10 della settimana precedente".

Vaccini: forniture. Al 28 luglio (aggiornamento ore 6.10) risultano consegnate 69.253.968 dosi: dopo il picco di consegne registrato tra il 28 giugno e il 4 luglio (5.669.727 dosi), nelle due settimane successive le forniture settimanali si sono attestare intorno a 2,6 milioni di dosi per scendere a quota 2,5 milioni la scorsa settimana.

"Dopo il flop di Curevac e il progressivo tramonto dei vaccini a vettore virale - commenta Cartabellotta - la

campagna vaccinale è ormai dipendente dai vaccini a mRNA, ma rimangono incerti i tempi di consegna di oltre 45 milioni di dosi previste per il terzo trimestre, che come già accaduto nei due trimestri precedenti, potrebbero concentrarsi a fine settembre. E una cadenza non regolare delle consegne rappresenta un grande ostacolo per la programmazione della campagna vaccinale”.

Vaccini: somministrazioni. Al 28 luglio (aggiornamento ore 6.10) il 63,6% della popolazione (n. 37.706.051) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+938.395 rispetto alla settimana precedente) e il 52,3% (n. 31.001.312) ha completato il ciclo vaccinale (+2.928.731 rispetto alla settimana precedente). In lieve calo nell’ultima settimana il numero di somministrazioni (n. 3.720.954), con una media mobile a 7 giorni di 528.285 inoculazioni/die.

“Il numero di somministrazioni giornaliere - precisa Cartabellotta - stabile ormai da settimane, non riesce a decollare sia per il mancato utilizzo dei vaccini a vettore adenovirale per le prime dosi, sia per la limitata disponibilità di quelli a mRNA”. In particolare, AstraZeneca viene impiegato quasi esclusivamente per i richiami (99,3% delle somministrazioni nell’ultima settimana); le somministrazioni di Johnson & Johnson sono ormai esigue (nell’ultima settimana poco meno di 4 mila al giorno a fronte di oltre 944 mila dosi “in frigo”); la scarsa disponibilità di dosi di vaccini a mRNA ostacola, nel breve termine, la possibilità di una massiccia vaccinazione degli under 60.

“In questo scenario - spiega Mosti - nell’ultima settimana si registra un lieve incremento della percentuale di prime dosi sul totale delle dosi somministrate, che tuttavia si attestano a 801 mila (21,5% del totale), in picchiata rispetto alle oltre 2,9 milioni di prime dosi della settimana 7-13 giugno (73,8% del totale)”.

Vaccini: copertura degli over 60. L’88,5% ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino, con un incremento settimanale nazionale irrisorio (+0,5%) e nette differenze regionali: se la Puglia ha raggiunto il 93,6% la Sicilia si ferma a quota 80,1%. In dettaglio:

- Over 80: degli oltre 4,4 milioni, 4.119.891 (92%) hanno completato il ciclo vaccinale e 120.582 (2,7%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 70-79 anni: degli oltre 5,9 milioni, 5.041.760 (84,5%) hanno completato il ciclo vaccinale e 280.691 (4,7%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 60-69 anni: degli oltre 7,3 milioni, 5.554.115 (74,6%) hanno completato il ciclo vaccinale e 705.431 (9,5%) hanno ricevuto solo la prima dose.

A fronte della diffusione della variante Delta che si avvia a diventare prevalente, quasi 3,2 milioni di over 60 non hanno ancora completato il ciclo vaccinale. In dettaglio: 2,06 milioni (11,5%) non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose con rilevanti differenze regionali (dal 19,9% della Sicilia al 6,4% della Puglia e 1,11 milioni (6,2%) sono in attesa di completare il ciclo con la seconda dose.

“Da circa 2 mesi l’incremento delle coperture in questa fascia d’età - puntualizza Gili - è quasi esclusivamente legato al completamento di cicli vaccinali, mentre rimane ‘congelato’ il numero di over 60 che ricevono la prima dose, segno di una persistente esitazione vaccinale proprio dei soggetti più esposti a rischio di malattia grave”.

Peraltro, il trend di somministrazione delle prime dosi conferma l’appiattimento delle curve degli over 80 e delle fasce 70-79 e 60-69 e una flessione per tutte le classi d’età superiori ai 30 anni, con notevoli differenze di copertura tra le varie classi anagrafiche.

Riapertura delle scuole. Degli oltre 4,5 milioni di persone di età compresa tra 12 e 19 anni, poco più di 670 mila (14,7%) hanno completato il ciclo vaccinale e quasi 765 mila (16,8%) hanno ricevuto solo la prima dose. Guardando alla parte mezza vuota del bicchiere, in questa fascia di età il 68,5% (n. 3.121.710) risulta ancora totalmente scoperto, peraltro con differenze regionali molto rilevanti: dall’85,9% dell’Umbria al 61,4% dell’Abruzzo. Senza contare che tra il personale scolastico (n. 1.460.922), se il 78,2% (n. 1.142.383) ha completato il ciclo vaccinale e il 6,6% (n. 97.185) è in attesa della seconda dose, il 15,2% (n. 221.354) non ha ancora ricevuto nessuna dose.

Se la riapertura delle scuole in presenza al 100% deve essere l'obiettivo prioritario del Paese, come ribadito ieri anche dal Presidente Mattarella, puntare esclusivamente sulle coperture vaccinali è rischioso per tre ragioni. Innanzitutto, nonostante il via libera di AIFA al vaccino Moderna per la fascia 12-17 anni, la quantità di vaccini a mRNA non è sufficiente per ampliare massivamente a breve termine la platea dei vaccinandosi; in secondo luogo, vista la limitata disponibilità di dosi, un'adesione rapida e massiva degli under 19 per completare il ciclo vaccinale entro settembre richiede una rimodulazione ufficiale delle priorità della campagna vaccinale; infine, tale adesione rischia di fermarsi ben al di sotto di quel 60-65% stimato dal Commissario Figliuolo e dal Ministro dell'Istruzione anche per l'esitazione vaccinale di maggiorenni e genitori dei minorenni legata alla percezione di un irrisorio rischio individuale della malattia tra i più giovani.

“Pur riconoscendo
nella vaccinazione di massa la via maestra per tornare a scuola in sicurezza -
conclude Cartabellotta - è assolutamente indifferibile affrontare tutte le
criticità emerse durante lo scorso anno scolastico che hanno ostacolato, e
spesso reso impossibile, un adeguato svolgimento delle lezioni in presenza. Dall'idonea
areazione e ventilazione dei locali, a efficaci strategie di screening periodico
e sistematico di studenti e personale scolastico, da nuove regole per i
trasporti locali allo scaglionamento degli orari di ingresso. Anche perché, per
gli studenti under 12 non è ancora disponibile alcun vaccino”.



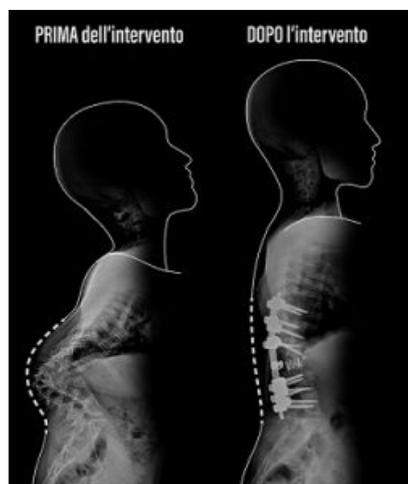
Bologna, 29 luglio 2021 - “Quando abbiamo ricevuto il video in cui corre in spiaggia, è stato inevitabile sovrapporre l’immagine a quella prima dell’intervento: la schiena con una deformità tra le più gravi che abbia mai visto.” A parlare è Alessandro Gasbarrini, direttore della Chirurgia Vertebrale a indirizzo Oncologico e Degenerativo dell’IRCCS-Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, che con la sua équipe ha operato V.B.

Lei ha 15 anni, vive in Ucraina ed è cresciuta in un orfanotrofio. Da bambina si ammala di tubercolosi, che dai polmoni si localizza anche a livello della colonna vertebrale. La famiglia italiana che la ospita d’estate, nell’ambito di progetti di solidarietà internazionale, contatta il dott. Gasbarrini attraverso la Fondazione Probone, che offre assistenza a persone con malattie vertebrali.



Dott. Alessandro Gasbarrini

Dopo una lunga terapia antibiotica, monitorata insieme ai medici ucraini dal direttore delle malattie infettive dell'IRCCS Policlinico Sant'Orsola prof. Pierluigi Viale, l'infezione è debellata, ma ha colpito e distrutto le vertebre del passaggio dorso-lombare, che si saldano nella deformità: gravissima in maniera evidente, ed estremamente pericolosa perché, comprimendo il midollo spinale, causa dolori fuori controllo e minaccia la funzionalità delle gambe.



“Avevamo pianificato l'intervento, ma a un passo dalla sua realizzazione è scoppiata la pandemia - racconta Gasbarrini - Il rinvio è stato però solo di poche settimane perché la situazione continuava a peggiorare e non era possibile aspettare ulteriormente: il rischio paralisi era imminente e il caso è stato uno dei cosiddetti indifferibili che abbiamo curato nel pieno dell'emergenza Covid nella primavera del 2020”.

Una vertebrectomia per rimuovere la vertebra cuneizzata e sostituirla con una protesi in titanio: dopo l'intervento di otto ore, che pochi altri centri in tutto il mondo sono in grado di affrontare, la colonna vertebrale di V.B. è dritta e il midollo spinale perfettamente funzionante. E quest'estate quando è tornata al mare in Italia, accolta dalla sua famiglia delle vacanze, ha voluto rendere partecipe il Rizzoli della sua corsa in spiaggia.